

147.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.				PAG.
Mozione:			Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Zacchera	1-00090	6785	Marenco	5-00889	6795
Risoluzioni in Commissione:			Finocchiaro Fidelbo	5-00890	6795
Duca	7-00242	6787	Cuscunà	5-00891	6795
Innocenti	7-00243	6787	Spini	5-00892	6796
Fonnesu	7-00244	6788	Turrone	5-00893	6796
Sartori	7-00245	6789	Canesi	5-00894	6797
Cabrini	7-00246	6789	Turrone	5-00895	6797
			Asquini	5-00896	6798
Interpellanze:			Interrogazioni a risposta scritta:		
Falvo	2-00415	6791	Tremaglia	4-07985	6800
Chiavacci	2-00416	6791	Tremaglia	4-07986	6800
Mignone	2-00417	6792	Tremaglia	4-07987	6800
Interrogazione a risposta orale:			Tremaglia	4-07988	6801
Bolognesi	3-00462	6794	Tremaglia	4-07989	6801
			Tremaglia	4-07990	6801
			Tremaglia	4-07991	6801
			Tremaglia	4-07992	6802
			Tremaglia	4-07993	6802

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1995

		PAG.			PAG.
Tremaglia	4-07994	6802	Parlato	4-08044	6837
Tremaglia	4-07995	6803	Di Fonzo	4-08045	6837
Tremaglia	4-07996	6803	Lucchese	4-08046	6838
Tremaglia	4-07997	6803	Muzio	4-08047	6839
Tremaglia	4-07998	6803	Gramazio	4-08048	6839
Tremaglia	4-07999	6805	De Angelis	4-08049	6840
Emiliani	4-08000	6806	Bergamo	4-08050	6840
Pezzoli	4-08001	6806	Bova	4-08051	6841
Mastrangelo	4-08002	6806	Canavese	4-08052	6842
Gaggioli	4-08003	6807	Colucci	4-08053	6843
Falvo	4-08004	6807	Colucci	4-08054	6843
Venezia	4-08005	6807	Colucci	4-08055	6844
Garra	4-08006	6808	Di Stasi	4-08056	6844
Garra	4-08007	6808	Gerbaudo	4-08057	6844
Leoni Orsenigo	4-08008	6808	Barzanti	4-08058	6845
Caccavale	4-08009	6809	Meo Zilio	4-08059	6846
Colucci	4-08010	6809	Vido	4-08060	6846
Colucci	4-08011	6810	Devicienti	4-08061	6847
Colucci	4-08012	6810	Devicienti	4-08062	6847
Colucci	4-08013	6811	Saia	4-08063	6848
Caruso Enzo	4-08014	6811	Saia	4-08064	6848
Saia	4-08015	6812	Saia	4-08065	6848
Saia	4-08016	6812	Gerardini	4-08066	6848
Epifani	4-08017	6813	Porta	4-08067	6849
Marengo	4-08018	6813	Grasso	4-08068	6850
Marengo	4-08019	6814	Sales	4-08069	6851
Marengo	4-08020	6814	Schettino	4-08070	6852
Marengo	4-08021	6814	Schettino	4-08071	6853
Marengo	4-08022	6815	Pampo	4-08072	6853
Urso	4-08023	6816	Marengo	4-08073	6854
Nardini	4-08024	6817	Parlato	4-08074	6854
Novi	4-08025	6819	Bova	4-08075	6857
Di Capua	4-08026	6820	Parlato	4-08076	6857
Mormone	4-08027	6820	Parlato	4-08077	6858
Gerbaudo	4-08028	6825	Parlato	4-08078	6859
Gerbaudo	4-08029	6826	Parlato	4-08079	6859
Bianchi Vincenzo	4-08030	6827	Parlato	4-08080	6860
Navarra	4-08031	6827	Parlato	4-08081	6860
Matacena	4-08032	6828	Parlato	4-08082	6861
Matacena	4-08033	6828	Parlato	4-08083	6862
Saia	4-08034	6829	Parlato	4-08084	6862
Saia	4-08035	6830	Parlato	4-08085	6863
Servodio	4-08036	6830			
Rotundo	4-08037	6831			
Rotundo	4-08038	6831	Apposizione di una firma ad una interroga-		
Rotundo	4-08039	6832	zione		6866
Rotundo	4-08040	6832			
Sitra	4-08041	6833	Ritiro di firme da una mozione		6866
De Julio	4-08042	6833			
Dorigo	4-08043	6835	Ritiro di un documento di indirizzo		6866

MOZIONE

—

La Camera,

premessi che:

l'alluvione di grandi proporzioni che ha colpito le zone del Piemonte nella prima decade del mese di novembre e, nei giorni successivi, altre località della valle del Po è — pur se di una gravità del tutto eccezionale — l'ennesimo episodio di calamità naturale che sconvolge il paese in un'ininterrotta serie di conferme del gravissimo stato di dissesto ambientale della nazione;

nello specifico caso del Piemonte, l'alluvione ha comportato danni a migliaia di attività produttive, strutture ed opere edili pubbliche e private con crollo di ponti, interruzione dei servizi — alcuni ancor oggi non ripristinati — con rovinosi dissesti e danni a persone ed infrastrutture oltre alla perdita di numerose vite umane;

dall'esame dei dati meteorologici disponibili l'evento atmosferico ha avuto indubbio carattere di assoluta anormalità, che peraltro era stato almeno in parte previsto dalle preposte autorità centrali, ma che le segnalazioni di allertamento non sono state convenientemente recepite ai più diversi livelli, moltiplicando così gli effetti dei danni e delle vittime;

precise responsabilità sono state individuate o sono ancora in corso di individuazione da parte della magistratura ma che, almeno in linea generale, « sotto accusa » è nel suo insieme l'utilizzo dissennato del suolo, la costruzione di edifici in luoghi non idonei, di opere pubbliche rilevatesi in più occasioni non conformi alle normative richieste;

i ricorrenti, gravissimi danni alluvionali un po' in tutte le regioni sono di gran lunga maggiori delle spese che nel

corso degli anni sono state finalizzate alla tutela e difesa del territorio nei suoi più diversi aspetti;

a peggiorare lo stato di dissesto vi è il progressivo abbandono della montagna, la mancanza di pulizia e manutenzione dei rii, dei greti e letti dei torrenti montani e di collina nonché la costruzione di arginature restringenti il normale deflusso delle acque anche per responsabilità delle amministrazioni locali che hanno permesso costruzioni in modo indiscriminato e spesso in contrasto con le più elementari norme di prevenzione dei rischi sia per i siti utilizzati che per i manufatti realizzati;

non scevra di responsabilità è anche la gestione del suolo da parte di chi — a livello regionale — da 25 anni ha in carico la responsabilità del territorio;

è tempo di interventi mirati, precisi, efficienti per prevenire i disastri e non solo intervenire a danni compiuti;

occorre insistere affinché nella cittadinanza tutta cresca e si rafforzi una coscienza ambientale compiuta, nonché la consapevolezza della vulnerabilità di un territorio nazionale sempre più intensamente sfruttato ed antropizzato;

lo Stato, con il precedente Governo, è peraltro intervenuto con tempestività attraverso diverse forme di aiuto immediato e provvedimenti legislativi, pur insufficienti a coprire il danno economico di migliaia di imprese e di decine di migliaia di cittadini;

ancora sono necessarie operazioni di raccordo legislativo, nonché di verifica dei danni effettivi ad amministrazioni pubbliche ed enti privati;

infine, sconcertanti appaiono le notizie che in alcune località dell'astigiano pubblici amministratori siano coinvolti in operazioni truffaldine legate allo smaltimento dei materiali alluvionali, atteggiamento ancor più odioso tenuto conto dei sacrifici e danni patiti da tante persone,

impegna il Governo:

a mettere mano — finalmente — ad un'autentica politica di coordinamento nella gestione dell'intero territorio nazionale dal punto di vista dell'equilibrio idraulico, forestale, idro-geologico, sismico;

a riferire entro 30 giorni alla Camera dei deputati circa la situazione normativa delle diverse regioni, la strutturazione dei servizi nazionali e regionali volti alla tutela e difesa del suolo, le eventuali incongruenze emergenti e le più gravi situazioni di carenza di organici o mezzi tecnici;

a riferire entro 30 giorni sulle situazioni che vedono coinvolti pubblici amministratori che avrebbero abusato del loro ruolo nell'immediato periodo successivo all'evento alluvionale, con ciò rispondendo anche ad una precisa interrogazione già presentata da un deputato di Alleanza Nazionale e che ha probabilmente contribuito a far salire l'attenzione rispetto ai fatti denunciati;

a riferire entro 30 giorni alla Camera dei deputati sullo stato di attuazione delle normative a favore della montagna già esistenti, segnalando come e se esse siano effettivamente operanti dal punto di vista della realizzazione e manutenzione di opere a tutela del suolo;

a disporre l'eventuale rinnovo — in ciò dandone relazione — dei termini alle imprese danneggiate dall'evento alluvionale per l'applicazione delle provvidenze fiscali disposte;

a operare specificamente a livello di coordinamento ministeriale per rendere effettivi i benefici concessi, ciò con particolare riguardo all'accesso al credito per le imprese, ai consorzi di garanzia fidi, alle norme e benefici disposti in ambito comunitario europeo;

a coordinare le norme fiscali esistenti affinché possano essere iscritte a bilancio le perdite derivanti dall'evento alluvionale ai sensi dell'articolo 2424 del codice civile e articoli collegati;

comunque, a riferire sulla situazione delle opere di ripristino alla scadenza semestrale dai fatti alluvionali, indicando altresì i motivi per cui, nel caso, non si fossero raggiunti gli obiettivi previsti dalle priorità concordate nell'immediato periodo post-alluvionale.

(1-00090) « Zacchera, Martinat, Marengo, Matteoli, La Russa, Tremaglia, Morselli, Pasetto, Pezzoli, Benedetti Valentini, Giulio Conti, Sospiri, Giovanni Pace ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,
considerato che:

il Porto di Ancona nell'insieme del sistema portuale nazionale svolge una importante funzione anche grazie agli alti fondali naturali che può offrire alle navi commerciali;

rispetto alla profondità naturale dei fondali negli ultimi anni si è verificato un sensibile insabbiamento in alcuni casi anche di 4 piedi con conseguenze negative per le navi che in sede di accosto alle banchine possono urtare il fondale o che per evitare tale inconveniente sono costrette a ridurre il carico con conseguente aggravio di costi;

in data 31 marzo 1993 è stato siglato un protocollo d'intesa Stato-regione Marche e in data 14 aprile 1994 è stato siglato l'accordo di programma tra Stato e regione per la ripresa e l'accelerazione degli investimenti nella regione;

il piano regionale dei trasporti assegna carattere prioritario al porto di Ancona sede di Autorità portuale come stabilito dalla legge n. 84 del 1994;

la Comunità europea ha inserito il Porto di Ancona tra i porti di interesse comunitario;

gli operatori e l'utenza portuale hanno ripetutamente segnalato l'esigenza di riportare la quota dei fondali alla profondità naturale;

il Comitato del Porto di Ancona, nella riunione svoltasi il 27 febbraio 1995 ha chiesto un urgente intervento dei Ministeri competenti affinché venga dato corso all'escavazione dei fondali,

impegna il Governo

ad attuare i progetti di approfondimento dei fondali del Porto di Ancona sia nella parte storica che nella nuova darsena realizzando le opportune intese con la regione Marche, le comunità locali e l'Autorità portuale;

a definire con urgenza il programma di attività del SEP (Servizio Escavazione Porti) a seguito delle modifiche legislative intervenute nel corso del 1994.

(7-00242) « Duca, Giacco, Sbarbati ».

La XI Commissione,

rilevato che la gran parte dei lavoratori, sia pubblici che privati, hanno già rinnovato o sono in procinto di rinnovare il proprio contratto collettivo di lavoro;

considerato che sia la legge n. 121 del 1981, sia la legge n. 395 del 1990, sia la legge-quadro sul pubblico impiego riconoscono formalmente il diritto alla Polizia di Stato, alla Polizia penitenziaria e al Corpo forestale dello Stato di stipulare attraverso le proprie organizzazioni sindacali accordi contrattuali;

considerato inoltre che gli effetti economici degli stessi accordi si estendono agli appartenenti all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di finanza;

considerato infine che questi lavoratori hanno ormai il contratto scaduto da quattro anni, malgrado la delicatezza dei loro compiti istituzionali per la sicurezza e la legalità;

impegna il Governo

ad aprire immediatamente un confronto con le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, riconoscendo ai COCER dei Carabinieri e della Guardia di finanza un ruolo negoziale, attraverso un atto transitorio che contempli un tavolo di concertazione tra gli stessi COCER e la parte pubblica di riferimento e la podestà per il Ministro della funzione pubblica di convocare congiuntamente le parti sindacali di rappresentanza;

ad estendere, in un tavolo separato, quanto previsto per i COCER dei Carabinieri e della Guardia di finanza anche ai COCER delle Forze armate.

(7-00243) « Innocenti, Sartori, Calabretta Manzara, Finocchiaro Fidedelbo, Ruffino, Vigneri, Nardone, Magri, Battafarano, Scermino, Soda, Rastrelli, Cordoni, Danieli, Pennacchi, Bonito, Stanisci, Superchi, Turco, Angius, Lucà ».

La IX Commissione,

premessi che:

le apparecchiature che consentono di utilizzare il sistema di navigazione denominato « Loran » hanno cessato, senza alcun preavviso, di funzionare con la data del 31 dicembre 1994;

il sistema di assistenza alla navigazione Loran è basato sulla intercettazione da parte del natante di emissioni di segnali radio provenienti da tre distinte e ben localizzate stazioni costiere; fino al 31 dicembre 1994 il servizio nel Mediterraneo occidentale era garantito da tre stazioni, due poste in territorio italiano (Lampedusa e Sellia Marina) e la terza in Spagna (Estartit) il cui funzionamento era assicurato da personale degli Stati Uniti sulla base di accordi economici preesistenti;

in previsione del termine di questi accordi e dell'affidamento alla responsabilità diretta in Italia e Spagna del servizio nello scorso anno il Ministro dei trasporti e della navigazione ha provveduto a selezionare 60 tecnici che hanno frequentato un corso di formazione negli Stati Uniti per poter far funzionare al meglio le stazioni « Loran » a partire dal 1° gennaio 1995, tecnici che risulterebbero attualmente destinati a stazioni « inutili », sino alla riattivazione del servizio;

mentre il Governo italiano ha assunto regolarmente la gestione degli impianti posti in territorio italiano dal 1° gennaio di quest'anno, la Spagna ha

spento la stazione di Estartit rendendo così inutilizzabile il sistema e determinando i motivi tecnici che hanno provocato la sospensione del servizio;

la strumentazione « Loran » non è un lussuoso *optional* ma una vera e propria dotazione di sicurezza della navigazione in mare non a vista, soprattutto nei casi di nebbia o foschia e nella navigazione notturna, e la sospensione del servizio può essere causa di pericolo per l'incolumità delle persone e la sicurezza della navigazione. Non solo, la navigazione mercantile, peschereccia e da diporto, oggi, è quasi totalmente radioassistita in modo integrato, con una serie di apparecchiature (Radar, Plotter, Scandaglio, Loran) interfacciate tra loro, e non assicurare il funzionamento del « Loran » significa bloccare il sistema integrato;

l'apparecchiatura « Loran » ha larghissima diffusione in Italia su imbarcazioni da diporto, su pescherecci d'altura e su navi da trasporto essendo da tempo divenuta parte integrante della attrezzatura professionale, tanto che gli utenti in Italia sono diverse decine di migliaia, una autentica flotta che, privata senza preavviso di un ausilio alla navigazione, trovandosi in gravissima difficoltà, sarà inevitabilmente costretta a sostituire il « Loran » con il sistema GPS il cui funzionamento è garantito a mezzo satellite;

il Governo italiano, rispondendo in Commissione su questo argomento nel confermare l'indisponibilità della Spagna alla riattivazione della Stazione di Estartit ha preannunciato che il servizio sarà presumibilmente ripreso entro la fine di aprile 1995, in concomitanza con la riapertura della stazione turca di Kargaburun;

impegna il Governo

ad adoperarsi attivamente affinché il sistema di assistenza alla navigazione « Loran » sia ripristinato al più presto, possibilmente prima del mese di aprile, al fine di evitare che, per sopperire alla mancanza di questo fondamentale servizio di assi-

stenza alla radionavigazione, gli armatori italiani ed i proprietari di imbarcazioni da diporto siano costretti a dotare i propri natanti del sistema satellitare GPS così che, nel momento in cui il « Loran » dovesse riprendere il funzionamento, avrebbe un basso numero di utenti, essendosi nel frattempo favoriti interessi extraeuropei a danno di quelli europei e mediterranei.

(7-00244) « Fonesu, Godino, Mammola, Sparacino, Mario Caruso, Urso, Niccolini ».

La XI Commissione,

premessò:

che anche nel nostro Paese si è da tempo affermato il sistema di vendita a domicilio, nel quale attualmente operano circa 170.000 addetti e che rappresenta un segmento importante dell'economia nazionale;

che l'intermediazione è resa prevalentemente da figure non professionali (casalinghe, pensionati, studenti, eccetera) e quindi con prestazioni rese in modo saltuario ed occasionale, come attività provvisorie in attesa di una occupazione definitiva e con l'adozione di sistemi variegati (dal « porta a porta » all'« home party plan »);

che la figura degli incaricati delle vendite a domicilio, da non confondersi con i procacciatori di affari, è prevista dall'articolo 36 della legge 11 giugno 1971, n. 426, e dal relativo regolamento di esecuzione di cui al decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375;

che i compensi percepiti non concorrono alla formazione della base imponibile ai fini IRPEF in quanto sottoposti a ritenuta a titolo di imposta ai sensi del 6° comma dell'articolo 25-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e che conseguentemente sono esclusi dagli elenchi previdenziali degli

esercenti attività commerciali ai sensi dell'articolo 29 della legge 3 giugno 1975, n. 160;

che l'evoluzione del settore ha reso insufficiente la normativa in vigore, che ha bisogno di una organica disciplina dell'attività rivolta ad individuare e distinguere in modo chiaro ed oggettivo l'esercizio di una attività professionale dall'esercizio di una attività saltuaria ed occasionale, evitando quindi l'insorgere di arbitrarie interpretazioni che danno luogo ad ingiustificate azioni amministrative e a liti giudiziarie;

che per l'esercizio dell'attività professionale si rende necessario salvaguardare l'attuale regime fiscale e stabilire un sistema di contribuzione previdenziale, utile ai fini pensionistici, che sia rapportato ad una percentuale fissa dei compensi percepiti;

che, a tal fine, già nella X e XI legislatura sono state presentate organiche proposte di legge aventi per oggetto la disciplina dell'attività di fiduciario di vendita a domicilio che, pur avendo avuto significative approvazioni, non hanno concluso l'iter;

impegna il Governo

in vista del riassetto del sistema pensionistico, a far sì che il sistema previdenziale per gli incaricati alle vendite a domicilio sia improntato ai criteri direttivi illustrati in premessa e che, nel frattempo, sia sospesa ogni azione amministrativa in vista di una definizione organica della materia.

(7-00245) « Sartori, Pinza, Asquini, Barra, Pistone, Turci, Trinca, Paleari, Soldani ».

La XIII Commissione,

premessò:

che il bacino del Tidone e del Trebbia si trova nell'alta Val Tidone (nel piacentino), riveste per la popolazione di

tutta la valle una grande importanza legata all'approvvigionamento idrico per uso civile e per uso agricolo;

che causa della crisi amministrativa del Consorzio di Bonifica del Tidone e del Trebbia (ente più volte commissariato negli anni e tuttora sottoposto a gestione commissariale) assistiamo ad una sorta di paralisi della funzione di proposta e di sviluppo delle potenzialità legate all'Ente, basti citare i fondi stanziati per rilievi e sondaggi utilizzati invece per altri scopi;

che i cittadini, gli allevatori e gli agricoltori della zona, sono sottoposti ad onerosi prelievi fiscali e parafiscali senza ricevere fin dal 1991 nessun servizio da parte del Consorzio di Bonifica suddetto;

che nella zona in questione esiste una realtà agricola altamente qualificata e specializzata (allevamenti, colture di cereali, pomodori, bietole) che rischia di essere fortemente danneggiata ora e nel prossimo futuro dalla mancanza di approvvigionamento idrico,

impegna il Governo

a fare tutto quanto è in suo potere per ripristinare celermente le funzionalità del bacino artificiale del Tidone, al fine di soddisfare le esigenze e le aspettative della popolazione e degli operatori economici interessati, anche in vista della prossima stagione estiva che amplifica, se possibile, le necessità e le urgenze.

(7-00246)

« Cabrini ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

il CUD — Consorzio per l'università a distanza — con sede in Rende (CS) è il primo consorzio di diritto privato tra università italiane (Uni-Bari, Bari-Poli, Uni-Calabria, Milano-Poli, Uni-Roma, la Sapienza, Uni-Siena) ed imprese (Telecomitalia, Telespazio, Olivetti, IBM) impegnato in attività di formazione universitaria a distanza — FAD — attraverso la somministrazione di didattica multimediale in corsi di diploma universitario nelle diverse regioni d'Italia;

pur avendo ricevuto dallo Stato erogazioni di decine di miliardi e disponendo di una prestigiosa e costosissima struttura edilizia il CUD verserebbe in situazione prefallimentare per grave esposizione debitoria determinata da pessima amministrazione gestita da esponenti della sinistra politica;

ad oggi, nonostante una richiesta motivata rivolta, con interrogazione 4-042886 rimasta senza risposta, non solo non sono stati disposti i necessari severi accertamenti, anche contabili, per stabilire su possibili responsabilità penalmente perseguibili ma lo stesso CUD ha promosso anche la costituzione del « CUD ricerche » — attivo nel settore della ricerca — ed inoltre presso la stessa università, senza alcun coordinamento nazionale, è stata promossa analoga costituzione del « Consorzio Nettuno » tra le università di Torino-Poli, Uni-Parma, Uni-Trento e la Rai con ulteriori sperperi di altre decine di miliardi dello Stato, ovvero dei cittadini, e con analoga gestione politicizzata —:

quali siano gli intendimenti della condotta del Governo e quali iniziative si

intendano adottare per accertare speculazioni ed evitare sperperi ulteriori di ingenti somme, nonché per realizzare una indispensabile opera di coordinamento nazionale anche al fine di non disperdere la acquisita professionalità dei dirigenti, degli operatori e dei giovani formatori.

(2-00415)

* Falvo *.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'obiezione di coscienza, già regolamentato dalla legge n. 772 del 1972 interessa un sempre maggior numero di giovani nel nostro Paese (28.910 domande presentate nel 1993, secondo i dati forniti dal Governo);

il servizio civile rappresenta una risorsa fondamentale per la realizzazione di importanti servizi sociali e ambientali e, come definito dalla Corte Costituzionale in una sua sentenza del 1985 un modo altrettanto degno di adempiere al dovere di difesa della patria, sancito dall'articolo 52 della nostra Costituzione;

è stato pubblicato un « Libro bianco sull'obiezione di coscienza » a cura dell'Associazione per la Pace e dell'Associazione Obiettori Nonviolenti, che denuncia il grave stato di disagio che gli obiettori di coscienza e gli enti di servizio civile soffrono a causa della gestione del Ministero della difesa;

in questo libro è contenuta un'inchiesta su un ampio campo di enti convenzionati per l'uso di obiettori (tra cui i più significativi enti locali, numerosi enti della Consulta nazionale per il servizio civile);

copre una gamma abbastanza rappresentativa sia per numero che per area vocazionale nella quale si evidenziano le numerose difficoltà da questi incontrate nei rapporti con il Ministero;

dette difficoltà derivano principalmente dai tempi di ottenimento della convenzione, che per il 30 per cento degli enti

interessati dall'inchiesta sono stati tra i 12 e i 24 mesi, che si riducono a 8 nel caso di enti più grandi;

detti tempi sembrano variare anche in base all'area vocazionale dell'ente, essendo più brevi nel caso di enti che si contraddistinguono maggiormente per l'impegno civile o che lavorano nel settore dell'ambiente;

inoltre grandi difficoltà derivano dal fatto che, pur recitando la convenzione base « l'assegnazione degli obiettori da parte dell'amministrazione terrà conto, di massima, della predisposizione degli obiettori e del progetto generale di servizio dell'Ente medesimo, fatte salve, comunque, le esigenze dell'amministrazione », la percentuale delle richieste nominative accolte è estremamente bassa, in media circa il 40 per cento, in alcuni casi (Servizio Civile Internazionale ANFFAS, Soprintendenza Archeologica di Ostia) arriva al 10 per cento e che sembra non essere seguito un criterio omogeneo nell'accettazione di tali richieste;

in maniera sempre più forte vengono assegnati d'ufficio agli Enti obiettori che avevano indicato, al momento della richiesta, un altro Ente o addirittura una diversa area vocazionale (il fenomeno delle « precettazioni d'autorità », più volte sottoposto all'attenzione del Ministero in numerose interrogazioni di deputate e deputati) ciò tra l'altro, comporta un disagio notevole per gli obiettori stessi e per gli Enti, che devono impegnare sforzi ed energie per motivare e sensibilizzare l'obiettore ai temi sui quali sarà poi incentrato il lavoro nell'anno di servizio. A questo proposito risulta molto meno grave la situazione dell'Associazione Nazionale Famiglie di fanciulli e adulti subnormali che ha visto respinte oltre il 90 per cento delle richieste nominative inoltrate all'Amministrazione della difesa; la stessa cosa è accaduta anche a numerosi enti pubblici, come il Ministero dei beni culturali e ambientali e il comune di Milano;

la direttiva ministeriale che ha interpretato l'articolo 12 del decreto del Presi-

dente della Repubblica n. 475 del 1977 nel senso di obbligo degli enti convenzionati a fornire vitto e alloggio ha fatto sì che numerosi Enti abbiano rinunciato alla Convenzione per l'utilizzo di obiettori, poiché impossibilitati, per motivi economici (sono previste solo lire 5.105 per il rimborso del vitto e lire 922 per l'alloggio), al rispetto di detta direttiva —;

se sia a conoscenza di tale situazione e se non ritenga necessario emanare provvedimenti che diano un'interpretazione certa e chiara delle norme che regolano i rapporti tra obiettori ed Enti e tra Enti e Amministrazione della Difesa;

se non ritenga opportuno approntare una verifica puntuale dei criteri seguiti per l'assegnazione degli obiettori agli Enti facendo sì che possa essere rispettato il dettato della Convenzione base;

se non intenda potenziare la struttura del Ministero demandata alla gestione del servizio civile.

(2-00416) « Chiavacci, Ruffino, Amici, Navarra, Uchielli, Dalla Chiesa, Del Gaudio, Gatto ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze, per sapere — premesso che:

il paese vive una crisi finanziaria preoccupante, che deve essere risolta urgentemente distribuendo in maniera equa i sacrifici tra cittadini e sistema delle imprese;

la crisi è particolarmente drammatica nel Mezzogiorno d'Italia, e per esso occorre ricercare soluzioni differenziate ed immediate;

con le ultime manovre finanziarie si stanno effettuando prelievi sui cittadini sia direttamente che indirettamente, limitando i servizi ad essi resi dagli enti locali,

che non dispongono dei finanziamenti necessari per garantire la rete dei servizi sociali;

nel Mezzogiorno d'Italia, in particolare, la fragilità degli Enti locali e della pubblica amministrazione alimenta una diffusa sfiducia nelle istituzioni mettendo in pericolo il tessuto democratico e solo il reperimento di nuove risorse finanziarie potrà innescare un processo di sviluppo e restituire credibilità alle istituzioni;

l'articolo 9 della legge n. 9/1991 prevede che i titolari di concessione di coltivazione, a decorrere dal 1° gennaio 1990, sono esonerati per un triennio e, previa eventuale conferma ai sensi del comma 9 del presente articolo, fino al 31 dicembre 1996 dalla corresponsione allo Stato dell'aliquota del prodotto della coltivazione prevista dagli articoli 33 e 36 della legge 21 luglio 1967, n. 613, purché gli importi corrispondenti al valore delle aliquote siano investiti nella prospezione non esclusiva o nella ricerca esclusiva di idrocarburi liquidi e gassosi nel territorio nazionale; una terza parte dell'aliquota — per la quale vige l'esonero — dovrebbe essere devoluta alla regione in cui si effettuano le coltiva-

zioni per essere destinata poi allo sviluppo delle sue attività economiche ed al suo incremento industriale;

in alcune regioni d'Italia sono stati ritrovati giacimenti di petrolio di grosso interesse, che vengono sfruttati da compagnie petrolifere italiane e straniere le quali, ovviamente, nulla danno allo Stato ed alle Regioni ai sensi della legge succitata;

la Basilicata — la cui popolazione ha il reddito individuale più basso d'Italia — ha nella Val d'Agri uno di questi giacimenti;

l'attuale congiuntura economica esige che anche le imprese petrolifere facciano i loro sacrifici; si dovrebbero recuperare flussi finanziari da queste compagnie e si dovrebbero dirottare nelle casse dello Stato e verso piani per l'occupazione nelle aree depresse —;

se non intendano intervenire prontamente con atti miranti a reintrodurre il pagamento delle *royalties* da parte delle compagnie petrolifere.

(2-00417)

« Mignone ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

BOLOGNESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione regionale per l'impiego della Basilicata, che come è noto svolge sulla base delle leggi vigenti compiti di programmazione, direzione e controllo del mercato del lavoro ha, in data 24 novembre 1994 emanato alcune delibere volte ad adeguare la normativa vigente alle specifiche esigenze locali del mercato del lavoro;

in particolare, con la delibera n. 52 veniva individuata, utilizzando i poteri di cui alla lettera c) del comma 5 della legge 23 luglio 1991, n. 223, fra le categorie aventi titolo alla riserva di cui all'articolo 25 comma 1 della citata legge, la categoria dei disoccupati di lunga durata con età superiore ai trentadue anni; avendone constatato la particolare consistenza;

nella delibera n. 53 veniva disposto l'ampliamento fino al venti per cento della riserva di legge con la ripartizione di una quota della stessa fra disoccupati di lunga durata, ai sensi del comma 5 lettera a) della citata normativa, e la nuova categoria degli ultratrentadueni, come definita dalla delibera della Commissione. Il tutto per una quota pari complessivamente al settanta per cento della riserva medesima;

con la delibera n. 54 veniva infine modulato l'aumento della riserva sulla base delle caratteristiche di impresa presenti sul territorio, graduando l'aumento delle percentuali in maniera direttamente proporzionale alla dimensione delle imprese medesime, mentre veniva riservato il restante trenta per cento della riserva agli iscritti alle liste di mobilità;

in data 18 gennaio 1995, il Ministero, cui è demandata per legge l'approvazione

delle delibere le dichiarava inammissibili con motivazioni che non possono non suscitare perplessità;

in particolare, ad esempio, il fatto che i disoccupati ultratrentadueni sarebbero, di per sé ricompresi all'interno della categoria dei disoccupati di lunga durata, ignorando che le agevolazioni previste per le aziende rispetto all'assunzione di giovani di età inferiore, date le caratteristiche del mercato del lavoro di quella Regione, pongono i disoccupati più anziani in una condizione di oggettivo particolare svantaggio;

ed ancora, il fatto che la diversa modulazione dell'aumento percentuale della riserva, che peraltro si faceva carico di alcune esigenze di flessibilità, non corrispondeva alla lettera della normativa vigente;

pare invece all'interrogante che il blocco delle delibere sia stato motivato dalla circostanza che nella regione Basilicata è collocato il nuovo insediamento industriale della FIAT di Melfi e che, date le modalità con cui sono state effettuate le assunzioni di quello stabilimento ed i trattamenti contrattuali che vi sono stati definiti vi fosse un forte interesse della stessa FIAT ad evitare qualunque tipo di vincolo, anche se derivante da normative vigenti e che, in qualche modo sia prevalso l'interesse di quest'ultima sull'interesse generale —:

se non ritenga che, con operazioni come quella della bocciatura delle delibere della Commissione regionale per l'impiego della Basilicata, non venga completamente snaturata l'applicazione della legge 56 del 1987, e quindi la possibilità di interventi mirati sul mercato del lavoro a livello regionale;

quali iniziative intenda adottare a livello generale ai fini di un riequilibrio fra i vari « soggetti deboli » del mercato del lavoro, visto il giudizio di inammissibilità con cui sono state bloccate iniziative di tipo regionale, peraltro rispondenti ai compiti che la legge assegna alle Commissioni regionali per l'impiego. (3-00462)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la comunità dei lavoratori italiani residenti a Nizza (Francia) chiede l'istituzione, da parte delle ferrovie dello Stato, di una corsa diretta sul tratto Nizza (o Ventimiglia)-Reggio Calabria (o Palermo);

tale richiesta è suffragata da una petizione — corredata da numerose firme —, pervenuta all'interrogante —:

quale sia il parere in merito del Ministro interrogato. (5-00889)

FINOCCHIARO FIDELBO, SCERMINO, BONITO, BONGIORNO, CESETTI, DI LELLO, GRASSO, SARACENI, SCOZZARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso l'Istituto Penitenziario di Pianosa ha indetto per i prossimi giorni un'azione di protesta per denunciare e richiamare l'attenzione degli organi competenti sui gravissimi problemi presenti a Pianosa;

in particolare i lavoratori penitenziari denunciano il grave ritardo nella realizzazione del cosiddetto « progetto vivibilità », sottoscritto nel 1992, che prevedeva una serie di interventi per il risanamento degli alloggi nonché la creazione di strutture ricreative (biblioteca, campo di calcetto, ecc.), nonché un razionale sistema di collegamenti con il continente;

a tutt'oggi solo il 40 per cento degli alloggi è stato ristrutturato, gli impianti di ricreazione sono solo una chimera e la situazione dei collegamenti rimane totalmente insoddisfacente —:

se il Ministro sia a conoscenza della grave situazione sopra descritta e quali iniziative urgenti abbia intrapreso o intenda intraprendere, considerando la particolarità dei detenuti ristretti nell'Istituto di Pianosa;

quale sia lo stato dei trasferimenti a domanda del personale di Polizia Penitenziaria che ha compiuto due anni di sede;

a che punto sia giunta la contrattazione per la soppressione del pagamento del canone di affitto da parte del personale di Polizia Penitenziaria;

in che modo si intenda realizzare quanto previsto dalla pianta organica in merito al Personale amministrativo e di Polizia Penitenziaria per l'Istituto di Pianosa. (5-00890)

CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del 13 aprile 1994, registrata alla Corte dei conti il 13 ottobre 1994 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 2 novembre 1994, il Comitato interministeriale per la programmazione economica deliberava che « le disponibilità finanziarie relative agli anni 1993, 1994, 1995 e 1996, così come riproposte dalla legge 23 dicembre 1992, n. 500 (finanziaria 1993) sono rimodulate — operativamente per gli anni 1993 e 1994 e programmaticamente per gli anni 1995 e 1996 — come indicato « in un quadro riassuntivo che, tra l'altro, assegnava al provveditorato alle opere pubbliche per la Campania la somma di lire 43 miliardi e 750 milioni per l'anno 1993;

il Ministero dei lavori pubblici tempestivamente richiedeva al Ministero del tesoro l'accredito della somma di lire 68 miliardi (complessivamente per la Campania e la Basilicata);

i provveditori alle opere pubbliche hanno trasmesso i programmi di impegno della spesa che, tra l'altro, contengono

somme per lavori già eseguiti e per i quali le imprese attendono da alcuni anni il pagamento (con richiesta, in alcuni casi, degli interessi che hanno generato un conenzioso di difficile componimento);

la maggior parte dei fondi sono destinati al ripristino di opere di rilevante interesse storico ed artistico per le quali occorre intervenire con urgenza per evitare l'aggravarsi dei danni subiti dall'ormai lontano evento sismico ed accentuati dal lungo tempo trascorso —;

quali siano le cause ostative all'emissione di un decreto di accreditamento da parte del Ministro del tesoro, atteso che la disponibilità dei fondi non dovrebbe essere minimamente in discussione in quanto stabilita con legge dello Stato (finanziaria). (5-00891)

SPINI e GALILEO GUIDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Geografico Militare di Firenze (IGM), ente dipendente dallo Stato Maggiore dell'Esercito, è anche « Organo cartografico dello Stato » ed opera per fornire un servizio all'intera collettività, poiché è responsabile della gestione della rete geodetica nazionale e della produzione della cartografia di base, strumento fondamentale per la pianificazione ambientale e per la gestione del territorio;

l'IGM è da anni in attesa di una ristrutturazione funzionale per meglio far fronte alle esigenze di informazione territoriale del paese;

lo Stato Maggiore dell'Esercito sta modificando l'assetto organizzativo dell'IGM facendo affluire personale militare non tecnico, anziché personale tecnico indispensabile al miglioramento dei cicli produttivi dell'ente —;

quali siano i criteri adottati dallo Stato Maggiore dell'Esercito nell'attuare tale riorganizzazione che sembrerebbe poco funzionale alle peculiari esigenze tecniche dell'Istituto, contribuendo altresì ad

accrescere il malumore della componente civile, da tempo in attesa di acquisire nuovo personale tecnico qualificato;

quali siano i rapporti costi-benefici degli investimenti utilizzati dall'Istituto nell'ultimo decennio per la produzione di cartografia dato in appalto;

se risponda al vero la notizia che il Governo intenda accorpere gli Enti dipendenti dal Ministero della difesa (Istituto Idrografico della Marina, Istituto geografico Militare, Servizio documentazione ed informazioni geotopocartografiche dell'Aeronautica) con l'obiettivo di concentrare le attività militari in questo settore ed in che termini sia prevista la riorganizzazione delle attività civili dell'Istituto Geografico Militare di Firenze. (5-00892)

TURRONI, CORLEONE e CANESI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate 1994 era divampata la polemica relativa al taglio del « Bosco Bello » nell'ambito del Parco di Monza, al fine di rendere più sicura la pista automobilistica di Monza;

il progetto, che inizialmente prevedeva l'abbattimento di circa 500 alberi, molti dei quali secolari, è stato abbandonato in favore di altre soluzioni che, pur consentendo la maggiore sicurezza del circuito, non vanno ad arrecare gravissimi danni al patrimonio boschivo del Parco;

la F.I.A. ha chiesto comunque una serie di adeguamenti al circuito per la sicurezza dei piloti;

la posizione del circuito nell'ambito del Parco di Monza e nell'ambito del Parco naturale regionale della valle del Lambro rende ancor più delicato ogni intervento, giacché si scontrano frontalmente l'interesse alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, ritenuto comunque preminente rispetto agli altri, e quello alle gare automobilistiche —;

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati a tutela del Parco della Villa Reale di Monza e delle alberature in esso presenti, in relazione alle richieste di adeguamento della F.I.A.;

quale correlazione esista tra l'adeguamento alle richieste della F.I.A. e i vincoli ambientali, paesaggistici e storico artistici che interessano il citato Parco della Villa Reale di Monza noto come « Bosco Bello »;

se non ritenga il Ministro dei beni culturali ed ambientali di dover esercitare il potere di annullamento degli eventuali atti autorizzativi rilasciati dal comune di Monza, previsto dalle leggi nn. 1089 del 1939 e 1497 del 1939, qualora le richieste di adeguamento riguardino nuovamente il Parco e le alberature di pregio in esso presenti;

se non ritengano i Ministri interrogati di dover intervenire affinché non si verifichi alcun conflitto con gli obiettivi di tutela del territorio indicati dal Piano Territoriale del Parco della valle del Lambro e quelli dell'ampliamento di un autodromo all'interno di un bosco;

se non ritenga il Ministro dei lavori pubblici di dover escludere ogni possibile attribuzione di un presunto interesse pubblico nazionale agli interventi nell'autodromo. (5-00893)

CANESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dalle agenzie di stampa del 28 febbraio si apprende che, secondo l'ambasciatore USA all'ONU Madeleine Albright, l'Italia, nel Consiglio di Sicurezza, sosterrà la posizione degli USA circa la continuazione dell'embargo all'Irak;

le operazioni umanitarie internazionali hanno provato come questo embargo danneggi soprattutto la popolazione civile, in primis bambini e anziani, e non il dittatore Saddam Hussein;

non ha più senso mantenere l'embargo considerato che l'Irak ha attuato quanto gli era stato chiesto dalla risoluzione 687 dell'ONU;

da mesi giacciono nei due rami del Parlamento italiano mozioni a favore della revoca dell'embargo firmata da centinaia di parlamentari di tutti i gruppi —:

se corrispondano al vero le affermazioni della Albright;

in caso affermativo, per quali ragioni l'Italia abbia deciso di aderire alla posizione degli USA per il mantenimento dell'embargo all'Irak;

quali iniziative umanitarie intenda sollecitamente prendere il Governo italiano per la popolazione irakena. (5-00894)

TURRONI e CANESI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel rapporto di Grenpeace dal titolo « La morte viaggia sui binari », viene denunciata la presenza di 40 vagoni ferroviari coibentati con amianto nel comune di Castelbolognese (RA) e di 12 vagoni nel comune di Rottofreno (PC);

ormai non passa giorno senza nuove segnalazioni e denunce riguardo la presenza di vagoni, locomotori o carri frigorifero nei posti più impensati della nostra penisola;

i sindacati CGIL, CISL e UIL dell'Emilia Romagna hanno indicato che in regione sono dislocati in varie imprecise località, principalmente in stazioni secondarie, almeno 200 carrozze coibentate con amianto;

nonostante le assicurazioni delle Ferrovie dello Stato S.p.A. la maggior parte delle carrozze sono in uno stato di conservazione disastroso;

come se non bastasse appare sempre più certa la notizia che ci siano ancora

locomotori e carrozze ferroviarie coibentati con amianto tuttora in esercizio;

non è dato di conoscere neppure quali siano i sistemi, i mezzi ed i soggetti che dovranno attuare la decoibentazione del materiale rotabile né se vi sia l'intenzione di utilizzare le proprie strutture interne quali le Officine grandi riparazioni in grado di garantire interventi in assenza di rischi per i lavoratori e per la collettività;

le informazioni fornite dalle F.S. S.p.A. in merito all'effettivo numero delle carrozze già bonificate e di quelle da bonificare si dimostrano sempre meno attendibili —

se non ritengano di avviare al più presto un'indagine per accertare le effettive responsabilità delle F.S. riguardo all'elusione delle disposizioni della legge n. 257 del 1992 relative alla bonifica ed allo smaltimento dei vagoni coibentati con amianto;

quanti siano i vagoni e le carrozze con amianto depositati in Emilia Romagna ed i luoghi nei quali siano collocati;

se non ritengano in ogni caso di dover avviare in Emilia Romagna e nelle altre regioni un monitoraggio per individuare i luoghi dove sono parcheggiate tali vetture, per individuarne esattamente il numero e lo stato di conservazione;

se non ritengano di dover adottare un provvedimento che consenta di porre in essere misure transitorie che impediscano la fuoriuscita dell'amianto e la sua dispersione nell'ambiente in attesa che il Piano di bonifica sia portato a compimento;

se le Ferrovie abbiano adottato ca-pisaldi tali da garantire che i processi di decoibentazione avvengano attraverso l'impiego di imprese specializzate ed in condizioni di totale sicurezza;

se i Ministri interrogati intendano assumere iniziative per evitare il rischio derivante dall'esportazione delle carrozze verso Paesi ad economia meno sviluppata che hanno minori livelli di tutela dell'ambiente e della salute e minore conoscenza

delle tecniche per la lavorazione dell'amianto in condizioni di sicurezza;

quali misure urgenti intendano adottare per proteggere la salute di coloro che per necessità utilizzano le vetture ferroviarie abbandonate come occasionale ricovero. (5-00895)

ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988 una s.a.s. (C.F. e P.I. 01548590304) che mi vedeva socio accomandatario, dichiarò nel modello 750, ILOR da versare per lire 4.406.000 e che in data 30 maggio 1989, come da documentazione bancaria della Banca Antoniana di PD e TS filiale di Udine, tale versamento veniva regolarmente effettuato, con un giorno di anticipo sulla scadenza prevista;

lunedì 27 febbraio 1995 perveniva alla medesima azienda, ora con altro socio accomandatario ed in corso di liquidazione, un'iscrizione a ruolo intestata con la vecchia dicitura recante il mio nome, da parte della società SFET (concessionaria provinciale per i tributi) per conto del centro servizio di Venezia, e concernente la contestazione del mancato versamento dell'ILOR 1988, per l'importo correttamente pagato nel maggio 1989, e l'ulteriore addebito della soprattassa del 40 per cento e degli interessi di mora;

vi sono possibili strumentalizzazioni politiche di tale assurdo atto nei confronti dell'interrogante e gli effetti economici che potrebbero essere aumentati da ritardi nella concessione della sospensiva e dello storno;

si è preso atto di altri segnali, che saranno oggetto di specifiche richieste ispettive non appena tutti i dati ed i documenti saranno in mio possesso, che fanno pensare ad un aumento ingiustificato e senza alcun sostegno legislativo, di atti impositivi da parte degli uffici fiscali dell'area ove risiedo;

questi atti impositivi, compreso quello di cui al terzo punto della presente

interrogazione, comportano per il contribuente costi rilevanti di assistenza fiscale (per ricorsi e sospensive) che, nel caso in specie, dovrebbero essere sostenuti addirittura da un'azienda in liquidazione, priva, per definizione, di entrate correnti;

in diversi casi tali interventi ingiustificabili degli uffici finanziari riguardano o coinvolgono esponenti della Lega Nord;

ai sensi dell'articolo 36-bis, ultimo comma, tali iscrizioni a ruolo dovrebbero essere precedute da richiesta della documentazione, ritenuta mancante dagli uffici, al contribuente;

quali interventi intenda il Ministro assumere al fine di assicurare che nessun funzionario periferico dell'amministrazione fiscale possa causare intenzionalmente danno a contribuenti con motivazioni politiche ovvero ritorsioni personali;

quali interventi intenda il Ministro assumere per evitare che il costo degli

« sbagli » di iscrizione a ruolo, ovvero degli accertamenti, ricada sul contribuente o sullo Stato;

se ritenga, il Ministro, che nel caso in specie possa configurarsi il reato di omissione di atti di ufficio contro il funzionario responsabile dell'iscrizione a ruolo senza alcuna preventiva richiesta della documentazione (ai ss. dell'articolo 36-bis ultimo comma) presumibilmente smarrita dal C.S. II.DD. di Venezia;

se ritenga il Ministro che possa essere intentata causa civile contro il responsabile dell'errore, al fine del recupero dei costi;

se intenda il Ministro operare, con estrema urgenza, in termini legislativi generalizzati al fine di rendere nulle, senza aggravio per l'utente e con aggravii, anche solo disciplinari, al responsabile, le iscrizioni a ruolo prive della precedente richiesta di documentazione. (5-00896)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 novembre 1992 l'INPS, sede di Piacenza, con sua comunicazione n. prot. VO/6243476, indirizzata ad un italiano residente all'estero, il signor Adoni Adone abitante a Therwil in Svizzera, dava notizia che l'importo della pensione spettante al nostro connazionale era di lire 50 mensili (scrivo cinquanta), non 500, non 5.000, non 50.000;

l'INPS concludeva: « Considerata l'esiguità della cifra la scrivente chiede se la SV è intenzionata alla riscossione della stessa, e, in caso affermativo, si propone un unico pagamento annuale »;

è indegno e incivile che si possa arrivare a tanto e ad erogare una pensione da parte dello Stato di lire 50 al mese;

come si possa giungere ad un obbrobrio e ad uno scandalo simile e quanto è costato all'INPS il costo della raccomandata per la comunicazione, che ha superato l'intero importo della pensione, addirittura di tutta la pensione annuale, quanto è altresì costato il lavoro degli impiegati dell'INPS per elaborare questa cifra vergognosa e se non sia giunto il momento di far cessare queste autentiche vergogne per lo Stato italiano sottolineando che non si tratta dell'unico italiano all'estero a subire umiliazioni di questo genere, nel mentre tutta una classe politica, quella della prima Repubblica, è affondata negli scandali di miliardi;

quanti italiani si trovano in queste situazioni incredibili e in base a quali criteri si continuano ad offendere lo Stato e la dignità dei cittadini. (4-07985)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che già in una precedente interpellanza avevo chiesto di soprassedere alla chiusura dell'Ospedale « Faccanoni » di Sarnico come invece richiesto dalla regione Lombardia;

che l'Ospedale di Sarnico svolge una importante funzione nell'ambito territoriale e non a caso migliaia di persone hanno aderito alla raccolta di firme organizzata dal gruppo Avis-Volontari autoambulanza Basso Sebino e dallo speciale Comitato per la salvaguardia del « Faccanoni »;

che si tratta invece di potenziare il pronto soccorso (attraverso la copertura specialistica delle quattro divisioni esistenti) di ambulatori e servizi autonomi (laboratorio, radiologia eccetera), dell'ospedale diurno (con nuovi moduli specialistici di diagnosi e cura) —:

se non ritenga di esprimere il suo parere in proposito e, nel quadro delle competenze regionali, assicurare definitivamente la salvaguardia dell'Ospedale « Faccanoni » essenziale nella tutela degli interessi di tanti cittadini in tutta la zona del Basso Sebino, un ospedale che si è sempre distinto per l'efficienza e per il valore dei suoi medici. (4-07986)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione di Castelli Calepio, un centro della provincia di Bergamo, è allarmata per le condizioni dell'acqua;

secondo analisi dell'unità sanitaria locale è stata accertata acqua inquinata da colibatteri totali: 200 colibatteri nell'acqua delle scuole materne di Cividino e 160 in un bar di Quintano;

secondo i dati forniti dal comune un'impresa privata incaricata di compiere precisi accertamenti non avrebbe riscontrato nemmeno un colibattero —:

se non ritenga di disporre, di concerto con le autorità regionali e provinciali, una

più approfondita indagine al fine di stabilire se la rete idrica è inquinata o no.

(4-07987)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1985 l'ACI di Bergamo aveva avanzato la proposta sia alla società Autostrade che all'ANAS per ottenere l'illuminazione dell'autostrada Bergamo-Milano e Bergamo-Brescia;

l'iniziativa aveva ricevuto ampi consensi a livello provinciale;

poi si era arenata per il parere contrario espresso dal Ministero dei lavori pubblici;

l'iniziativa è stata riproposta nei giorni scorsi sempre a cura dell'ACI di Bergamo —;

se non ritenga di riesaminare con urgenza il progetto in quanto l'autostrada ha raddoppiato il traffico rispetto a dieci anni fa, con un incremento pauroso di incidenti specie nelle ore serali e notturne.

(4-07988)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: quando l'Intendenza di finanza di Pescara, che il 12 marzo 1993 con lettera n. 3182 del Rep. 6° comunicava al signor Agostino Di Matteo, residente in via S. Pietro Celestino n. 20 - Roccamorice (PE), l'accoglimento della sua istanza per ottenere il rimborso della maggiore IRPEF versata per l'anno d'imposta 1989, provvederà al rimborso.

(4-07989)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quale esito abbiano avuto gli esposti inoltrati alla Direzione Generale delle Relazioni Culturali dai Signori Luigi Bottari, Romano Negrioli e Giorgio Biotti, rispettivamente già Direttori Didattici di Colonia, Stoccarda ed Edimburgo in merito a

presunte irregolarità rilevate in occasione del concorso per la selezione del personale direttivo scolastico da destinare all'estero, svoltosi a Roma im 4 marzo 1994, e dal componente del C.G.I.E. Bruno Zoratto inviato all'Ufficio X della stessa Direzione;

se sia vero:

che ai candidati sono state fatte utilizzare buste trasparenti per racchiudere le generalità, che quindi eliminavano il requisito dell'anonimato;

che agli stessi è stato fatto scrivere qualcosa di pugno all'esterno della busta grande, consentendo così una ulteriore possibilità di individuazione dell'autore delle prove scritte;

che le domande che costituivano la prova scritta erano sostanzialmente identiche per tutte le lingue, consentendo così ai candidati meno corretti di presentarsi anche alle prove per le quali non erano interessati conoscendone gli argomenti proposti;

che per alcune categorie di candidati quali i dirigenti, dato che tutte le prove si sono svolte in lingua straniera, gli esaminatori sono stati praticamente soltanto i due componenti della Commissione esperti in lingue: un usciere per la lingua francese e un insegnante per la lingua tedesca, i quali così, soltanto loro, hanno potuto giudicare sulla professionalità dei candidati Dirigenti scolastici. (4-07990)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se risponda al vero che sono disattese le disposizioni dell'articolo 2 comma 23 della legge n. 417 del 27 dicembre 1989, nonché dell'articolo 18 comma 1 e 2 della legge n. 604 del 1982 circa gli insegnanti immessi in ruolo e mantenuti nella sede in cui, all'atto della nomina, prestano servizio. Se così fosse si delinerebbe un potere discriminatorio che privilegia una scelta, la più negativa possibile, in quanto non tiene in alcun conto:

la continuità didattica per l'utenza sia in territorio metropolitano che nei corsi della 153/71;

il maggior onere per le casse dello Stato, costretto ad esborsi per indennità di prima sistemazione;

del disagio per tutti gli operatori scolastici che devono lasciare a metà anno scolastico le loro sedi. Non si sarebbe usato neppure il criterio di riserva dei posti al 50 per cento di apposite graduatorie, come avviene in territorio metropolitano. L'exasperazione del privilegio potrebbe essere individuata anche nel confronto fra la inevitabile decadenza dal diritto di conferma sul posto occupato per gli insegnanti immessi in ruolo, con la possibilità invece degli altri docenti, vincitori di concorso, di essere inviati all'estero negli anni successivi, restando valide quelle graduatorie per più anni. (4-07991)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che in Germania vi è la più grande concentrazione di popolazione scolastica italiana di Europa;

che è sentita la necessità di una struttura centrale a livello di Ambasciata che coordini e controlli gli interventi scolastici nelle circoscrizioni consolari;

che tale funzione è stata sempre svolta dall'Ispettore Scolastico presso l'Ambasciata d'Italia a Bonn, il cui posto è da anni vacante, essendo stato il professor Ovidio Dallera trasferito in Svizzera —:

quale siano i motivi che suggeriscono al Ministero di ritardare la nomina di un nuovo Ispettore, nonostante i tanti solleciti della nostra Rappresentanza diplomatica. (4-07992)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che in Parlamento da tempo giace una precisa relazione dei Giudici della Corte dei Conti, in cui si denuncia con ricchezza di dati la cattiva gestione amministrativa del Ministero degli affari esteri;

che uno dei problemi sollevati dai Giudici della Corte dei Conti è quello riguardante le « attività di rendicontazione », che ogni 6 mesi le sedi estere sono obbligate a consegnare all'amministrazione centrale del Ministero. Il rendiconto semestrale dovrebbe essere fatto a ottobre e a maggio con scadenza fissa, mentre i Magistrati denunciano che, nell'estate 1994, all'appello mancavano fatture e note spese relative al periodo 1988-1993, per un totale di oltre 665.802.487 miliardi di lire;

che nel 1988 il MAE ha versato nelle casse delle sedi oltre confine circa 215 miliardi di lire, di cui 181 regolarmente documentati e « solo » 33 rendicontati, mentre cinque anni dopo, nel 1993, su 230 miliardi sborsati per la gestione delle sedi estere, ben 198 (l'86,1 per cento degli accreditamenti) sono stati spesi senza sapere ancora come, dove, quando e perché —:

quali siano le ambasciate e i Consolati d'Italia che negli ultimi cinque anni hanno presentato i rendiconti puntualmente come prescritto dalla legge, e quali non li hanno presentati e con quale motivazione;

quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per sanare questa grave situazione. (4-07993)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che i CO.AS.SC.IT. (Comitati di assistenza Scolastica Italiana) costituiti in Germania sono stati un fallimento nella gestione dell'intervento « linguistico e culturale italiano » in quel Paese con una popolazione scolastica italiana di 70 mila unità;

che detta esperienza negativa viene da tempo attentamente seguita e vagliata dall'Ambasciata d'Italia a Bonn;

che l'alta percentuale dei bambini italiani nelle famose « classi speciali » (Sonderschulen) e la bassissima presenza nei « ginnasi » conferma in forma eclatante l'inutilità degli interventi dei CO.AS.SC.IT. operanti in netta contrapposizione con la scuola tedesca;

che la mancanza di trasparenza nei Bilanci dei CO.AS.SC.IT. è stata constatata anche dalla « Commissione di controllo » nominata da tempo dall'Ambasciata d'Italia con lo scopo di far chiarezza;

che è forte in Germania l'esigenza di centralizzare tutto l'intervento scolastico italiano —:

quali siano i motivi che hanno indotto il dottor Ugo Aldrighetti, Console Generale d'Italia in Colonia, e il dottor Benito Volpe, Console Generale d'Italia in Francoforte sul Meno a far rinascere i CO.AS.SC.IT. nelle loro Circoscrizioni già travolti dai debiti e in considerazione delle negative esperienze maturate che hanno visto a Francoforte sul Meno il Segretario del Comitato fuggire con la cassa, e a Colonia convocare da anni l'assemblea Generale del CO.AS.SC.IT., senza mai riuscire ad avere il numero legale per la tenuta della stessa;

se non si intenda intervenire sui due Consoli Generali, i quali, cedendo alle pressioni di ben individuate lobbies, intendono far continuare a gestire il settore della scuola italiana nelle Circoscrizioni consolari di Francoforte sul Meno e Colonia a enti tanto inutili e screditati.

(4-07994)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato delle seguenti pratiche di pensione in convenzione internazionale:

1) domanda del 16 settembre 1992 n. 923575/4400 00178829 Categoria VO/S

del signor Salvatore Giglione nato il 15 marzo 1929 a Raffadoli (AG) residente in Argentina;

2) domanda del 18 dicembre 1991 n. 88815157 Categoria VO/S del signor Carmine Vitteritti nato a S. Demetrio Corone (CS) il 16 marzo 1931 residente in Argentina;

3) domanda presentata alla sede INPS di Palermo il 21 aprile 1992 Categoria SO/S della signora Soler Maria De Los Dolores vedova Vaccaro nata a Malaga (Spagna) il 4 marzo 1905 residente in Argentina;

4) domanda n. 11002559 dell'11 aprile 1988 Categoria SO/S della signora Caterina De Rosa Melillo nata il 23 marzo 1918 residente in Argentina. (4-07995)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: quando l'INPS metterà in pagamento, alla signora Papi Rosa vedova Tarquinio, nata il 2 ottobre 1914, residente in Argentina, titolare del certificato n. 70288801 Cat. SO/S, la pensione cui ha diritto e per la quale ha già ricevuto il prospetto di liquidazione in data 26 aprile 1993.

(4-07996)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: lo stato della pratica di pensione di reversibilità in convenzione italo-argentina n. 738-1240744-03 intestata alla signora Giuseppina Lalli nata il 19 marzo 1933; e n. 738-01001758-03 intestata alla signora Antonietta Lalli nata il 26 gennaio 1932 ambedue istruite dalla sede INPS di Teramo.

(4-07997)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che la legge 29 gennaio 1994 n. 98, così come le precedenti 26 gennaio 1980 n. 16 e 5 aprile 1985 n. 135, reca disposi-

zioni per la corresponsione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero;

che l'articolo 1 al comma 7 della legge n. 98 del 1994 convalida tutte le domande di indennizzo presentate prima della entrata in vigore della legge medesima;

che l'articolo 1 ai comma 1 e 3 specifica inoltre quali siano i beni da indennizzare (materiali e immateriali), e chi sono i soggetti beneficiari di questa e delle precedenti leggi senza porre alcun limite di date e di luoghi all'estero in cui si sono verificati gli eventi che hanno determinato la perdita delle proprietà e dei beni di cui erano titolari i nostri connazionali nei Paesi esteri di provenienza;

che la riposta alla mia precedente interrogazione n. 4-00614, non chiarisce i problemi riferentesi al diritto all'indennizzo dei beni perduti dai cittadini italiani rimpatriati dalla Liberia nel 1990 e dalla Somalia nel 1991;

che il Governo, il 19 ottobre 1994 accettava un ordine del giorno (0/1072 tab. 6/7/3) della Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera dei Deputati che lo impegnava a dar corso ai risarcimenti previsti dalle leggi nn. 16 del 1980, 135 del 1985 e 98 del 1994 a tutti i cittadini italiani che ne avessero titolo, quindi anche ai rimpatriati dalla Liberia e dalla Somalia, superando così una grave discriminazione di principio fra cittadini circa il diritto di fruire dei benefici previsti dalle leggi in materia a seconda che le circostanze che hanno provocato la perdita dei loro beni all'estero risalga o meno al lontano settembre 1985, in considerazione che nessuna delle leggi vigenti stabilisce che debbono essere stati perduti antecedentemente ad una data ben precisa. Infatti, i benefici previsti dalla legge n. 98 del 1994 sono estesi ai cittadini italiani provenienti dallo Zaire per i fatti verificatisi in quel Paese anche nel 1992 come ha deciso la Commissione Interministeriale Amministrativa;

che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con una lettera inviata dal Sottosegretario il 19 ottobre 1994 al Ministro del tesoro, interveniva a chiarimento del buon diritto dei cittadini italiani rimpatriati dalla Liberia nel 1990 e dalla Somalia nel 1991;

che ancora il Governo, nella seduta del 21 novembre 1994 della Camera dei Deputati, accettava l'Ordine del giorno n. 9/1364/40 che lo impegnava all'estensione dei benefici previsti dalle leggi anche ai profughi dalla Liberia e dalla Somalia;

che la Camera dei Deputati ha approvato un aumento di 30,40,50 miliardi per gli anni 1995-1996 e 1997 al Capitolo 4543 del Bilancio del Ministero del tesoro che prevede una spesa di 54 miliardi annui fino al 2004 per indennizzi di beni perduti all'estero dai cittadini italiani;

che l'apposita Commissione Interministeriale costituita presso il Ministero del tesoro, che pur ha ammesso i profughi dallo Zaire al beneficio degli indennizzi, seguita a dare una interpretazione discutibile e discriminatoria per quanto riguarda le istanze proposte dai cittadini italiani profughi dalla Liberia nel 1990 e dalla Somalia nel 1991 in conseguenza degli eventi di guerra civile che ancora oggi persistono in quei Paesi che hanno portato alla totale distruzione dei beni di proprietà dei nostri connazionali che vi risiedevano, motivando con la mancanza di copertura finanziaria o con l'insufficienza dei fondi disponibili nel mentre il Capitolo di spesa 4543 è stato, come si è visto, aumentato;

che a seguito di tale atteggiamento azioni giudiziarie sono state intraprese contro la Pubblica amministrazione da parte di cittadini italiani profughi dalla Liberia e dalla Somalia;

che con lettera del 31 gennaio 1995 diretta al Ministro del tesoro, le Associazioni dei profughi di Liberia e Somalia suggeriscono una proposta di indennizzo per i rimpatriati dai due Paesi, che prevede un coefficiente di rivalutazione infe-

riore e pari all'indice ISTAT, riferito alla data della perdita dei beni, e i pagamenti in titoli di credito redimibili a decorrenza quindicennale con una facilitazione non indifferente per il Bilancio dello Stato che tali oneri ammortizzerebbe sino all'anno 2009 —:

quali siano i veri motivi per cui la Commissione Interministeriale Amministrativa non ammette ai benefici previsti dalle normative vigenti le istanze già presentate, in alcuni casi da più di due anni, dai cittadini italiani rimpatriati dalla Liberia e dalla Somalia e perché non formalizza le proprie decisioni agli interessati;

come si concili l'interpretazione discriminante che la Commissione dà delle Leggi che di diplinano la materia del riconoscimento degli indennizzi ai profughi, in contraddizione con gli stessi impegni assunti dal Governo a favore dei rimpatriati dalla Liberia e dalla Somalia che hanno portato all'aumento del Capitolo di spesa previsto dal Bilancio dello Stato per i prossimi tre anni, e se non si ritenga di intervenire con urgenza al fine di dare interpretazione autentica ad esse in modo tale che vengano applicate anche ai cittadini italiani rimpatriati dalla Liberia nel 1990 e dalla Somalia nel 1991. (4-07998)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ricorre infatti il caso che, insegnanti nominati in ruolo da Provveditorati agli Studi in territorio metropolitano nonostante prestassero, al momento della nomina, servizio nelle Istituzioni di cui alla legge n. 153 del 1971, non sono stati confermati nel posto all'atto ricoperto;

la motivazione addotta da funzionari di codesti Ministeri si riferisce alla qualità della supplenza a suo tempo assegnata, che viene individuata come temporanea in quanto la legge n. 604 del 1982 vieta incarichi e/o supplenza annuali. Ma la legge n. 246 del 1988 e successive, dispone il mantenimento in servizio qualora il

supplente sia stato nominato su un posto disponibile per il conferimento di supplenze annuali;

è evidente che per le istituzioni scolastiche all'estero il disposto delle più recenti leggi, non può trovare mai applicazione qualora ci si basi sulla nota interpretativa n. 36914 del 20 febbraio 1985 inviata dal Ministero della pubblica istruzione al M.A.E. dove recita « Detto requisito della permanenza all'estero al momento dell'inquadramento in ruolo è logico che venga richiesto a personale nominato con incarico, è invece incongruo che venga richiesto a personale supplente... ». Nella fattispecie è da rilevare anche che nel 1985 si parla ancora di « incarichi » che nel 1982 erano stati vietati;

nonostante quanto sopra detto, alcune decine di insegnanti, dal 1988 al 1992 specificatamente prestanti servizio presso il Consolato Generale di Stoccarda (Germania), sono stati collocati fuori ruolo a disposizione del M.A.E. e confermati sul posto in cui al momento della nomina in ruolo prestavano servizio, anche se negli atti di nomina compariva la dizione « Supplenza temporanea fino alla data dello arrivo del titolare e comunque non oltre il 31 dicembre... » quindi contravvenendo alle precedenti disposizioni o interpretandole in maniera opposta a quanto attualmente si vuol sostenere da codesti Ministeri —:

quali provvedimenti si intendano prendere di fronte alla evidente stortura di leggi contrastanti circa il servizio da prestarsi dagli insegnanti di ruolo nelle Istituzioni scolastiche all'estero previste dalla legge n. 153 del 1971;

oltre al fatto che il mantenimento in servizio all'estero di personale proveniente dalle graduatorie consolari, consentirebbe una minore spesa e minore impegno gestionale, come sia possibile un tanto difforme atteggiamento dell'amministrazione in epoche ravvicinate dal momento che gli strumenti legislativi non hanno subito recentemente alcuna variazione. (4-07999)

EMILIANI e MATTINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani, segnatamente *Il Messaggero*, hanno riportato con evidenza e dovizia di dati cronistici lo squallido comportamento di un gruppo di studenti dell'Istituto tecnico professionale « Giorgi » di Verona, in gita a Praga, al momento dell'ingresso del presidente Scalfaro al Castello praghese, con canzonacce di stampo fascista e altri cori da stadio calcistico;

tali giovani — di cui il preside dell'istituto « Giorgi » documenta, sempre sul *Il Messaggero*, l'alto tasso di ignoranza scolastica — erano accompagnati in gita da alcuni insegnanti i quali (uno in specie, a quanto risulta dalle cronache) hanno assistito alla gazzarra senza intervenire in modo tangibile —:

quali misure intenda prendere, soprattutto nei confronti degli insegnanti accompagnatori, dopo accurate verifiche, il Ministro della pubblica istruzione e perché, se si tratta (come afferma il loro preside) di autentici somari, quei ragazzi siano stati mandati in gita-premio a Praga col risultato sconsolante che si apprende, anziché tenuti a Verona a studiare anche un po' di educazione, civica e personale, che, all'estero in specie, torna sempre utile.
(4-08000)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che l'Amministrazione delle Poste ha deciso la completa ristrutturazione e riarmodernamento dell'Ufficio Postale di Jesolo Lido (Ve) — Piazza Brescia;

che si saluta felicemente tale progetto di ristrutturazione;

che però tale intervento sembra programmato per il periodo tra Aprile e Settembre prossimi, durante cioè tutta la stagione turistica estiva;

che i consueti servizi erogati dall'ufficio e tutto il personale dello stesso verrebbero dirottati negli angusti ed insufficienti uffici periferici di piazza Milano e di Via Vicenza;

che grave danno ciò comporterebbe per il personale, per la popolazione residente, per gli operatori economici e per i turisti, ma anche per l'Amministrazione Postale stessa in quanto, nelle passate stagioni turistiche estive, la sola vendita di francobolli ha fruttato diversi miliardi di lire;

che, non ha caso, la sede di Piazza Brescia viene classificata quale « Ufficio di primaria importanza » (*ex categoria A*) —:

se non ritengano le Signorie Loro di intervenire per far slittare tali lavori di ristrutturazione al termine della prossima stagione turistica estiva, tenendo conto che da parte di operatori turistici e cittadini di Jesolo si stanno organizzando eventuali manifestazioni di protesta. (4-08001)

MASTRANGELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso:

che due interrogazioni presentate dal sottoscritto riguardanti il fenomeno dell'abigeato (n. 4-04526) e altri episodi di criminalità nelle campagne pugliesi e in particolare interessanti la Murgia barese (n. 4-05955) sono rimaste senza risposta;

che in agro di Acquaviva delle Fonti (Bari) un'intera famiglia — i Signori Casano — di agricoltori formata da 5 persone è stata sequestrata, dalle 8 di sera alle 5 del giorno dopo, da 5 rapinatori, armati con fucili a canne mozze e pistole, che si sono introdotti nella masseria a scopo di furto;

che dopo aver rinchiuso in una stanza i malcapitati, i delinquenti — messi a soqquadro tutti i locali della masseria — utilizzando un autocarro hanno « provveduto » a rubare 17 capi di bovino e, ciliegina sulla torta, due automobili di

proprietà della famiglia Cassano oltre ad oggetti d'oro ed apparecchiature elettroniche —:

se non intendano finalmente prendere dei provvedimenti atti a far sì che la forza dello Stato si faccia sentire secondo i propri compiti di Istituto o se, in subordine, si intendano autorizzare gli agricoltori delle campagne baresi e pugliesi in genere — oltremodo esasperati — ad armarsi per difendere se stessi, le proprie famiglie e le proprie legittime proprietà (spesso di pura sopravvivenza) o, almeno, a costituire dei « reparti » di Vigilantes armati che surrogino ciò a cui è delegato — fra l'altro — lo Stato se tale vuole veramente essere e non un mero, esoso ed insensibile gabelliere. (4-08002)

GAGGIOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso la Procura della Repubblica di Rieti pende un procedimento penale (n. 779 del 1993) per truffa aggravata ai danni dello Stato su alcune vicende connesse alla gestione della TEXAS INSTRUMENTS di Avezzano e relative al periodo nel quale l'ingegner Roberto Schisano, attuale amministratore delegato dell'ALITALIA, ne rivestiva la carica di amministratore delegato —:

se il suddetto ingegner Schisano sia imputato in tale procedimento e, in caso affermativo, se ritengano tale eventuale condizione compatibile con la sua attuale posizione in ALITALIA e quali provvedimenti ritengano di dover assumere nei confronti del suddetto e degli altri amministratori coinvolti nella vicenda della TEXAS INSTRUMENTS e attualmente amministratori in ALITALIA o in società della stessa controllate o partecipate. (4-08003)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Distretto militare di Cosenza assolve a compiti sociali che interessano centinaia di migliaia di cittadini residenti nella provincia di Cosenza con comuni distanti oltre 100 Km;

corre allarmante voce riferita alla soppressione della predetta struttura militare che, per un elaborando piano di riordinamento, dovrebbe essere trasferita nella lontanissima sede di Catanzaro, città per altro del tutto impraticabile in quanto — contro ogni auspicabile decentramento — è invasa ogni giorno da infiniti automezzi provenienti da tutta la regione;

nessun programma di riordinamento potrebbe sortire esiti positivi se determina gravissimi pregiudizi in danno delle abbandonate popolazioni del Sud, già gravemente penalizzate dalla contrazione dei livelli produttivi e occupazionali —:

se non si avverta l'urgenza di intervenire per scongiurare l'allarmante pericolo della soppressione di struttura assolutamente necessaria per le popolazioni di una provincia che — con 155 comuni — è la più vasta della Calabria ed una delle più vaste d'Italia. (4-08004)

VENEZIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata si sta registrando una crescita rilevante del « pentitismo » da cui è possibile trarre utili elementi che confermano la presenza di forme di criminalità organizzata simili a quelle delle regioni confinanti storicamente definite ad alto rischio;

nel corso dei maxiprocessi a clan mafiosi che si stanno celebrando presso i Tribunali di Potenza e Matera, sono emerse presunte collusioni politica-criminalità;

tali fenomeni, di preoccupante gravità, richiedono un potenziamento, qualitativo e quantitativo, sia delle Forze dell'Ordine posizionate sul territorio che, al contrario, registrano macroscopiche carenze nelle strutture di contrasto alla cri-

minalità, quali il GICO, la Criminalpol, DIA, sia della Magistratura inquirente priva di forze di coordinamento specificamente e spiccatamente indirizzate verso tali indagini;

il Ministro dell'interno, onorevole Roberto Maroni, nel corso della sua visita a Potenza, il 4 luglio 1994, avviò un lavoro di *intelligence* per definire programmi di intervento a breve e medio termine —:

se si intende, da parte dello Stato, continuare a combattere la criminalità in Basilicata con provvedimenti provvisori o, al contrario, definire un piano di azione che preveda la presenza stanziale di strutture adeguate ed altamente specializzate;

se quanto programmato dal Ministro dell'interno sia stato avviato e, in caso positivo, i tempi previsti per la sua completa attuazione. (4-08005)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'USL n. 29, con sede a Caltagirone, è confluita nell'USL con sede a Catania con conseguenti remore al buon andamento dei servizi di quella ex USL, che serve un importante comprensorio di numerosi comuni;

che di recente le organizzazioni sindacali hanno tra l'altro lamentato l'esistenza di personale « imboscato » ed intrapreso nei confronti dell'Amministratore straordinario una campagna assai dura;

che la delibera commissariale avente ad oggetto la pianta organica risale al giugno 1994, ma è ancora all'esame dell'organo regionale competente, pur essendo ormai decorsi altri otto mesi —:

se le notizie di cui è cenno siano a conoscenza del Ministro;

quante siano le unità di personale « imboscato » ed a quali amministrazioni risalgono tali « imboscamenti », di certo anteriori all'insediamento dell'attuale Commissario dottor Di Martino;

se siano in corso giudizi di responsabilità contabile avanti alla Corte dei Conti siciliana per i predetti « imboscamenti » di personale;

se la pianta organica risalente al giugno 1994 sia stata infine approvata o quali siano gli ostacoli all'approvazione. (4-08006)

GARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il popoloso comune di Palagonia aspira al potenziamento dell'istruzione superiore, dovendo i giovani attualmente recarsi a frequentare Istituti aventi sede in altri comuni, con maggiori spese per le famiglie e disagi per gli studenti;

che nei mesi scorsi si è avuta notizia della possibilità che in Palagonia vengano attivati una sezione staccata dell'Istituto « Lombardo Radice » di Catania, dell'Istituto « Maiorana » di Caltagirone e dell'Istituto « G. Arcoleo » di Caltagirone —:

se le notizie suesposte siano a conoscenza del Ministro;

se e quali ostacoli o quali possibilità esistano affinché i cittadini palagonesi ed in particolare i giovani studenti vedano istituite le sezioni in argomento con l'inizio dell'anno scolastico 1995/1996. (4-08007)

LEONI ORSENIGO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni uffici dell'Automobile Club d'Italia attualmente impegnati nell'esazione della tassa di circolazione vanno rilevando agli automobilisti la presenza o meno di antenne radio sulla automobile in loro possesso al fine di imporre il relativo ed iniquo balzello;

molte automobili escono oggi dalla catena di produzione già predisposte per l'impianto radio;

non sempre a questa possibilità si accompagna l'effettiva presenza di apparecchi radio che consentano la ricezione di stazioni tale da giustificare il pagamento della sovrattassa relativa al possesso di questi impianti a bordo della propria automobile —:

se non ritengano che tale richiesta non sia quantomeno fallata da un vizio di origine che va ad uniformare il proprietario di un'auto munita di sola antenna radio ad un proprietario di auto munita di impianto radio, con ciò disattendendo il principio dell'equità fiscale sancito dalla nostra Costituzione;

a quanto ammontano gli importi relativi a questa sovrattassa;

se questa richiesta di informazioni al proprietario dell'auto sia stata indotta dall'erario oppure risulti essere una iniziativa autonoma dell'Acì o di alcuni suoi zelanti dipendenti;

se non ritengano opportuno porre allo studio una modifica della legislazione relativa a questo balzello che così riscosso appare quantomeno minato nella sua già scarsa credibilità. (4-08008)

CACCAVALE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se risponda al vero che, in un giorno della scorsa settimana, un folto gruppo di persone (ritenuto appartenente alla Polizia di Stato) si sia recato dinanzi alla sede della Questura Centrale di Roma-Via S. Vitale n. 15 ed abbia sostato urlando e scandendo slogan quali:

« Questore scendi giù, Questore scendi..... » oppure « Chi non salta, funzionario è » mutuando, chiaramente, cori da stadio;

se, accertato tale inqualificabile episodio, siano state disposte misure a salvaguardia della dignità del Questore e dei Funzionari;

se siano stati accertati eventuali comportamenti dei dimostranti contrari all'etica ed ai regolamenti;

se siano state disposte iniziative atte ad evitare il ripetersi di tali episodi lesivi del prestigio, della funzione e della immagine della Polizia di Stato che pure, quotidianamente acquisisce meriti per la sua azione di contrasto alla criminalità e per l'impegno nella tutela dell'ordine pubblico;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per evitare che, in futuro, il lavoro e l'impegno dei Questori e dei funzionari di Polizia, non sia turbato ed inficiato da pubbliche dimostrazioni degli appartenenti al corpo medesimo che li fanno oggetto di dileggio e derisione.

(4-08009)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che il signor Maddaloni Gerardo, nato a Caserta il 16 maggio 1956 e già dipendente dell'ONPI, con decorrenza 1° gennaio 1987 ed in attuazione del disposto della legge regionale n. 14 del 1986 della regione Campania, veniva assegnato al comune di Cava dei Tirreni (SA) ed inquadrato nei ruoli organici di detto comune;

che, con atti deliberativi n. 458 del 17 febbraio 1988 e n. 1069 del 26 aprile 1988, il comune provvedeva all'inquadramento provvisorio del personale proveniente dal disciolto ente, collocando il Maddaloni nella 4ª qualifica funzionale, disattendendo certificati ed attestazioni relativi alle mansioni svolte presso l'ONPI;

che il Maddaloni ricorreva alla Commissione paritetica istituita presso il comune avverso tale decisione e, caso strano, sembra che detta Commissione non abbia né accolto, né respinto tale ricorso;

che ad un numero imprecisato di ex dipendenti ONPI, i quali svolgevano le medesime mansioni del Maddaloni presso l'ente di provenienza, lo stesso comune riconosceva il 7° livello funzionale ed a

qualcuno, che svolgeva mansioni inferiori a quelle del Maddaloni, il 5° livello, pur senza valida giustificazione;

che, in considerazione di quanto innanzi esposto il Maddaloni, ritenendosi vittima di abusi e soprusi, inoltrava in data 14 febbraio 1993 un circostanziato esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Salerno e, per conoscenza, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al prefetto di Salerno ed al sindaco di Cava dei Tirreni;

che a tutt'oggi il Maddaloni è in attesa di conoscere l'esito di tale esposto-denuncia ovvero, così come richiesto, di essere ascoltato personalmente dall'Autorità giudiziaria —

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine a quanto innanzi esposto;

se non ritengano opportuno sollecitare l'Autorità giudiziaria, competente e destinataria dell'esposto-denuncia del signor Maddaloni, ad attivarsi in ordine a quanto dal medesimo riferito;

quali altri urgenti e concreti provvedimenti i Ministri interrogati intendano eventualmente adottare. (4-08010)

COLUCCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso:

che, nella zona compresa tra i comuni di Contursi Terme, Oliveto Citra, Palomonte e Buccino in provincia di Salerno, insistono alcune delle aree realizzate con i fondi della legge 219/81, in cui vi sono insediate 35 industrie e 32 lotti liberi;

che per tali lotti liberi risulterebbero giacenti presso il Ministero dell'industria ben 70 richieste di nuovi insediamenti che potrebbero apportare circa 2000 nuovi posti di lavoro;

che, inoltre, risulterebbero circa 500 miliardi assegnati alla provincia di Sa-

lerno dal CIPE per la ricostruzione e non ancora materialmente erogati, anche a fronte di opere pubbliche che da anni sono rimaste incomplete;

che lo sblocco delle suddette procedure ministeriali consentirebbe di contribuire, sia pure in minima parte, alla soluzione del gravissimo problema della disoccupazione nella provincia di Salerno —;

per quali motivi non siano state ancora assegnate le aree libere nella zona del cratere e se non si ritenga di completare con urgenza le procedure per concedere le relative autorizzazioni;

per quali motivi risultino ancora bloccati i 500 miliardi assegnati dal CIPE per la ricostruzione e se non si ritenga necessario sbloccare con urgenza l'erogazione di tali fondi;

quali ulteriori urgenti e concrete iniziative il Governo intenda intraprendere per alleviare, anche attraverso gli strumenti normativi già esistenti, il gravissimo problema della disoccupazione in particolare nella provincia di Salerno. (4-08011)

COLUCCI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per conoscere — premesso:

che in località Lago di S. Marco di Castellaneta, rinomato centro turistico-balneare in provincia di Salerno, sono del tutto inesistenti strade pubbliche di accesso al mare;

che tale problema ha le sue radici in venti anni di concessioni edilizie rilasciate per la costruzione di case e villaggi turistici che usufruiscono di accessi privati al mare, senza tener conto della necessità di congiungere con un accesso pubblico la strada provinciale con la fascia costiera;

che soprattutto nel periodo estivo puntualmente si registrano insormontabili disagi, sia per i residenti che per i villeg-

gianti, particolarmente coloro i quali abitano in case distanti dal mare —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati;

quali urgenti e concrete iniziative intendano intraprendere, anche sollecitando gli Enti preposti, per garantire il libero accesso al mare a tutti e non solo ai possessori di case ed ai residenti in villaggi in prossimità della spiaggia. (4-08012)

COLUCCI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso:

che un grido d'allarme è stato lanciato, per la salvaguardia della barriera sottomarina realizzata tempo fa con buoni risultati nella baia di Agropoli in provincia di Salerno, da parte del Presidente dell'Associazione italiana di patologia ambientale e di ecologia di Napoli, professor Donato Lauria, il quale ha inviato in proposito una nota, pubblicizzata dagli organi di informazione, al Comune di Agropoli, alla Capitaneria di Porto ed al Ministero dei trasporti;

che in tale nota ha segnalato le costanti violazioni della normativa vigente sulla pesca attuata in prossimità di tale barriera che arrecano irreparabili danni, per cui si rende necessaria l'immediata installazione di boe luminose per la segnalazione della barriera, a completamento della quale risulterebbe opportuna l'installazione sulle secche di massi forniti di speroni di ferro con funzioni antistrascico;

che sempre nello stesso esposto viene suggerita la creazione di gabbioni sottomarini e di vasche di ripopolamento ittico, anche attraverso la creazione di un Consorzio tra i paesi costieri interessati, che per tali opere potrebbero usufruire di sovvenzioni dalla Comunità europea sino al settantacinque per cento —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati;

quali urgenti iniziative intendano intraprendere, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, anche sollecitando all'uopo gli Enti competenti, per la immediata salvaguardia della barriera sottomarina;

se non intendano intraprendere ulteriori iniziative per la salvaguardia e per la produttività e la conservazione dell'ecosistema marino. (4-08013)

ENZO CARUSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da più di un mese la poltrona di sindaco del comune di Scicli è vuota per le dimissioni del titolare eletto poco più di sei mesi fa;

dall'Aprile al Giugno del 1994 aveva retto le sorti del comune quale Commissario Straordinario il vice prefetto vicario dottor Alfredo Vicari che aveva svolto il suo ruolo con diffusi riconoscimenti favorevoli per una serie di atti amministrativi che erano stati approvati dagli organi di controllo;

quale Commissario Straordinario anche questa volta, l'Assessore Regionale agli EE.LL., d'accordo con il Presidente della regione, aveva designato il dottor Vicari chiedendo il nulla-osta al Ministero dell'interno attraverso una lettera che per conoscenza era stata inviata anche al comune;

tale proposta di nomina sollevava prese di posizioni contrarie da parte della Rete, attraverso interrogazioni alla regione e del P.D.S. con interventi presso il Ministero affinché fosse revocata « per incompatibilità con le cariche attualmente ricoperte » in quanto il dottor Vicari aderisce ad un club di Forza Italia di Ragusa —:

se non ritenga discriminatorio e lesivo della libertà e della professionalità di qualsiasi funzionario il fatto che, sottostando alle pressioni partitiche sia stata revocata la nomina a commissario, del dottor Vicari.

Non può diventare penalizzante un fattore di trasparenza come l'adesione pub-

blica ad un club quando gli stessi alti Magistrati e i componenti del CSM hanno svolto un'attività politica e partitica.

L'attività di un alto dirigente per questo tipo di nomine deve essere valutata per l'obiettività, la competenza e l'equilibrio dimostrate in ogni atto precedente alla libera espressione degli ideali politici e culturali non possono invalidare caratteristiche ed attitudini professionali dimostrate in una lunga attività dirigenziale.

(4-08014)

SAIA, SCIACCA, NARDINI, PISTONE, VALPIANA, e CRUCIANELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in quasi tutte le sedi dell'INRCA si assiste ad un grave stato di degrado funzionale e operativo;

si registra un ritardo nell'emanazione del decreto di riforma della 269/93 in merito al regolamento degli IRCCS;

è necessaria una profonda ristrutturazione dell'istituto che viene impedita, come nel caso della sede di Roma, non dando al commissario straordinario la possibilità di intervenire —:

se il Ministro intenda affidare all'INRCA un ruolo nazionale nella ricerca scientifica nell'ambito della geriatria in quanto struttura pubblica finalizzata a ciò e per questo finanziata in tutti questi anni anche se con risultati scientifici molto modesti;

se non ritenga di dover procedere ad una prima ristrutturazione dell'istituto in attesa del decreto di riordino degli IRCCS con un intervento straordinario di riassetto considerato che le difficoltà operative stanno mettendo in discussione la stessa identità specialistica dell'INRCA;

se intenda dotare l'INRCA delle risorse economiche finalizzate per poter procedere al riassetto strutturale dell'istituto;

se non ritenga di dovere procedere ad una conferenza di servizio con organizzazioni sindacali e commissario INRCA per

predisporre l'istituto ad un assetto compatibile con le linee generali di riordino degli INRCCS e di aziendalizzazione delle strutture pubbliche mantenendo la garanzia del posto di lavoro per gli operatori impiegati.

(4-08015)

SAIA, NARDINI, VALPIANA, CARAZZI e GUERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale clinicizzato di S. Donato Milanese (MI) e le altre cliniche del gruppo del Prof. Giuseppe Rotelli, lavorano circa 30 infermiere professionali straniere di origine slovacca, la maggior parte delle quali ha ottenuto l'equipollente e quindi sono state regolarmente assunte;

due delle infermiere suindicate: Solarova Yarmila e Kosikova Romana, non hanno a tutt'oggi ottenuto l'equipollenza del titolo di studio dal competente Ministero della sanità in quanto la documentazione inviata dalla clinica citata è pervenuta in ritardo al Ministero ovvero nel gennaio 1994, anziché entro il dicembre 1993, come è avvenuto per le altre;

questo avrebbe determinato l'impossibilità di ottenere, non tanto l'equipollenza del titolo di studio ma la possibilità stessa di permanere nel nostro Paese in quanto la Lombardia avrebbe superato il numero contingente di assunzioni previste, di infermiere straniere, extracomunitarie;

le due infermiere in oggetto lavorano continuativamente presso la clinica di S. Donato, ormai dal 1991 con un rapporto di lavoro libero professionale: vengono pagate con ritenuta d'acconto come se, la loro, fosse una prestazione d'opera occasionale, così come precedentemente l'assunzione, tutte le altre;

in realtà queste due infermiere sono inserite nella normale organizzazione del lavoro, ricevono ordini delle Direzioni Sanitaria e del Personale, e seguono la turnazione di reparto come tutte le altre infermiere assunte regolarmente con un rapporto di lavoro subordinato;

le due infermiere hanno domicilio a S. Donato Milanese in abitazioni messe a disposizione dalla clinica, hanno regolare codice fiscale e pagano le tasse per l'attività che svolgono;

la clinica pur avendo l'autorizzazione all'assunzione da parte del Ministero del lavoro, la carenza dell'equipollenza del titolo di studio impedisce la loro regolare assunzione tant'è che la clinica medesima in data 27 febbraio 1995 ha provveduto a risolvere il rapporto con le due infermiere suindicate —:

le ragioni per le quali sono stati bloccati i riconoscimenti di equipollenza dei titoli di studio per le infermiere professionali extracomunitarie ed in modo particolare per la Lombardia;

se non ritenga il caso di uno specifico intervento per il mantenimento del rapporto di lavoro delle due infermiere presso la clinica di S. Donato Milanese, considerato che quest'ultima è convenzionata con la regione Lombardia. (4-08016)

EPIFANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel contratto di programma tra questo Ministero e le Ferrovie dello Stato, redatto nello scorso dicembre 1994, era statuito l'impegno alla realizzazione della elettrificazione e del doppio binario per la linea ferroviaria Bari-Lecce;

tale opera, da tanti anni sbandierata, ma che allo stato dei fatti trova sempre nuovi ostacoli alla sua concreta realizzazione, una volta terminata darebbe slancio socio-economico alle comunità interessate attraverso un migliore collegamento ferroviario del Brindisino, e del Salento più in generale, con Bari e da qui con il Centro ed il Nord d'Italia;

viva preoccupazione hanno destato le recenti notizie circa un ventilato taglio agli investimenti per le Ferrovie dello Stato che

potrebbero vedere nuovamente penalizzata la realizzazione della suddetta linea ferroviaria —:

se rispondano al vero le notizie diffuse circa i tagli da effettuare nella misura di 10 mila miliardi per gli investimenti nel settore ferroviario;

ed in caso affermativo se con la paventata riduzione degli impegni finanziari si intenda penalizzare l'area ionico-salentina privandola di quelle necessarie opere infrastrutturali. (4-08017)

MARENCO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni culturali e ambientali, con decreto 18 luglio 1994 (*Gazzetta Ufficiale* n. 244 del 1994) ha dichiarato di notevole interesse pubblico l'abitato di Oneglia e la zona litoranea circostante, ricadenti nel comune di Imperia;

la ragione di tale provvedimento è da ravvisarsi, come recita il decreto in oggetto, nella « inerzia degli enti locali preposti alla tutela ambientale » e nel fatto che il comune di Imperia abbia « avviato iniziative edilizie di particolare incidenza paesistica che rischiano di sconvolgere il tessuto edilizio esistente, con grave pregiudizio per gli interessi ambientali » nel caso specifico, il comune di Imperia consentirebbe la costruzione di un grattacielo nel centro storico a pochi passi dal mare;

il comune di Imperia avrebbe deciso di resistere in giudizio avverso il citato decreto presso il TAR ligure, conferendo, fra l'altro, il mandato allo stesso professionista che ha tutelato gli interessi della società che sta realizzando il grattacielo —:

se non intenda sollecitare gli organi periferici del Ministero e l'Avvocatura dello Stato di Genova — allo stato non ancora costituita in giudizio — per la difesa del citato decreto tendente a preservare dalla speculazione edilizia il nucleo storico di Oneglia. (4-08018)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con un recente atto amministrativo della unità sanitaria locale n. 4 di Chiavari (Genova) è stato stralciato e di fatto congelato, con scadenza ancora sconosciuta, il credito che le pubbliche assistenze e le Croci rosse italiane, con quella convenzionate, vantano nei confronti della sua amministrazione;

tali crediti si sono accumulati in certi casi per evidenti inadempienze amministrative e in altri per croniche insufficienze di fondi destinati a tale servizio;

si evidenzia come l'unità sanitaria locale n. 4 Chiavarese abbia continuato a ritardare i citati pagamenti, accumulando debiti pari a undici mensilità, oltre ai saldi degli esercizi 1992-1993;

a causa di quanto descritto, le summenzionate pubbliche amministrazioni e CRI si vedono per la prima volta costrette a manifestare l'impossibilità a proseguire il loro servizio, rilevando che la gravissima situazione economica impone provvedimenti urgenti per dare loro la possibilità a fine mese di « non chiudere » —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare. (4-08019)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

presso il carcere di Genova-Pontedecimo si riscontra una cronica carenza di organico, come più volte richiamato alla pubblica opinione dai dipendenti anche con manifestazioni esterne, carenze che rendono problematica anche la concessione di un giorno di riposo settimanale;

nella struttura operano molte vigilatrici trimestrali — che talora hanno svolto diversi trimestri di servizio — che garantiscono una buona preparazione ed una buona conoscenza diretta dei problemi tipici della popolazione carceraria, com-

presi quelli psicologi o quelli sanitari legati all'AIDS e alle crisi d'astinenza da tossicodipendenze;

nonostante questa situazione e questa pressante necessità di personale, circa 80 vigilatrici sono state escluse dal lavoro avendo superato l'età massima di 28 anni per poter accedere al reclutamento, età stabilita dalla riforma del Corpo di polizia penitenziaria —:

se non ritengano di assumere iniziative regolamentari o di consultazione delle parti interessate al fine dell'elevazione dell'età per accedere al reclutamento nel Corpo della polizia penitenziaria. (4-08020)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato ha erogato al comune di Albenga (SV) un contributo di lire 45 miliardi per l'intervento sui danni provocati dall'alluvione verificatasi in data 5 novembre 1994 nel territorio albenganese, con lo straripamento del torrente Centa;

al sottoscritto interrogante è giunta segnalazione del fatto che nella lista delle spese finanziate dal comune di Albenga con il contributo statale per l'alluvione risulterebbero opere che con i danni dell'alluvione non avrebbero nessuna relazione, e più precisamente:

1) il rifacimento del tetto del Palazzo comunale, il cui stato di degrado è già noto da anni; va sottolineato che lo straripamento del torrente Centa del 5 novembre 1994 non è stato determinato da abbondanti e violente precipitazioni nel territorio albenganese, atte a provocare eventuali danni al Palazzo comunale, in quanto il Centa ha subito, invece, una grande ondata di piena causata dalle abbondanti precipitazioni avvenute nell'entroterra e nel basso Piemonte, essendo il bacino idrografico del torrente molto vasto;

2) il ripristino dei depuratori della frazione Campochiesa-Salea, che non risultano danneggiati dall'alluvione, avvenuta in zona molto distante; inoltre nel bilancio di previsione per l'anno 1994 del comune risultava — ai capitoli 6200 e 6210 — già prevista la necessità del completamento delle fognature e degli impianti di depurazione;

3) ripristino delle strade cittadine; nella maggior parte dei casi si è trattato di una semplice pulizia e rifacimento della segnaletica a terra, seppur gli impianti pubblicizzati farebbero pensare ad opere di ben maggiore rilevanza;

il sindaco di Albenga avrebbe affermato nel corso di una movimentata assemblea nel quartiere albenganese di Vadino che il comune non poteva aiutare gli abitanti delle case popolari di Campolon, poiché tutto il denaro gli sarebbe occorso per le opere pubbliche con ciò forse riferendosi proprio alle opere del bilancio di previsione del comune per l'anno 1994 —:

se quanto descritto corrisponda al vero e quali iniziative intendano assumere per appurarlo;

in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere per appurare le responsabilità connesse. (4-08021)

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da colloqui intercorsi tra il provveditore agli Studi di Genova e i genitori degli alunni della « Scuola all'aperto Nazario Sauro » di Genova parrebbe emerso che sarebbe all'esame degli uffici preposti l'eventualità di chiudere questa struttura, unica nell'ambito genovese;

la Scuola Nazario Sauro è nata nel 1910 per accogliere nella città di Genova gli alunni affetti da tubercolosi, offrendo strutture ed ambienti areati e all'aperto, tali da essere, più in generale, di sollievo agli affetti da patologie respiratorie;

in seguito all'attenuazione della t.b.c. — che ora, tuttavia, pare ridiffondersi — la Scuola ha continuato a svolgere un importante ruolo, accogliendo dall'intera città quei bambini che sono colpiti dalle malattie che interessano l'apparato respiratorio (*enfisema, asma, bronchite, fino alla ripresa della t.b.c.*);

queste patologie — che costituiscono un vero e proprio *handicap* respiratorio — sono in continuo aumento e l'utilità di questa scuola è innegabile, così come la sua funzione terapeutica, in considerazione della speciale ubicazione, fuori dall'inquinamento cittadino e a diretto contatto col mare;

non appare perciò comprensibile l'eventuale volontà di chiudere tale Scuola, anche considerando che vi sono in corso campagne di sensibilizzazione contro la tubercolosi e le altre malattie polmonari (vedi ad esempio, comunicazione protocollo 007049/A36/CO15 del 28 aprile 1992, a firma del Provveditore agli studi di Genova, per campagna contro gli *handicap* respiratori « finalizzata al coinvolgimento significativo dei docenti e degli studenti su tematiche di grande rilievo umano e sociale ») e rimane vigente l'articolo 19 del regio decreto 9 ottobre 1921, n. 1981 che prevede per gli alunni predisposti alla t.b.c. l'istituzione di scuole speciali sul tipo della Scuola all'aperto;

da questa situazione, ha preso avvio l'iniziativa dei genitori degli alunni della « Nazario Sauro », contro la chiusura della Scuola e per la tutela del primario diritto alla salute di una fascia rilevante di bambini genovesi, quelli affetti da *handicap* respiratori;

i genitori tra l'altro affermano come vadano « recisamente rifiutati pretesti come quello delle mancate iscrizioni, dato che di fatto sono già iscritti 17 bambini alla classe prima per l'anno scolastico 1995-1996, anche perché sarebbero centinaia i bambini che, in presenza di una maggiore pubblicizzazione delle finalità e delle strutture della "Nazario Sauro", verrebbero iscritti; o altri pretesti, come la

manca di volontà del comune di rimuovere il trasporto alunni, dal momento che l'Assessorato alle Istituzioni scolastiche ci ha assicurato che, seppur con un adeguamento del contributo, verrà rinnovato tale trasporto, per giungere — infine — persino ad ignobili calunnie, mettendo in dubbio l'autenticità delle affezioni dei bambini già iscritti »);

i genitori degli alunni si augurano che da parte delle autorità competenti si avvii al più presto una approfondita e seria indagine conoscitiva sulla persistenza — o anche incremento — delle patologie dell'apparato respiratorio, così che si accomunino all'impegno dei genitori —:

quali siano le valutazioni in merito dei Ministri interrogati;

quali iniziative intendano assumere per la tutela di Scuole speciali come la « Nazario Sauro » e specificamente per il prosieguo dell'importante ruolo della « Nazario Sauro » nella salvaguardia della salute dei bambini affetti da malattie respiratorie. (4-08022)

URSO. — Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso:

che la Società Agricola e Forestale (SAF), facente parte del gruppo Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta (ENCC), è stata posta in liquidazione coatta amministrativa con decreto ministeriale 22 settembre 1994, nell'ambito della liquidazione dell'ENCC, disposta con legge n. 595 del 1994;

che la SAF svolge attività di ricerca e sperimentazione, nell'ambito delle finalità dell'ENCC, tramite due Istituti di Sperimentazione, situati rispettivamente a Roma (Casalotti) il Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale (CSAF) ed a Casale Monferrato (AL) l'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura (ISP);

che, in particolare, il CSAF è una delle poche istituzioni esistenti a livello

nazionale ed anche europeo che è in grado di effettuare ricerche e di sviluppare applicazioni sperimentali su vasta scala di interesse nazionale e sovra nazionale nel campo dell'arboricoltura da legno e dei correlati risvolti ambientali;

che il CSAF, con la sua attività ultra quarantennale di ricerca e sperimentazione, ha accumulato conoscenze, esperienze, tecnologie ed un patrimonio genetico, la cui salvaguardia e valorizzazione deve essere considerata un problema di interesse nazionale, non essendo più ripetibile e trascendendo come valore di gran lunga quello materiale, delle strutture e del patrimonio esistente;

che la legge di liquidazione del gruppo ENCC, pur prevedendo il passaggio ad altri enti pubblici delle attività di interesse pubblico, quale è certamente la ricerca, impone, per altro verso, la liquidazione delle società controllate dall'ENCC, con conseguente restringimento delle attività ed applicazione degli ammortizzatori sociali al personale dipendente, anche addetto alla ricerca;

che tale situazione rischia di compromettere irrimediabilmente, prima ancora che sia possibile prendere le competenti decisioni di salvaguardia, alcune rilevanti funzioni di interesse pubblico, di disperdere un patrimonio di conoscenze irripetibile, di determinare danni irreparabili a tutto il settore forestale, vanificando altresì le politiche comunitarie di cui al Reg. CEE n. 2080, da quest'anno recepite a livello normativo sul territorio nazionale e relative all'imboschimento;

con tale situazione rischia altresì di determinare gravissimi problemi occupazionali, concentrati sul comune di Roma, e di togliere ogni freno ai tentativi di speculazione edilizia, tesi all'appropriazione degli immobili utilizzati dal CSAF e dall'annessa azienda sperimentale, collocati in zone densamente abitate del comune di Roma (oltre 100 ettari di terreno destinato

a colture arboree sperimentali in Borgata Casalotti) —:

se i Ministri in indirizzo siano consapevoli della gravità e dell'urgenza della situazione e come intendano intervenire, anche con provvedimenti di carattere normativo urgente, per salvaguardare ed opportunamente valorizzare un così rilevante patrimonio di uomini e di beni indispensabili per le politiche forestali ed ambientali del Paese. (4-08023)

NARDINI, VENDOLA e VOCCOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986 l'EFIM dismette le officine Termotecniche Breda di Bari (c.a. 700 dipendenti):

Fonderia e produzione caldaie rilevata da Bellesi-Ideal Clima non superano un anno di sopravvivenza. Saranno chiusi con la consegna dei libri: al Tribunale fallimentare di Bari. Rilevamento dichiarato necessario per salvare le strutture Bellesi del nord, come comunicato dallo stesso ad un incontro sindacale con le RSA di quei luoghi.

Settore condizionamento e OTB Holding, comprendente anche la divisione Ricerca & Sviluppo, rilevati dal gruppo Acqua di Pisante sopravvivono fino ad oggi, dopo alcuni passaggi, ed anch'essi stanno all'epilogo della medesima sorte. Il deserto ha preso posto dove prima c'erano le Officine Termoelettriche Breda.

La Tecmars, ex divisione R&S, per volontà della EMIT, pressoché unica azionista si struttura come azienda, che autonomamente opera nel mercato della innovazione tecnologica, nel 1988 con la cessione di un ramo d'azienda e con l'assegnazione in esso delle risorse preesistenti al tempo della OTB. Nel frattempo la Tecmars si è posta all'interno del mercato nazionale ed europeo, e sul piano dell'immagine e su quello delle competenze, conquistandosi il ruolo di primo piano in attività quali progetti CEE, occupando anche il posto di

capo progetto con *partner* quali: CNR, Ansaldo, ENEA e varie Università ed Enti di Ricerca europei;

nel 1993: l'EMIT decide di snellire aree e strutture di sua influenza;

nel 1994: addì 20 gennaio la Tecmars viene ceduta alla 3P Engineering Company srl di Bergamo, che sottoscrive il capitale sociale per 50.000.000 lire. A detta dei rappresentanti della proprietà (gli stessi che avrebbero condotto le trattative con l'EMIT) che si sono presentati a Bari per incontrare i lavoratori della Tecmars, la 3P Engineering è una controllata del gruppo Villa di Bergamo come si rileva dall'« organigramma » consegnato alle RSA in sede di Associazione Industriali di Bari;

a garanzia del prosieguo delle attività della Tecmars la 3P Engineering si impegna verso l'EMIT ad effettuare un aumento del capitale sociale per 750.000.000 di lire, per riportarlo alle condizioni preesistenti all'avvenuta cessione (capitale sociale 800.000.000);

la comparsa in Tecmars della 3P Engineering prima, della SPI dopo (a non più di un mese) per il 90 per cento ed il ritorno per il 95 per cento alla 3P il 15 settembre 1994 è stata devastante per la gestione delle attività e delle risorse umane:

minacce di trasferimento delle attività mai formalizzate;

dimissioni di figure di ruolo nella gestione delle attività senza alcun provvedimento atto a colmare il vuoto che veniva a crearsi;

blocco di ogni iniziativa commerciale;

presentazione di contratti fantasma acquisiti e sistematicamente mai avviati;

il 20 luglio le RSA decidono di chiamare in causa, a mezzo lettera, la proprietà nella persona della signora Maria Vittoria Villa, lettera inviata per conoscenza allo stesso coniuge dottor Lorenzelli (titolare delle trattative di rilevazione dell'azienda). La signora Villa si fa negare quale destinatario, mentre il dottor Lorenzelli riceve e letta la lettera delle RSA si impegna personalmente ad accompagnare

sua moglie per un incontro con i lavoratori a Bari. Questo impegno non sarà mai rispettato, mentre ci sarà una smentita (21 settembre 1994) di coinvolgimento della famiglia Villa, fatta a mano della stessa signora Villa, a fronte di un appello del Prefetto di Bari a mettere da parte le minacce di trasferimento, seppure parziale, della Tecnars;

nel frattempo ci sono alcuni fatti di estrema importanza nella gestione illogica della Tecnars e per la vita futura di questa:

a) trasferimento di tutta la documentazione amministrativa c/o una consociata di Bareggio (MI): Poliespan s.r.l.;

b) viene comunicato l'acquisto e l'approntamento produttivo di una struttura a Cornaredo (MI) in via Ghisolfa 80, che risulterà vuota ed in affitto;

c) il ritorno della Tecnars sotto il controllo della 3P Engeneering per conseguenza dell'aumento del capitale sociale, di 750.000.000 lire, effettuato da questa e contestualmente è posto in essere il suo svuotamento a favore di una nuova società: Q Engeneering, costituita il 20 settembre 1994;

d) la sede legale di Tecnars, via Matris Domini n. 25 Bergamo, risulta sconosciuta a qualsiasi atto notificato c/o quell'indirizzo;

e) emissioni di fatture nei confronti di clienti compiacenti;

f) cancellazione del portafoglio clienti, consolidati e nuovi, per effetto della mancanza di interlocutori, responsabili scientifici, di riferimento usciti e mai rimpiazzati, a causa del vuoto di assunzione di responsabilità nella conduzione aziendale;

g) è già iniziato, a partire da un acconto per il mese di agosto, il programma del mancato pagamento delle spettanze ai lavoratori, mentre non sono stati pagati, dall'insediamento della nuova proprietà, tutti i relativi oneri fiscali e contributivi;

vista l'infruttuosità prodotta, malgrado il coinvolgimento della stessa *task-force* comunale nella vicenda, e visto anche il pericolo della perdita irreversibile di tutte le attività e dello spazio di mercato finora acquisito, i lavoratori propongono di trattare la cessione delle attività, e quant'altro fosse di interesse, ad un nuovo soggetto imprenditoriale: una cooperativa costituita da dipendenti Tecnars;

dopo un apparente interesse, probabilmente finalizzato a tempi utili per reconditi fini, è stato chiuso unilateralmente ogni spazio di trattativa o possibili sbocchi per la costruzione del soggetto proposto dai lavoratori;

ai lavoratori non resta che percorrere la strada delle istituzioni a mezzo dell'ex articolo 700 del codice di procedura civile inoltrato c/o la Pretura di Modugno (BA);

nel contempo si sono aperti ed intensificati da parte di vari creditori atti legali del tipo: decreti ingiuntivi ed atti di precetto con pignoramento di beni aziendali. In essi sono compresi atti esperiti dagli stessi dipendenti ed ex dipendenti per le spettanze maturate e, per questi ultimi, quelle relative al cessato rapporto;

ai primi di dicembre viene comunicata la « fuga » dell'amministratore unico dottor Sandro Rabolini, successivamente sostituito, con nomina in assemblea, dal dottor Fiorenzo Stifani.

Si continua ininterrottamente ad ignorare tutti gli appelli dei lavoratori in merito e alle spettanze e ai problemi aziendali, come ad esempio: sospensione utenza SIP per morosità, sospensione utenza gas di rete per esplicita richiesta della proprietà (tutti gli impianti, dei laboratori sperimentale e chimico, sono alimentati da gas di rete); nessuna azione di ricomponimento delle figure di riferimento tecnico e scientifico come richiesto e prescritto dalle attività CEE; indifferenza totale ad affrontare il problema dei locali occupati da Tecnars ed in esecuzione di sfratto dal 15 luglio 1994 con l'aggravio del mancato pagamento di quanto dovuto a partire da gennaio 1994, data di insediamento della attuale proprietà;

coerentemente alla linea di condotta fin qui espressa si inserisce l'agire del nuovo amministratore il quale insensibile alle problematiche aziendali, al sopraggiungere di altri decreti ingiuntivi, non ravvisa la necessità di visionare l'unica realtà produttiva quale quella di Bari;

inoltre nell'atteggiamento del nuovo amministratore unico si ripete quello che avviene per la sede legale: destinatario sconosciuto a tutte le corrispondenze di tipo legale inoltrate al suo recapito (vedi notifica ex articolo 700 del codice di procedura civile);

i lavoratori esprimono con forza che quanto ha segnato la vita dell'azienda in questa nefasta gestione non è frutto di incapacità imprenditoriale, ma progetto finalizzato alla cancellazione dell'azienda;

una azienda di notevoli capacità e strumenti utili a supporto della piccola e media impresa nazionale e locale.

Unica in tutto il Mezzogiorno;

i lavoratori denunciano con forza lo stato di disattenzione espresso dalle istituzioni locali sulla valutazione del patrimonio produttivo e professionale presente sul nostro territorio —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali siano i motivi che non hanno permesso alla cooperativa costituita dai dipendenti della Tecnars di acquisire le attività della stessa;

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di evitare che una azienda con notevoli capacità e strumenti utili a supporto della piccola e media impresa nazionale e locale esca definitivamente di scena dall'orizzonte produttivo;

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di salvaguardare i diritti dei lavoratori della Tecnars, affinché questi non vadano ad aggiungersi alla già grave crisi occupazionale del sud del Paese ed in particolare a Bari;

se non ritengano urgente un incontro con i rappresentanti dei lavoratori della Tecnars e della proprietà allo scopo di trovare una soluzione. (4-08024)

NOVI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il piccolo Roberto Sollazzo nato a Napoli il 30 luglio 1991, residente a Castelvolturno in via Domiziana Km 30 è affetto da AIDS in fase avanzata;

i genitori ed i fratelli di Roberto Sollazzo risultano negativi al test per l'AIDS;

l'Ufficio Speciale del Ministero della sanità per l'attuazione della legge 210/92 con riferimento alla pratica 1689/92 concernente il minore Roberto Sollazzo stabiliva che il predetto doveva percepire la somma di lire 25.863.915 relativa agli importi maturati dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda e fissava l'ammontare annuo dell'indennizzo previsto per la categoria attribuita al suindicato in lire 14.107.590 vincolando l'effettiva erogazione degli importi al provvedimento del giudice tutelare contenente l'autorizzazione alla riscossione e la determinazione dell'impiego delle somme riscosse (articolo 320 C.C.);

allo stato nulla è ancora stato percepito dal Sollazzo;

si è inserita nella vicenda l'Associazione Politrasmfusi Italiani con sede a Volpiano (To) in via Botta 26 per raccogliere le somme stanziata dalla generosità popolare a favore del piccolo Roberto Sollazzo devolvendo allo stesso parte della somma raccolta, decurtata delle spese aeree e delle spese legali sostenute dal suo presidente, mediante l'assegno postale n. 1452902743 inesigibile —:

se e quali iniziative intenda assumere per determinare inequivocabilmente come, dove e quando il minore abbia contratto la malattia;

se e quali siano le responsabilità del giudice tutelare che ancora non ha emesso il provvedimento di sua competenza;

se e quale sia la reale natura dell'Associazione Politrasfusi Italiani. (4-08025)

DI CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Foggia assiste da anni ad un progressivo incremento del fenomeno delinquenziale sia organizzato che nella forma di microcriminalità diffusa;

gli abitanti di San Severo sono vittime di quotidiani atti criminosi legati all'attività, fortemente radicata, di organizzazioni dedite al controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti, all'estorsione a carico di numerose categorie produttive della città, all'usura e ai furti di ogni genere, ma soprattutto delle auto, nel quale settore la città vanta poco lusinghieri primati;

questi fattori contribuiscono a relegare l'intera provincia ad uno degli ultimi posti nella classifica nazionale per qualità della vita;

la perdurante difficoltà economica e occupazionale contribuisce a favorire un facile reclutamento tra i giovani da parte della criminalità organizzata;

si assiste, da alcuni mesi, ad un ulteriore e preoccupante incremento degli episodi criminosi;

va sviluppandosi un diffuso e forte desiderio da parte di tutti i cittadini di veder porre fine all'attuale situazione con il ripristino di condizioni di legalità e di migliore sostanziale vivibilità —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere perché la criminalità locale e territoriale sia messa definitivamente nelle condizioni di non nuocere e di non apportare ulteriori gravissimi danni al tessuto sociale, imprenditoriale ed economico della città;

quali direttive intenda impartire alla Prefettura di Foggia per le necessarie misure di prevenzione e di intervento nei confronti del fenomeno denunciato, al fine di restituire serenità e prospettive di crescita alla popolazione locale. (4-08026)

MORMONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 30 ottobre 1994 sulla edizione della Penisola Sorrentina e Capri del quotidiano *Il Golfo* veniva pubblicato un articolo avente ad oggetto il caso Cirillo e nuovi presunti coinvolgimenti tra politica, imprenditoria, camorra e magistratura;

che il testo integrale dell'articolo era il seguente:

« Gava ordinò: "Liberate Cirillo".

27 aprile, 1981, gate Rosse rapiscono l'Assessore Regionale all'urbanistica Ciro Cirillo, una pedina fondamentale nello scacchiere della Democrazia Cristiana partenopea.

Gli scudocrociati vanno immediatamente in fibrillazione, Cirillo non è Aldo Moro, va liberato subito. Occorre "votarsi" a Don Raffaele Cutolo, lui saprà come fare, "Cutolo — scrive nelle 1535 pagine della requisitoria il giudice istruttore Carlo Alemi, riportando le dichiarazioni del pentito Giovanni Pandico — chiese che alle trattative partecipasse, altresì, un esponente di rilievo della DC napoletana, in particolare l'onorevole Silvio Gava (la presenza di questi fu preferita a quella di Antonio Gava, perché Cutolo riteneva il padre più rappresentativo e determinante del figlio).

Alla fine, però, come emergerà da gli atti dell'istruttoria, sarà proprio Antonio Gava il regista dell'operazione riscatto, facendo la questua tra gli imprenditori più fidati.

Ad occuparsi della vicenda saranno, tra gli altri, due dei più stretti collaboratori di Gava: Francesco Patriarca e Raffaele Russo.

Patriarca e Gava diventano degli *habitué* del carcere di Ascoli Piceno: "L'avvocato Bruno Enrico Spiezia — dichiara ad Alemi il camorrista Pasquale D'Amico — mi disse che per il riscatto di Cirillo era intervenuto personalmente Antonio Gava, il quale si era più volte recato ad Ascoli per parlare con Cutolo insieme a Patriarca.

L'avvocato Spiezia aggiunse di aver una volta atteso due ore che il *boss* finisse di parlare con gli esponenti democristiani e di aver visto le auto dei due parlamentari con le relative scorte in attesa all'esterno del carcere".

Il riscatto così raccolto verrà poi consegnato nelle mani del brigatista Giovanni Senzani dal mediatore Enrico Carlo Zambelli.

Alea iacta est.

"Quella volta giù a Le Axidie..." De Rosa racconta.

La Penisola Sorrentina con i suoi tanti imprenditori dalle tasche ridondanti, finirà con il fornire gran parte di quei soldi che saranno dati alle BR in cambio della liberazione di Ciro Cirillo.

L'"imperatore" Antonio Gava chiama a raccolta i suoi "proconsoli" sparsi sul territorio peninsulare ed impartisce loro il nuovo ordine: "Servono soldi".

"Un giorno eravamo allo stabilimento balneari Le Axidie di Vico Equense — rivela ai magistrati l'ex assessore regionale ai trasporti Armando De Rosa — io, Patriarca, il professor Siola, la moglie, un assistente ed il giornalista Calenda. Facevamo spesso il bagno lì.

Quando ad un tratto vedemmo arrivare l'ingegnere Giuseppe Savarese.

Ci rivelò di aver da poco finito di parlare con Gava e che si doveva avviare la raccolta di denaro per la liberazione di Cirillo".

La circostanza sarà poi smentita pubblicamente dal Siola, ma confermata, nel corso delle indagini, da Francesco Patriarca.

Anche per Ciccio "a promessa", Savarese, in quella occasione, aveva conquistato i galloni sul campo di battaglia.

Andava premiato? Se sì, come?

La ricostruzione post-terremoto: il progetto di Villa Ciambitti.

Pochi mesi prima che avvenisse il rapimento di Cirillo, si sarebbe verificato un altro evento che avrebbe segnato il futuro di questo angolo di Sud: il sisma del 23 novembre 1980.

A Vico risultano danneggiati dal terremoto due antichi fabbricati: Villa Olivieri e Villa Ciambitti.

Occorre ricostruire; lo Stato ha da poco approvato la legge 219/81 che farà piovere, nelle aree colpite dalla calamità, miliardi a catinelle.

Il 21 gennaio 1982 al Comune di Vico Equense viene variato il piano di recupero urbano del comparto di Via Sconduci.

Nel piano così modificato si stabilisce di spostare il fabbricato di Villa Olivieri con possibile accorpamento dello stesso immobile di Villa Ciambitti e di cedere gratuitamente al comune il 50 per cento delle aree parcheggio coperto ricavate.

Nel novembre '82, dinanzi al notaio Nicola Chiari, presenta un progetto giurato del preesistente degli stabili di Via Sconduci proprio l'ingegnere Giuseppe Savarese.

Dai dati volumetrici, redatti dal Savarese, emerge che Villa Ciambitti è pari a metri cubi 11.201,33, mentre Villa Olivieri è pari a metri cubi 3.898,80 per un totale di metri cubi 14.600,13; dati discutibili secondo i più, ma non per il tecnico incaricato dal comune, l'architetto Mario Rispoli, che rettificando una precedente rilevazione, si adegua pienamente alle misurazioni prese dal Savarese; sarà poi il consiglio comunale — presieduto da Francesco Cannavale — con la delibera 244 del 4 aprile 1983 a fare proprie le modifiche e, contestualmente, a convertire la richiesta di cessione del 50 per cento delle rimesse, in costruzione di una casa di riposo sull'area dell'ex Villa Nirvana.

Dopo "attento" esame da parte della Commissione Edilizia, il 24 dicembre 1983 l'assessore comunale all'urbanistica, Giuseppe Ruggiero, per delega del Sindaco *pro tempore* Francesco Cannavale, rilascia la concessione edilizia n. 3/83.

A firmare il progetto di ricostruzione è ancora una volta l'ingegnere Savarese, il quale prevede di impegnare poco più di 13.000 metri cubi.

In realtà, come nota l'avvocato Felice Laudadio in un parere reso al comune vicano nell'ottobre '90 "... dalla relazione al progetto presentata con perizia giurata dall'ingegnere Savarese si avrebbero metri cubi 13.458, dall'esame dei grafici di progetto, emergerebbero metri cubi 14.096, oltre 6.962 relativi al piano cantinato ed atrio".

Possibile che nessuno se ne accorga della "piccola" differenza di oltre settemila metri cubi?

Il cerchio tuttavia si chiude il 16 giugno 1984, quando la concessione edilizia rilasciata al signor Giuseppe Murena, a nome dei proprietari di Villa Ciambitti viene volturata alla srl Equedil, nella cui compagine risulterebbero direttamente o indirettamente l'imprenditore Zecchina e, manco a dirlo, Giuseppe Savarese.

L'Equedil si incaricherà di ricostruire gli stabili danneggiati dal sisma, offrendo ai precedenti inquilini, gratuitamente, degli appartamenti nuovi di zecca. Tutto quel che realizzerà in più lo metterà sull'avidio mercato immobiliare in cambio di miliardi "freschi freschi".

Il pranzo è servito.

Possibile che tanta distrazione e tanta indulgenza abbiano potuto caratterizzare l'iter e l'esame della pratica?

O è questa la ricompensa prevista per il fido ingegnere per contraccambiare l'impegno mostrato in occasione del "Caso Cirillo"?

O cos'altro?

Al via i lavori De Gennaro Sindaco.

Partono finalmente i lavori a Villa Ciambitti.

Nella primavera dell'85 fu eletto Primo cittadino Tommaso De Gennaro.

Inizia allora il tormentone delle perizie e delle controperizie.

Una prima volta, l'8 agosto 1985, è il geometra del comune Somma a recarsi al cantiere, costui rileverà la presenza di "...

ferri di armatura per corpi aggettanti su Via Nicotera, allo stato, non ancora realizzati": un buco nell'acqua.

Appena una settimana dopo l'Ufficio Tecnico scende nuovamente in campo e riferirà al Sindaco che "... la sagoma del fabbricato si discosta da quella autorizzata principalmente in modo riduttivo e che il direttore dei lavori asserì di aver approntato apposita variante".

Qualcuno, però, inizia a vederci poco chiaro, sono i consiglieri di opposizione della Lista Fiore e del Partito Comunista che presentano una interrogazione al Sindaco.

L'Assessore all'urbanistica, Antonio Cioffi, chiede nuovamente lumi all'Ufficio Tecnico comunale che, con la nota n. 34 del 15 febbraio 1986 rileva che il progetto in via di esecuzione differisce per eccesso dal progetto presentato ed è quindi in contrasto con la disciplina urbanistica vigente per la zona.

Cioffi, cinque giorni dopo, scrive all'Equedil contestando la consistenza volumetrica. La società risponde in data 3 marzo 1986 obiettando quanto affermato dall'amministratore comunale.

Tra una missiva e l'altra si giunge al novembre dell'86 con l'avvicendamento tra De Gennaro ed il dottor Giuseppe Scaramellino.

Scaramellino e le sue ordinanze.

L'esordio del primario vicano si mostra subito dei più promettenti.

Il neo-eletto sindaco, infatti, neanche il tempo di assestarsi sulla poltrona, decide di mettere mano alla sempre più delicata vicenda di Villa Ciambitti.

Nel dicembre dell'86 Scaramellino adotta un'ordinanza sindacale di sospensione dei lavori intrapresi per la ricostruzione del fabbricato.

L'atto non sortirà alcun effetto e, dopo qualche tentennamento e un intervento da parte del TAR scadrà il tempo utile per adottare ulteriori provvedimenti.

Passa un altro anno e questa volta ad interrogare il Sindaco è il rappresentante del Partito Repubblicano, Vincenzo Esposito.

Nuova perizia disposta dal Comune ad altre irregolarità evidenziate: "... realizzazione di volumetria maggiore, variazione della sagoma del fabbricato, modifica delle rampe di accesso ai box-garage, realizzazione degli aggetti su Via Nicotera con profilo continuo anziché intervallato e ad altezza ridotta rispetto al suolo stradale".

Sulla base di questi elementi il Sindaco emette l'ordinanza 425 del 27 dicembre 1987 di sospensione dei lavori, abbattimento di tutti gli sporti, demolizione del solaio di calpestio e tanta altra bella robetta.

Il TAR, adito dall'Equedil, con ordinanza n. 221 del 9 febbraio 1988 accoglie la domanda di sospensione del provvedimento di sospensione.

Palla al centro e si ricomincia.

Dopo otto mesi Scaramellino emana un altro provvedimento di demolizione della sporgenza realizzata ad altezza inferiore del suolo stradale.

Quest'ultimo provvedimento viene al fine impugnato dalla società Equedil con ricorso al Tribunale Amministrativo del novembre '88 e la società ottiene nuovamente la sospensiva dell'atto demolitorio del 23 dicembre 1986.

La tarantella delle ordinanze rigettate offre spunto a delle perplessità: perché Scaramellino non ricorrerà mai al Consiglio di Stato?

E perché non adirà mai il Tribunale Amministrativo in merito alla questione?

Protegge qualcuno o qualcosa, visto che non è lui il sindaco che ha rilasciato la concessione edilizia n. 3/83?

"È tutta colpa di Cannavale".

Qualcosa si rompe all'interno della "balena bianca" e il dottore Giuseppe Scaramellino, da sindaco che era, finisce con il diventare una "ruota di scorta".

Ma il primario scalpita e nell'agosto dell'89 decide di dare sfogo alla rabbia. Prepara la sua "catilinaria" contro Francesco Cannavale.

In una interrogazione al Sindaco Tommaso De Gennaro, Scaramellino così riassume l'intero "affaire Ciambitti": Caro Sindaco, finora si sa bene chi ha impedito tutto ciò e molti di noi sappiamo quali

ipnotiche logoree consiliari siamo stati costretti a subire e quante tesi riferite e più volte rimanipolate siano state propinate a noi stessi ed ai consiglieri di opposizione da chi allora presiedeva il Consiglio Comunale.

Vorrei ricordare quanto e come questo nostro ex collega, oggi Consigliere Provinciale (Francesco Cannavale ndr) con ogni mezzo ha impedito ad entrambi di verificare su presunte irregolarità.

Chi non sa che lo scempio da lui fu voluto pilotato, imposto, modificato e rimodificato?

Non mette conto poi quanti di volta in volta, abbiano formalmente ed io dico ingenuamente, firmato ed approvato atti amministrativi contingenti".

Intanto, a seguito dell'interrogazione parlamentare presentata dal senatore Ferdinando Imposimato, Villa Ciambitti finisce sulle pagine di tutti i giornali ed addirittura anche la magistratura le darà uno sguardo.

Tutti sotto accusa, ma...

Il 4 marzo 1991, il giudice Stefano Di Stefano, rinvia a giudizio: Cannavale Francesco, Ruggiero Giuseppe, Maffucci Vincenzo, Cioffi Antonio, Imperato Giovanni, Staiano Antonio, Cilento Renato, De Gennaro Tommaso, Di Lengite Angelo Antonio, Scaramellino Giuseppe, Celentano Giovanni, Rispoli Mario e Babuscio Eduardo "... perché in concorso tra loro essendo i primi dodici consiglieri di Vico Equense e componenti la Giunta dello stesso comune, essendo il Rispoli tecnico incaricato del Comune di Vico Equense della verifica delle volumetrie degli edifici da riattare e, essendo il Babuscio titolare della Società Equedil, abusavano del loro ufficio nel rilascio della concessione edilizia n. 3/83".

Pare che a leggere il dispositivo del decreto stesso in Procura qualcuno si lascerà sfuggire: "Qui si spara nel mucchio per non colpire nessuno".

Dalle indagini condotte dal Sostituto Arcibaldo Miller (recentemente finito sotto inchiesta per corruzione a seguito delle rivelazioni del pentito Galasso), emerge la totale estraneità ai fatti dell'ingegnere Giuseppe Savarese.

L'incarico a Miller è stato affidato direttamente dal Capo della Procura della Repubblica di Napoli: il dottore Vittorio Sbordone.

Questo nome non è nuovo a Villa Ciambitti.

Spunta Casa Sbordone.

Sbordone, infatti, è anche il nome di uno degli occupanti gli appartamenti realizzati sulle ceneri dell'immobile oggetto dell'inchiesta.

Per la precisione si tratta dell'oculista Mario Sbordone. Costui è figlio del magistrato napoletano e, a detta di condomini e conoscenti, risulterebbe essere il proprietario dell'appartamento.

La situazione in realtà è tutt'altro che chiara.

All'Ufficio del Registro non risulterebbe alcun titolo di proprietà (d'altra parte sarebbe stato difficile registrare il contratto d'acquisto di un appartamento che pare essere privo del requisito fondamentale dell'abitabilità). Fatto strano, però, è che non risulta nemmeno alcuna comunicazione (ai sensi della legge Rognoni-La Torre) alle autorità competenti di nessun tipo di contratto di locazione.

Come è arrivato nella ex Villa Ciambitti il figlio di Sbordone? A quale titolo occupa l'immobile?

C'è da dire che gli Sbordone sono particolarmente affezionati a Vico Equense. Da anni frequentano la Marina d'Aequa e sovente li ritroviamo sull'arenile dello stabilimento Le Axidie, dove l'ingegnere Giuseppe Savarese è praticamente di casa.

Magari proprio sotto l'ombrellone un giorno potrebbe essere stato detto: "Giudice ci sono degli appartamenti che si vendono in Vico centro. Un affare, una ricostruzione post-terremoto, però...", "Parliamone ingegnere, parliamone".

Sta di fatto che, supposizioni a parte, da qualche altra parte emergono nuovi interessanti particolari.

L'avvocato Angelo Cerbone (certo non molto dolce con la famiglia dell'ex Procuratore della Repubblica) si premura di dedicare un intero capitolo del suo libro

"Radiografia del potere" alle proprietà dell'alto magistrato e dei suoi prossimi congiunti (moglie e figli).

Tra i tanti averi che Cerbone attribuisce alla dinastia degli Sbordone risultano anche due voci particolari:

"... Fabbricato in Vico Equense numeri civici di Marina d'Equa da 44 a 62 vani 31... 1/5 case in Vico Equense numeri civici da 44 a 62 vani 13".

La vicenda, invece di chiarirsi, finisce con l'intricarsi.

Cerbone, infatti, nell'individuare gli immobili risulta essere particolarmente preciso (indicazione di vani, numeri civici eccetera), ma non indica le strade:

Dove stanno di preciso queste "benedette" proprietà?

Intanto il processo, dopo il rinvio a giudizio disposto da De Stefano, rimane "parcheggiato" nel Tribunale di Napoli per quasi tre anni senza che vedesse mai il via la fase dibattimentale.

Sbordone, nel frattempo lascia la Procura e gli subentra Agostino Cordova, ma non basta. Con il gennaio 1994 gli atti vengono trasmessi al nuovo tribunale di Torre Annunziata.

Per il prossimo maggio è fissata l'udienza. Un altro rinvio?

Staremo a vedere.

In comune arrivano Belforte ed Esposito.

Agosto 1992.

A seguito delle elezioni amministrative tenutesi due mesi prima, a Vico si dà vita ad un governo nuovo di zecca.

La Democrazia Cristiana, sfrondata di alcuni "infedeli", stringe una santa alleanza con comunisti, repubblicani, socialisti e liberali.

In Giunta entrano Vincenzo Belforte (succeduto al dottor Antonino Castellano per ragioni misteriose) e Vincenzo Esposito (cioè due personaggi che anni addietro erano stati in prima linea a battersi contro lo scandalo di Villa Ciambitti).

Accanto a loro le facce semi-nuove o riverniciate della potente DC, partito ancora saldamente nelle mani dell'onnipotente Francesco Cannavale.

Il risultato di questa inedita ammucchiata è un'insalata mista condita di buoni propositi, ma anche, forse, di un forte desiderio di dimenticare.

L'impressione che si è avuta in questi due anni di amministrazione è che alla fine sia già stato proprio questo secondo sentimento a prevalere ed a frustrare, la annunciata "perestrojka" vicana.

Villa Ciambitti nella mentalità comune dominante si trasforma in "un affare dei giudici".

Non si denuncia più, non si interroga più, non si scrive più, non si fa più rumore, facendo volutamente, o inconsapevolmente — *non lo sapremo mai* — il gioco di chi vuole che la fredda regola della prescrizione legale scenda a redimere gli amministratori ed i faccendieri degli "anni di piombo".

Sanatorie e condoni provvederanno a completare l'opera e legalizzare quel pachiderma in cemento armato del volume di oltre 20.000 metri cubi che è diventato con lo scorrere del tempo Villa Ciambitti.

Restiamo dell'avviso che nessun nuovo corso potrà essere inaugurato, senza prima aver fatto chiarezza sui "buchi neri" del passato; siamo altresì consapevoli che in politica la Giustizia non sempre si concilia con l'opportunità.

La verità può attendere »;

il tenore del predetto articolo è tale da far emergere in maniera sufficientemente chiara un quadro assai poco edificante circa rapporti tra ambienti camorristici e quelli politici, imprenditoriali con il coinvolgimento in vicende speculative di alte figure della magistratura;

gli elementi forniti dalla testata giornalistica locale sono più che sufficienti per aprire una inchiesta di ampio respiro sulle vicende della ex Villa Ciambitti e su tutte le implicazioni che attorno ad esse gravitano —:

se, come e quando si intenda avviare una più approfondita inchiesta su Villa Ciambitti, sul ruolo e sul significato che la stessa, sia pure incidentalmente ha avuto nella trattativa culminata con il rilascio di Ciro Cirillo;

se non si intenda investire della questione anche il Consiglio superiore della magistratura circa la posizione del giudice Vittorio Sbordone e se non si ravvisino gli estremi per l'adozione di provvedimenti immediati;

se risponda al vero che il procedimento penale in corso a carico dei (già meglio sopra individuati) rinviati a giudizio sia realmente destinato ad estinguersi per prescrizione ed in caso affermativo se ci siano responsabilità specifiche da parte di alcuno;

se risultino i motivi per i quali non si è ritenuto dover rinviare a giudizio l'ingegnere Giuseppe Savarese, il quale, stando alle precise notizie contenute nell'articolo giornalistico sopra riportato, avrebbe ricoperto un ruolo di primissima importanza nell'intera vicenda;

se non si intenda informare di quanto sopra la Dia e l'attuale Procuratore della Repubblica e/o altri organismi deputati allo svolgimento di indagini particolarmente « delicate ». (4-08027)

GERBAUDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Vercelli ha proposto al consiglio scolastico provinciale in data 20 gennaio 1995 e fatto approvare un provvedimento di cosiddetta « razionalizzazione » degli istituti d'istruzione secondaria superiore nel distretto n. 49 di Borgosesia (Vicenza) che stabilisce l'accorpamento dell'istituto tecnico commerciale « B. Caimi » di Varallo, oggi autonomo con propria Presidenza, con la sezione staccata dell'istituto tecnico per geometri « Cavour » di Vercelli che da alcuni anni opera in Gattinara e che con il medesimo provvedimento viene resa autonoma e destinata a sede della Presidenza, trasferita da Varallo;

Varallo è comune sede della comunità montana Valsesia, mentre Gattinara, che

dista 26 chilometri è zona collinare e di pianura, fuori dalla circoscrizione montana;

la nuova legge per la montagna n. 97 del 31 gennaio 1994, per contrastare i fenomeni di pianurizzazione dei servizi e degli uffici statali esistenti in territorio montano, prevede all'articolo 22 che sia richiesto parere ai sindaci ed ai presidenti di comunità montana, prima di eventuali accorpamenti e che in caso di contrasto con i pareri resi i provvedimenti devono contenere le ragioni che hanno indotto a discostarsene;

vi è effettivamente parere degli enti locali interessati contrastante col provvedimento in oggetto;

analoghi risultati di « razionalizzazione » è possibile ottenere accorpando eventualmente l'istituto tecnico commerciale « Caimi » di Varallo con altro istituto superiore funzionante in Varallo e mantenendo pertanto l'ufficio statale entro la comunità montana Valsesia —:

quali ragioni abbiano indotto il provveditore agli studi di Vercelli a discostarsi dal parere espresso dagli enti locali interessati;

quale sia il parere del comune di Varallo, che non parrebbe avverso a processi di razionalizzazione che siano utili a migliorare l'offerta d'istruzione superiore nella zona montana;

quale orientamento politico e giurisdizionale esprima in merito a casi come quello sopra descritto ove di fatto si usano i servizi di zona montana per risolvere problemi di pianura, incentivando lo scioglimento in basso degli uffici statali dirigenti in netto contrasto con la recente normativa che ha come finalità la salvaguardia della zona montana in quanto « preminente interesse nazionale ».

(4-08028)

GERBAUDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

in anni recenti la linea ferroviaria Novara-Varallo, in un primo tempo classificata tra i « rami secchi » da sopprimere, con modesti investimenti per la ristrutturazione, l'accettazione da parte sindacale di sacrifici sul piano occupazionale, l'accoglimento da parte dei comuni interessati e della utenza di una diminuzione di qualità dei servizi offerti (diminuzione del numero delle corse, sostanziale abolizione del servizio festivo, soppressione sale di aspetto in numerose stazioni, gestione mista con corse automobilistiche), è divenuta una sorta di esempio di modello gestionale leggero con caratteristiche « metropolitane » a servizio di un'intera area gravitante sulla città di Novara, centro universitario oltre che polo sanitario di riferimento del quadrante nord-ovest del territorio piemontese;

la articolazione degli orari offerti è gravemente carente, non conseguendo né un pieno utilizzo delle potenzialità della linea, né ottimizzando l'interscambio con le linee ferroviarie coincidenti (Arona-Santhià e Milano-Torino). Come esempi di disservizi la cui soluzione potrebbe essere avviata con modifiche marginali all'attuale orario esistente, si possono indicare:

Direttrice Varallo Novara - treno 4669, in partenza alle ore 7,32, giunge a Romagnano alle ore 8,04, perdendo così la coincidenza dell'Arona-Santhià delle ore 7,44 con arrivo a Santhià in coincidenza col treno per Torino delle ore 8,26, impedendo così l'utilizzo dell'unica possibilità del mattino che consenta di raggiungere Torino su questa linea;

Treno 4673 in partenza da Varallo alle 8,51 ed arrivo a Novara alle 9,50, mentre la coincidenza per Torino parte alle 9,43;

Treno 4683 in partenza da Varallo alle ore 15,12 ed arrivo a Novara alle 16,23 mentre la coincidenza per Milano è alle 16,18;

treno 4687 in partenza da Varallo alle 17,27 ed arrivo a Novara alle ore 18,30, mentre la coincidenza per Milano parte alle ore 18,18;

Direttrice Novara Varallo - treno 4682 in partenza alle 18,28 per Varallo, mentre la coincidenza dei treni in arrivo da Milano è, rispettivamente alle ore 18,44 e 18,59. In più, il 4682 raggiunge Romagnano alle 19,01, perdendo così la coincidenza con il Santhià-Arona delle 19,11 che reca traffico da Torino;

Treno 4684, limita la sua corsa a Romagnano, partendo da Novara alle ore 19,33, mentre la coincidenza da Milano è alle ore 19,42. Non è possibile che la corsa non prosegua sino a Varallo, tanto che dopo la attuale corsa delle 18,28, non ve ne sono altre che consentano di raggiungere i centri della Valsesia -:

quali iniziative intenda assumere per rappresentare alle FS, il cui contratto di programma evidenzia la utilità di linee secondarie che consentano l'afflusso di viaggiatori alle dorsali principali, la necessità di procedere ad uno studio e ad una rideterminazione degli orari, raccogliendo i suggerimenti indicati, che permettono un utilizzo migliore delle risorse impiegate, con netto miglioramento del servizio offerto. (4-08029)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Aprilia (Latina) con delibera n. 68 del 14 dicembre 1994 ha affidato alla SpA Progetto Ambiente il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani per un quinquennio per un importo oscillante dai 35 ai 40 miliardi di lire;

in data 3 gennaio 1995 un consigliere comunale di Aprilia, Giuseppe Siragusa, ha inoltrato esposto motivato a: CO.RE.CO. di Latina - Procura della Corte dei conti di Roma - Procura della Repubblica c/o Tribunale di Latina, dal quale si evince che:

si è esclusa la possibilità di poter scegliere e selezionare più offerte, privilegiando la licitazione privata;

è stata violata la normativa vigente in materia di affidamento di servizi pubblici;

per quanto attiene alla congruità dei costi per tale servizio non vi è nessuna credibile possibilità di raffronto -:

in che modo si intenda intervenire per verificare la correttezza della delibera 68/1994 del comune di Aprilia e per ripristinare la legalità ed il rispetto della normativa della trasparenza negli appalti di servizi pubblici che appare con tutta evidenza violata. (4-08030)

NAVARRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

l'aeroporto di Birgi, in provincia di Trapani, è una struttura di importanza per la Sicilia Occidentale poiché potrebbe essere strumento agile di comunicazione - quantomeno con altre destinazioni del territorio nazionale;

da tempo ormai non esistono più voli di collegamento diretti con altre realtà se non quelle di Pantelleria e Palermo;

appare del tutto ingiustificato questo atteggiamento di sottovalutazione delle potenzialità che questa struttura potrebbe esprimere;

i lavori di adeguamento della pista previsti potrebbero coincidere con il periodo di massimo flusso turistico con gravissime ripercussioni sull'intera economia provinciale (come già denunciato da diverse organizzazioni di categoria tra le quali l'Asso Industria) -:

se non ritenga di fornire le necessarie garanzie che detti lavori si svolgano in un periodo che non rechi danno all'economia, in particolare al turismo, della provincia;

se non ritenga necessario ripristinare il volo Birgi-Roma e/o altre destinazioni e quali cause hanno ostacolato l'effettuazione di questi voli;

se tra questi ostacoli vi sia, come da alcuni denunciato, una ingiustificata difficoltà frapposta dalle autorità militari e se non ritenga di doversi adoperare perché questi siano superati. (4-08031)

MATACENA, BERGAMO e SICILIANI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi:

che nell'ambito del piano di razionalizzazione scolastica sembra sia stata decisa la soppressione della scuola media « Pirandello », ubicata nel quartiere San Brunello di Reggio Calabria, ed il conseguenziale accorpamento con la scuola media « Ibico » di Santa Caterina;

che, dopo decenni trascorsi in locali fatiscenti e di fortuna, tra qualche settimana saranno ultimati i lavori di costruzione della nuova sede della « Pirandello »;

che con l'attivazione del nuovo edificio verrebbe a cadere il presupposto che giustificerebbe la soppressione della « Pirandello » (solo sei classi nel corrente anno scolastico) poiché, grazie ai nuovi locali, le iscrizioni aumenteranno notevolmente in quanto, fino ad oggi, moltissime famiglie, quelle che se lo potevano permettere, invece di fare frequentare i figli in ambienti insalubri, preferivano accompagnarli in altre scuole cittadine;

che la « Pirandello » ha nel proprio bacino di utenza anche frazioni collinari;

ritenuto:

che la scuola media « Ibico » di Santa Caterina dista dal quartiere San Brunello solo poche centinaia di metri in linea d'aria, ma diversi chilometri di percorso effettivo, attraverso strade d'intenso traffico;

che ciò non consente, per motivi di sicurezza, di mandare i bambini da soli a scuola, provocando, così ulteriori disagi alle famiglie poiché, tra l'altro, le due zone non sono collegate con mezzi pubblici —

se non si ritenga assurdo che una scuola a servizio di un popoloso quartiere e di alcune frazioni collinari venga soppressa, dopo decenni di collocazione in locali fatiscenti ed insalubri, proprio alla vigilia della consegna dell'edificio appositamente costruito;

cosa si intenda fare urgentemente per evitare la soppressione della « Pirandello » ed il conseguenziale accorpamento con la « Ibico » visto, tra l'altro, che i motivi posti a base di tale provvedimento (solo sei classi) cadrebbero d'un colpo con la imminente consegna della nuova sede.

(4-08032)

MATACENA, BERGAMO e SICILIANI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premessi:

che il Ministro delle finanze, fino al momento del suo incarico di Presidente dell'Ascotributi, che associa tutti i concessionari del servizio di riscossione delle entrate erariali, comunali e consortili, era perfettamente a conoscenza dello stato pietoso in cui versa tutto il servizio di riscossione dei tributi, tale da far prevedere un tracollo di tutto il sistema riscuotitivo, penalizzato, com'è noto, dalla mancata soluzione dei gravissimi problemi applicativi che pesano sulla gestione, funzionalità ed efficienza del sistema stesso;

che le organizzazioni sindacali della categoria, hanno proceduto a denunciare alle Procure della Repubblica di Roma e di Palermo, la Direzione Centrale della Riscossione per gravi irregolarità ed inadempimenti riguardanti alcuni concessionari del servizio in questione per non aver posto tempestivi interventi atti a rimuovere situazioni comportanti violazioni di norme penali e/o di precisi obblighi relativi al funzionamento del servizio (mancato versamento cauzione, sportelli rimasti chiusi, denunce di evasione contributive, mancata formazione di elenchi residui, eccetera), tutte ragioni che sarebbero « per legge » motivi di « decadenza » dei concessionari interessati;

che alcuni concessionari (Foggia B, Reggio Calabria, Catanzaro B, Napoli B, eccetera) o non hanno integrato la cauzione nel tempo imposto dalla legge, oppure vi hanno provveduto con notevole ritardo, senza che la Direzione Centrale della Riscossione sia intervenuta mettendo così in pericolo la riscossione stessa dei carichi iscritti a ruolo;

che la riscossione coattiva delle imposte indirette, dei diritti doganali e delle altre entrate non soggette all'obbligo dell'anticipazione, ha raggiunto, sin dal 1991, una percentuale irrisoria di riscossione (3,40 per cento del carico iscritto a ruolo) ridicolizzando gli uffici e gli altri organi accertatori che hanno posto in essere faticosissimi accertamenti ed inducendo gli altri contribuenti a comportamenti omisivi e dilatori e, comunque, elusivi dell'obbligo tributario;

che una parte notevole delle Procure della Repubblica d'Italia (ad esempio Napoli, Salerno, Caserta, Firenze, Chieti eccetera) sono intervenute per porre fine ad un malcostume nell'effettuare in un giorno numerosissimi atti d'irreperibilità del contribuente o di nullatenenza, verbalizzati a tavolino, con la connivenza degli ufficiali della riscossione;

che la Direzione Centrale della Riscossione ha concesso ai concessionari numerose sospensioni di versamento, sotto forme di tolleranze, nonché sanatorie di termini ed abbandono di penalità in forma generalizzata;

che la Direzione Centrale della Riscossione non ha mai assicurato al sistema riscuotitivo tempestività e razionalità nelle istruzioni operative con la conseguenza che tutta la categoria interessata è venuta a trovarsi nell'assurda ed ingiustificata posizione di non poter fruire di un indirizzo univoco ed un tempestivo conforto al proprio operato —;

quali siano i costi del servizio di esazione che hanno raggiunto l'iperbolica cifra di duemila miliardi di lire;

cosa si ritenga di dover fare per migliorare e definire:

i rapporti con i contribuenti che chiedono maggiore chiarezza nei loro adempimenti e meno spreco di soldi e di tempo;

il problema della redditività dei concessionari, minato da vistosi difetti di struttura, mai affrontati ed eliminati per incapacità del corpo dirigenziale della direzione centrale della riscossione;

la necessità di rimuovere la mediocrità inoperosa, riqualificando e rivitalizzando un settore investito di delicati compiti e funzioni, al fine di una corretta e competente gestione di uno dei pilastri fondamentali del nostro sistema impositivo. (4-08033)

SAIA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel prontuario terapeutico approvato dalla CUF e recepito da relativi decreti ministeriali i prodotti farmaceutici a base di Ibupamina sono classificati in fascia C e quindi a totale carico degli assistiti;

l'Ibupamina, come è noto, è un farmaco dopaminergico e beta-adrenergico estremamente utile nella insufficienza cardiaca in quanto aumenta la contrattilità e la portata cardiaca, riducendo le resistenze vascolari periferiche e favorendo il ritorno venoso, senza ridurre la frequenza cardiaca, il che lo rende assolutamente indispensabile, specie nei casi in cui non può essere usata la digitale per bradicardia;

l'Ibupamina, che tra l'altro non ha un costo eccessivamente elevato, viene assunta spesso da soggetti anziani e pensionati che più frequentemente degli altri soffrono di cardiopatia e che spesso hanno un reddito molto basso —;

quale valutazione dia il Ministro di quanto su esposto;

se ritenga giusto che i prodotti a base di Ibupamina siano classificati in fascia C;

se non ritenga invece più giusto che detti farmaci vengano riportati in fascia A, in modo da poter essere dispensati dal sistema sanitario nazionale. (4-08034)

SAIA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nota 48 del prontuario farmaceutico, relativa ai limiti di prescrivibilità in fascia A dei farmaci inibitori della pompa protonica o degli H2-antagonisti o degli antagonisti dei recettori muscarinici, prevede una serie di limitazioni complesse e spesso incomprensibili;

si limita ad esempio il ciclo terapeutico, come se tutti i pazienti potessero essere considerati uguali e se ne inibisce esplicitamente l'uso per la prevenzione del danno gastrico da Fans, aspirina, corticosteroidi, mentre è noto che proprio con tale finalità questi farmaci vengono prescritti dalla stragrande maggioranza di ospedali, cliniche e strutture sanitarie pubbliche e private —;

quale valutazione dia il Ministro di quanto segnalato;

se non ritenga necessario modificare in modo più aderente alla realtà la nota 48 in modo da evitare i danni che potrebbero derivarne ai soggetti meno abbienti dalla impossibilità a pagare di tasca propria i suddetti farmaci. (4-08035)

SERVODIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il sistema delle telecomunicazioni italiane, entrato in una fase molto delicata, rischia di naufragare in una crisi profonda che investirebbe tutto il Sistema Paese, con una conseguente battuta di arresto delle capacità competitive del nostro sistema sul mercato internazionale;

pur in assenza di attivi societari corpositi della ex SIP oggi Telecom Italia, pur avendo realizzato solo pochi mesi fa con la

nascita di Telecom Italia l'azienda unica delle telecomunicazioni, assistiamo, in questi ultimi mesi, ad una accelerazione dei processi di ristrutturazione e di societizzazione che non vanno in direzione degli obiettivi prefissati dagli accordi e delle norme legislative (legge n. 58 del 1992);

questi processi determineranno a partire dal 1995:

drastica riduzione degli investimenti in particolare nella Puglia, regione strategicamente rilevante per la sua posizione geografica e per le potenzialità espresse nel campo delle nuove tecnologie industriali delle telecomunicazioni;

trasferimento del polo decisionale Telecom Italia da Bari a Napoli;

chiusura di tre su otto punti vendita Telecom Italia e di decine di Centri Lavoro nella regione;

6.000 mobilità nazionali, diverse centinaia delle quali nella nostra regione;

2.500 esuberi in Italia per il 1995 e molti altri per il 1996-1998;

maggior prevalenza del contatto telefonico con l'utenza rispetto al contatto fisico;

tutto ciò comporterà un ulteriore arretramento politico e sociale della nostra regione, con possibilità di perdere investimenti che saranno realizzati in realtà territoriali più ricche, dove il profitto è più alto —;

se intendano impegnarsi con la necessaria urgenza:

a rendere esplicito il piano complessivo delle privatizzazioni, in cui « le telecomunicazioni » assumono un ruolo strategico;

a rendere esplicite le linee del Governo rispetto alla garanzia della qualità del servizio e dell'indirizzo e del controllo da parte dell'autorità pubblica;

a raccordare, verificandone gli obiettivi e gli strumenti, l'azione del Governo con quella messa in campo dalla Telecom Italia;

a rilanciare gli investimenti in Puglia, in direzione delle nuove tecnologie a multimedialità che consentirebbero un balzo in avanti a tutta l'economia regionale rilanciando l'occupazione;

a garantire nel confronto con la Telecom Italia il mantenimento del Polo decisionale Telecom Italia in Puglia e del gestore unico nazionale delle TLC;

a realizzare il contratto unico di settore per tutte le aziende che operano in Italia nelle TLC. (4-08036)

ROTUNDO. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'IPAB Opera Pia Beneficio « Madonna delle Grazie » con sede in Soletto (Le), fu eretta ente morale con lo scopo di assistere anziani, orfani, contadini in stato di bisogno;

il consiglio di amministrazione della succitata IPAB è stato sciolto con DARSS dell'8 ottobre 1991, n. 132;

con deliberazione del Consiglio comunale di Soletto n. 19 del 18 marzo 1992 veniva chiesta alla regione Puglia l'estinzione dell'IPAB in oggetto per la grave ed irreversibile situazione finanziaria dell'ente che non consentirebbe allo stesso di assolvere ai propri scopi statutarî;

la regione Puglia esprimeva parere negativo alla richiesta estinzione e procedeva alla nomina, in data 22 aprile 1994, di un Commissario straordinario per la gestione dell'ente con lo scopo di verificare l'effettiva incapacità dell'IPAB a perseguire il fine statutario, voluto dal fondatore le cui disposizioni testamentarie devono essere prioritariamente perseguite;

la relazione del Commissario straordinario, di cui la Giunta regionale ha preso atto in data 20 dicembre 1994, afferma che

l'ente ha la capacità di perseguire il fine statutario e che il patrimonio dello stesso è valutato in circa 20 miliardi di lire, congruo per l'autonomo perseguimento del fine statutario;

il Consiglio comunale di Soletto, con delibera n. 10 del 3 febbraio 1995, ha espresso parere contrario alla proposta del Commissario, di cui alla delibera n. 55 del 3 novembre 1994, con la quale si decideva l'alienazione di alcuni suoli, peraltro ricadenti nella zona artigianale;

con lettera del Sindaco di Soletto all'Assessore regionale i servizi sociali si evidenziavano dubbi e perplessità sul perdurare della gestione commissariale e sui criteri di gestione, su cui, tra l'altro, sono state espresse critiche pesanti da parte di AN e del PDS, attraverso manifesti murali;

il perdurare della attuale situazione può comportare ripercussioni negative sull'ente e sulla sua gestione, con danni per la collettività facilmente immaginabili —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per dare soluzione al problema sopra esposto;

se il Governo non ritenga di adoperarsi perché cessi la questione commissariale, che deve avere carattere straordinario e transitorio, e perché venga nominato il nuovo Consiglio di amministrazione, che, essendo di derivazione elettiva, è certamente meglio legittimato a gestire l'ente e perseguire i fini statutarî. (4-08037)

ROTUNDO, TAURINO e STANISCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Lecce vi sono state diffuse lamentele in riferimento alla nomina di presidenti di seggio elettorale per le passate elezioni politiche, amministrative e referendarie, da parte della Corte d'Appello;

in effetti, in moltissimi comuni della provincia, si può riscontrare come i presidenti di seggio nominati nelle diverse

scadenze elettorali risultino essere stati sempre gli stessi, mentre altri giovani aspiranti, compresi nell'albo e residenti negli stessi comuni, non siano stati mai nominati —:

quali criteri siano stati adottati, in passato, nella nomina dei presidenti di seggio nella provincia di Lecce dalla Corte d'Appello;

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per porre termine alla pratica su esposta, a partire dalla nomina dei presidenti di seggio per le elezioni regionali e amministrative del 23 aprile 1995 e le successive scadenze referendarie e politiche. (4-08038)

ROTUNDO e TAURINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Stefanelli Giuseppe e De Donatis Maria s.n.c., con sede in Corsi (Le) in via Moro 10, con provvedimento del Prefetto di Lecce, è stata riconosciuta, dal 1992, idonea per l'affidamento in custodia dei veicoli a motore sottoposti a sequestro o confisca;

alla suddetta società sono stati affidati, in tutto questo periodo, circa 20 soccorsi stradali, con casi di esclusione paradossali come quando l'incidente stradale è accaduto nella stessa località sede della società in violazione dell'articolo 214 e segg. del Codice della strada che prescrivono di utilizzare il soccorritore stradale più vicino al luogo dell'incidente ove i depositi in una determinata località siano più di uno;

la su richiamata società ha scritto al Prefetto ed al Questore di Lecce lamentando quanto sopra;

è necessario, una volta che è cessato il monopolio dell'ACI in materia di soccorso stradale, effettuare una rotazione o dividere il territorio in zone di intervento, al fine di evitare favoritismi —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per assicurare che, attraverso criteri e regole obiettive, si proceda in modo trasparente e lineare in favore di tutti gli operatori di soccorso stradale senza discriminazione alcuna. (4-08039)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL ha presentato in data 6 agosto 1993 alla « Commissione per la valutazione di impatto ambientale » del Ministero dell'ambiente domanda di compatibilità ambientale riguardo la realizzazione di un elettrodotto « Italia-Grecia » tratto aereo di 400 Kv in corrente continua. Tale collegamento dovrebbe partire dall'interno della stazione ENEL sita nel comune di Galatina (Le) ed attraversare numerosi comuni per una lunghezza di circa 45 chilometri sino alla costa adriatica e precisamente in località « Porto Badisco » (Le), da dove per via sottomarina, attraversando il Canale d'Otranto, raggiungerebbe la stazione elettrica greca nella città di Arachthos;

in data 4 novembre 1993 si è tenuta una riunione presso l'amministrazione provinciale di Lecce alla quale hanno partecipato, oltre alle istituzioni provinciali, anche i sindaci dei comuni i cui territori sono interessati dall'opera, i rappresentanti della « Commissione V.I.A. » ed i delegati delle associazioni ambientaliste;

nel succitato incontro, il Presidente della provincia di Lecce in rappresentanza della popolazione provinciale e dei sindaci intervenuti, ha pronunciato parere negativo alla costruzione dell'elettrodotto in questione;

tale decisione è stata confermata dalla regione Puglia con deliberazione n. 4495 del 16 novembre 1993;

la « Commissione V.I.A. » in data 4 gennaio 1995 ha espresso parere favorevole, pur condizionandolo a diverse prescrizioni, alla realizzazione del progetto,

nonostante che la stessa abbia dichiarato, nel proprio documento, che l'opera ha un impatto ambientale non trascurabile;

nella relazione della sopracitata Commissione, si evince che una delle motivazioni per la costruzione dell'elettrodotto è quella che la regione Puglia ha una eccedenza di produzione di energia elettrica rispetto ai propri fabbisogni, quando in tempi non remoti l'ENEL (con il consenso del Governo di quel tempo) ha realizzato la mega centrale a carbone di « Cerano » (Brindisi Sud) adducendo la giustificazione che la regione Puglia non produrrebbe abbastanza energia elettrica riguardo alla richiesta della regione;

il territorio attraversato dal tracciato è ricco di testimonianze archeologiche ed architettoniche nonché è di interesse paesaggistico e turistico (fiore all'occhiello e primaria risorsa economica del Salento);

nella sala consiliare del comune di Poggiardo (Le), domenica 19 febbraio 1995, si è tenuta una conferenza dei sindaci dei comuni che dovrebbero essere attraversati dall'elettrodotto a cui hanno partecipato i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Lecce, della regione Puglia e del Comitato salentino contro l'elettrodotto i quali hanno ribadito il loro motivato e categorico rifiuto alla realizzazione del tracciato in questione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, in virtù delle premesse suesposte, al fine di evitare che sia perpetrato un danno all'ambiente, al patrimonio archeologico, architettonico, e soprattutto per tutelare la salute e rispettare il volere della popolazione interessata (circa 100 mila abitanti), nonché per salvaguardare la gente del Salento da un vero e proprio inganno che (stando ai fatti) si starebbe consumando alle sue spalle;

se non ritengano imporre all'ENEL l'immediata sospensione delle prove tecniche avviate nel Canale d'Otranto. (4-08040)

SITRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

Papanice è una popolosa frazione di Crotona (4 mila abitanti circa), provvista di decentramento amministrativo e distante dal comune capoluogo 9 chilometri circa;

l'unica scuola media esistente al servizio della frazione consta di numero 3 corsi per una scolaresca di 220 alunni circa ed in nessuno di detti corsi, salvo la sola eccezione di un anno, viene insegnata la lingua inglese, determinandosi così un'anacronistica discriminazione tra alunni di serie A ed alunni di serie B della stessa città;

per tale ragione la popolazione tutta di Papanice è scesa in agitazione aprendo una vertenza col provveditorato agli Studi di Catanzaro e giungendo alla sofferta decisione che, permanendo questo delicato stato di ingiustizia, nessuna famiglia procederà all'iscrizione dei propri figli alla scuola media per il prossimo anno scolastico;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per porre fine alla evidente situazione discriminatoria subita dai cittadini di Papanice e per consentire agli scolari una libera e più compiuta scelta della propria formazione culturale ed educativa. (4-08041)

DE JULIO e SARACENI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 agosto 1994, l'interrogante presentava l'interrogazione a risposta scritta n. 4-02763 in merito al barbaro omicidio della giovane Roberta Lanzino;

nella risposta trasmessa in data 2 febbraio 1995, il Ministro riferisce il parere della procura della Repubblica di Catanzaro, secondo la quale non sono da escludere, nella fase di acquisizione e verifica delle prove oggettive, imprecisioni, ritardi e lacunosità, che non sono tuttavia da attribuire a comportamenti dolosi o gravemente colposi degli inquirenti;

l'intento dell'interrogante era di acquisire una valutazione del Ministro e non della procura della Repubblica di Catanzaro, peraltro già evidenziata negli atti processuali —:

per ciascuno degli eventi indicati nell'interrogazione n. 4-02763 che qui di seguito si riportano:

a) il motorino sul quale la giovane vittima viaggiava non fu repertato e che, in fase dibattimentale, dalle testimonianze delle Forze dell'Ordine, emerse che, per quanto riguarda le impronte dattiloscopiche, il motorino stesso era stato controllato tramite l'emissione di alito e guardato in controluce senza altra verifica scientifica, con la conseguente dichiarazione di assenza totale di impronte, come se, paradossalmente, la vittima avesse viaggiato senza poggiarci le mani;

b) lo stesso motorino fu toccato a mani nude nella prima fase del ritrovamento dagli addetti ai lavori (Forze dell'Ordine) e nella seconda fase dai presenti sul luogo;

c) i primi rilievi medico-legali furono affidati a tal dottor Fera, che non risulta essere medico legale, il quale ipotizzò un orario del decesso diverso da quello successivamente accertato, con nocumento allo svolgimento iniziale delle indagini;

d) non fu accertata, mediante analisi adeguate, la natura dei graffi riscontrati sulle braccia e sulle gambe di uno degli imputati, Giuseppe Frangella, il quale dichiarò di essersi graffiato nella prima fase del ritrovamento del motorino, evento che risultò falso in base alle testimonianze delle Forze dell'Ordine;

e) nonostante i reperti biologici fossero abbondanti e vari (sangue, sperma, urina, ecc.) non furono effettuati, oltre al DNA, accertamenti scientifici adeguati, che avrebbero potuto dare un esito utile alle indagini: tali accertamenti infatti non furono mai richiesti dal Magistrato inquirente né consigliati dal perito il quale conosceva, per sua stessa ammissione, le

relative insicurezze negli esiti mostrate dai dati statistici nell'estrazione del DNA in casi analoghi;

f) i reperti biologici, come risulta da dichiarazioni agli atti, furono assurdamente lasciati degradare;

g) gli abiti della vittima (pantalone, maglietta, reggiseno, mutandine, scarpe, ecc.) furono dispersi dopo essere stati trovati sul luogo del delitto;

h) soltanto due degli indumenti della vittima (maglietta e reggiseno) furono ritrovati dopo alcuni mesi ed affidati al perito nominato dal Tribunale di Cosenza, professor De Stefano dell'istituto di medicina legale dell'università di Genova;

i) in sede di processo d'appello il professor De Stefano dichiarò di aver buttato via gli indumenti della vittima ed i reperti con l'unica incredibile giustificazione di un trasloco (peraltro mai accertato) dei laboratori dell'istituto di medicina legale e della mancanza di spazio;

l) sul pantalone sequestrato all'imputato Rosario Frangella venne accertata la presenza di una sola macchia di sangue e, soltanto dopo circa cinque anni, furono accertate una serie di piccole macchie;

m) non fu mai accertata la responsabilità dell'incendio menzionato nell'atto di rinvio a giudizio, appiccato successivamente al ritrovamento della vittima proprio nel luogo del ritrovamento medesimo, nei pressi del quale, dopo l'incendio, fu ritrovato un coltello (perizia allegata agli atti n. 21), sul quale non fu possibile accertare la natura delle macchie rilevate, per le alte temperature a cui il coltello stesso fu esposto;

n) il sindaco del comune di Falconara, in carica all'epoca del delitto, che svolgeva funzioni di polizia giudiziaria per mancanza di un posto di polizia in quel comune, suggerì agli imputati (tramite lo studio dell'avvocato difensore di due di loro) di non presentarsi alla convocazione del Magistrato per l'interrogatorio, come risulta da una registrazione telefonica » —:

quali siano da ascrivere, secondo il Ministro, ad imprecisione, quali a ritardi e quali a lacunosità;

se almeno qualcuno degli eventi sopra riportati sia ascrivibile, a parere del Ministro, a macroscopica omissione, a violazione di legge o a grave errore professionale degli inquirenti, della polizia giudiziaria o dei periti. (4-08042)

DORIGO e RUFFINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato sul quotidiano *Trieste Oggi* del 14 febbraio 1995, il SIULP (Sindacato Italiano Unitario Lavoratori di Polizia) provinciale di Trieste avrebbe inviato nei giorni scorsi un esposto al Consiglio superiore della magistratura;

tale esposto riprende e sviluppa argomentazioni iniziate con un precedente documento inviato dal SIULP di Trieste al CSM il 5 ottobre 1994, dove si contestava un atteggiamento persecutorio da parte dei giudici della Procura della Repubblica di Trieste contro la locale Questura;

su tale vicenda, già il 6 ottobre 1994, l'interrogante ha presentato l'interrogazione n. 4-03946, che non ha ancora ricevuto risposta, pur sollevando pesanti ed inquietanti interrogativi su di una gravissima situazione determinatasi nei rapporti tra Procura e Questura a Trieste;

l'esposto del SIULP di Trieste, come riportato dalla stampa locale, denuncia nuovi gravi episodi di anomalia e distorsione nell'esercizio dell'azione penale da parte dei giudici Frezza e De Nicolo della Procura della Repubblica di Trieste;

in particolare, gli interroganti ritengono gravissima l'ipotesi, notiziata dalla stampa, che il dottor Antonio De Nicolo abbia disposto degli accertamenti di polizia giudiziaria, affidati ai carabinieri di Trieste, finalizzati ad accertare la sussistenza di comportamenti di omissione di atti d'ufficio, nel vivo di operazioni di ordine pubblico svolte da personale della

polizia di Stato, alle dirette ed esclusive dipendenze, come previsto dalla legge, del questore;

da quanto risulta, infatti, nei giorni a cavallo tra la fine di settembre e inizio ottobre 1994, a Trieste era in corso una manifestazione sindacale dei lavoratori dello stabilimento siderurgico « Altiforni e Ferriera di Servola », i quali dopo mesi di lotta per la difesa dei posti di lavoro e contro la chiusura della fabbrica, avevano deciso un'occupazione simbolica della sede triestina del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, riscuotendo la esplicita adesione, in segno di solidarietà, del Consiglio e della Giunta regionale, del vescovo, del sindaco, dei cittadini e di tutti i partiti;

tale manifestazione si sarebbe concretizzata con la permanenza per quattro giorni, da parte dei lavoratori della Ferriera, nei locali del Consiglio regionale, con il contemporaneo presidio dell'antistante piazza e delle strade adiacenti;

durante tale manifestazione, le forze dell'ordine a Trieste si erano atteggiate a senso di equilibrio e di responsabilità, per controllare le diverse centinaia di manifestanti cercando di evitare intemperanze e tensioni, e contemporaneamente consentire il miglior svolgimento possibile della circolazione stradale e delle altre attività, pur disponendo di limitate risorse organiche;

appare dunque assurdo ed incredibile che il sostituto Procuratore De Nicolo, appresa a suo dire dalla stampa la notizia di impedimenti al traffico causati dalla manifestazione sindacale, abbia demandato all'Arma dei carabinieri l'identificazione dei responsabili di pretesi « blocchi stradali » e la contemporanea identificazione del personale della polizia di Stato (dipendenti e funzionari) che presidiava la zona, per relazionare se tale personale stesse o meno adoperandosi per far cessare il comportamento « illecito » dei lavoratori;

a riprova dell'assurdità dell'azione del magistrato, sta il fatto che mentre egli disponeva tali accertamenti, su fatti che

avrebbe appreso dalla stampa, giaceva da due giorni presso la Procura della Repubblica un primo rapporto della Questura di Trieste sulla manifestazione in atto, dato che proprio il questore, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 121 del 1981, «...ha la direzione, la responsabilità ed il coordinamento a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e sicurezza pubblica»;

inoltre il Questore aveva già comunicato in una precedente seduta del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Trieste, le finalità assunte nel servizio di controllo e vigilanza predisposto per la manifestazione, ben prevedendo modalità tali da evitare tensioni ed esasperazioni in quella delicata circostanza: è superfluo ricordare che assieme al Questore, sono membri del Comitato il prefetto, il sindaco, i comandanti di GdF carabinieri e VV.FF., e non ultimo certamente il procuratore della Repubblica;

di fatto, il dottor De Nicolo, non potendo avere realmente ignorato i fatti sopra illustrati, a parere dell'interrogante ha inteso disporre un atto palesemente punitivo della dignità del personale della polizia di Stato e del questore, finalizzato ad ipotizzare nei loro confronti il reato di omissione di servizio, e sottoponendo agenti e funzionari ad umilianti accertamenti da parte di personale dell'Arma dei carabinieri;

in tal modo, oggettivamente, il personale di PS è stato fatto identificare contemporaneamente ai manifestanti, e nel vivo di un delicato servizio di ordine pubblico, mettendo in serio pericolo il positivo esito del servizio stesso, e generando una paradossale situazione di confusione e instabilità nei rapporti istituzionali, dato che si è insinuato il dubbio nei membri delle forze dell'ordine sulla legittimità degli atti del loro diretto responsabile, il questore di Trieste;

tale inquietante episodio, non può non essere accostato ad altro analogo precedente anch'esso riportato con grande rilievo dalla stampa locale (*La Cronaca di Trieste* del 15 dicembre 1994), riguardante

una frase pronunciata dal giudice De Nicolo durante il processo contro Barbato e Minisini per droga, nella cui requisitoria il magistrato si spinse a dichiarare che l'operato della polizia giudiziaria, in quell'occasione, avrebbe potuto dimostrarsi improvvisato e pasticione, incapace di avere una struttura investigativa adeguata», provocando gravi tensioni e proteste di tutte le organizzazioni sindacali di polizia della città;

l'analisi obiettiva del consecutivo ripetersi di episodi di accanimento persecutorio e fazioso, ad avviso degli interroganti, verso appartenenti alla polizia di Stato presso la Questura di Trieste, rafforza le preoccupazioni già espresse dagli interroganti con l'interrogazione n. 4-03946, nella quale si sono già ampiamente descritte le pesanti distorsioni ravvisate nell'esercizio dell'azione penale da parte dei giudici De Nicolo e Frezza, presso la Procura del tribunale di Trieste, contro l'allora capo della squadra mobile della città, ed altri suoi membri;

infine, dall'esame dell'insieme dei fatti sopra descritti, ad avviso degli interroganti non si può non valutare come gravemente negativo, il comportamento del procuratore capo della Repubblica del tribunale di Trieste, dottor Campisi, che nonostante i numerosi solleciti formali ed istituzionali, risulta aver completamente rinunciato ad una doverosa opera di vigilanza e controllo sulla correttezza dell'operato dei membri del suo ufficio —:

se il Ministro non intenda disporre una urgente inchiesta sull'operato della Procura presso il tribunale di Trieste in merito ai fatti sopra descritti;

se non intenda rispondere all'interrogazione n. 4-03946 del 6 ottobre 1994;

se non intenda intervenire presso il CSM per richiedere un sollecito esame degli esposti ad esso inviati dal SIULP di Trieste, anche al fine di adottare tempestivamente i più opportuni provvedimenti disciplinari;

se non intenda esprimere la sua solidarietà agli appartenenti della polizia di Stato presso la Questura di Trieste, che hanno dovuto subire l'assurda umiliazione di un'azione di identificazione personale da parte di membri di P.G., mentre svolgevano un doveroso e corretto servizio di ordine pubblico. (4-08043)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

in data 20 gennaio 1994 con nota I/193/D94/DIR del CCED di Napoli veniva comunicato al signor Giuseppe Lepre, dipendente dell'ente poste ed applicato al CCED di Napoli, l'esclusione dal concorso interno (qualifica di O.S.E. bandito con decreto ministeriale n. 8965 del 15 novembre 1991 per 4676 unità) per mancanza dei requisiti di cui all'articolo 1 del bando di concorso;

a seguito di tale esclusione l'interessato formulava ricorso al tribunale amministrativo regionale della Campania, con richiesta di sospensione dall'esecuzione del provvedimento; in data 21 aprile 1994 il TAR Campania con ordinanza n. 523 disponeva l'ammissione con riserva al concorso in questione;

al concorrente non è stato comunicato l'esito dell'inclusione nella graduatoria nonostante il disposto della legge n. 241 del 1990 sugli atti amministrativi —:

quale sia l'esito di esecuzione dell'ordinanza emessa dal TAR Campania;

quali siano state le forme di pubblicizzazione della graduatoria modificata a seguito dei numerosi ricorsi gerarchici e amministrativi presentati dai concorrenti;

quali siano le intenzioni dell'ente nei confronti dei concorrenti risultati idonei e non vincitori, considerando che l'articolo 2 della legge n. 355 del 1989 prevede l'esaurimento della graduatoria del concorso in premessa non senza considerare che in occasione di domande di dimissioni o collocamento a riposo per raggiunti limiti

di età si è provveduto all'inquadramento alla qualifica di cui al concorso di alcuni idonei, provocando disparità di trattamento nei confronti degli idonei ancora in servizio. (4-08044)

DI FONZO e DI LELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con il protocollo 10808/3 del 20 giugno 1993, il provveditore agli studi di Chieti ha decretato la soppressione della scuola elementare di Guilmi a decorrere dall'anno scolastico 93/94;

dopo vivaci proteste del sindaco e della intera cittadinanza, essa è stata tenuta in vita per altri due anni scolastici;

ancora oggi i genitori dei bambini frequentanti il plesso scolastico di Guilmi e tutta la cittadinanza ritengono irrinunciabile il funzionamento della scuola in questione, per consentire anche ai propri figli di vedere garantito il diritto allo studio, almeno negli anni dell'infanzia;

infatti, già per frequentare la scuola media, i ragazzi devono recarsi fuori comune, affrontando notevoli disagi;

l'anno scolastico 1995/96 è l'unico anno in cui il numero complessivo degli alunni frequentanti è di 16 (inferiore a quanto previsto dall'articolo 15 della legge n. 148 del 1990), ma già nel successivo 1996/97 si tornerà ad una consistenza superiore a 20 alunni, con tendenza ad ulteriore crescita così come risulta dalle attuali frequenze della scuola materna del posto;

è opportuno rappresentare le motivazioni che inducono a chiedere con tanta forza il funzionamento del plesso scolastico di Guilmi: quest'ultimo è un piccolo comune montano (700 mt. s.l.m.) con difficoltà di collegamento con altri centri, specialmente nei mesi invernali, quando la neve ed il ghiaccio, presenti in buona parte della stagione (come è accaduto quest'anno), rendono più difficoltoso il raggiungimento di luoghi diversi. Il centro più

vicino a Guilmi, che dovrebbe ospitare gli alunni, è Carpineto Sinello, distante 11 km., e con un'altitudine di mt. 340 s.l.m.;

ciò vuol dire che nei mesi invernali molti saranno i giorni di assenza degli alunni a causa del maltempo che, ovviamente non colpisce, allo stesso modo, il centro che li accoglie;

altra fonte di preoccupazione è costringere a viaggiare bambini ancora in tenera età che, lontani dai luoghi a loro familiari, vivrebbero gli anni più belli della vita con un profondo senso di insicurezza e di paura;

in una simile situazione di grave disagio, i livelli di profitto conseguibili saranno sicuramente modesti e in diretto contrasto con il principio chiaramente enunciato dall'articolo 34 della Costituzione, che riconosce a tutti i cittadini il diritto allo studio e impegna lo Stato a rimuovere le cause per l'esercizio pieno del diritto stesso;

la decisione, poi, di sopprimere anche la scuola elementare in un comune così piccolo rappresenta un'ulteriore mortificazione per quanti vi risiedono, poiché essa costituisce l'unica istituzione educativa presente nel territorio per i ragazzi e per gli adulti che seguono le attività didattiche e ricreative con grande interesse e generale partecipazione attiva;

in definitiva, la soppressione della suddetta scuola rappresenta anche un chiaro e ulteriore incentivo ad abbandonare il comune proprio in una fase in cui molte giovani famiglie hanno deciso di rimanere producendo in tal modo una vera inversione di tendenza del terribile processo di spopolamento dei piccoli centri delle zone interne. Infatti in questi ultimi anni si registra un sensibile aumento delle nascite che determinerà una crescita della popolazione scolastica;

pur in un simile contesto socio-economico e territoriale, le condizioni attuali e quelle future dovrebbero consentire il mantenimento del plesso scolastico di Guilmi;

l'intera popolazione residente in un recente incontro con il direttore didattico del Circolo di appartenenza, ha con estrema fermezza rappresentato la decisione unanime di non iscrivere i propri figli ad alcuna scuola elementare che non fosse quella di Guilmi —;

quali iniziative intenda prendere per scongiurare i notevoli disagi suindicati e per consentire il funzionamento del plesso scolastico nel comune di Guilmi, onde poter garantire ad una parte, pur piccola, del popolo italiano, l'esercizio di un fondamentale diritto costituzionale. (4-08045)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere:

se non ritengano intollerabile il nuovo inasprimento fiscale, che determina nuove ingiustizie e che ha gettato sconforto in molte famiglie, che non possono fare fronte alle nuove spese, considerati i loro bassi redditi;

se non ritengano che una manovra dovrebbe basarsi solo ed unicamente su un coraggioso taglio delle spese improduttive. La giungla della spesa pubblica va eliminata e sarebbe utile una revisione di tutte le leggi di spesa;

se il Governo voglia sopprimere la spesa per il mantenimento di enti inutili, per contributi a patronati, società, associazioni, club pseudo culturali;

se non ritenga di dimezzare il numero dei giovani di leva, almeno per tre anni, al fine di procedere ad un taglio netto nelle alte spese correnti delle Forze armate;

se e come il Governo intenda intervenire per eliminare lo spreco indecoroso da parte delle regioni e dei grandi comuni;

se e come si intenda tagliare la spesa per auto di servizio, il cui uso è indecoroso. Basti considerare che ogni regione ha un autoparco di centinaia di lussuose macchine di grossa cilindrata;

se non si ritenga di frenare la spesa relativa a missioni, di cui tutti ne fanno largo uso. Tagliando le spese assurde e grottesche esistenti nel Bilancio dello Stato e degli enti locali si potrebbe avere un risparmio di decine di migliaia di miliardi;

se il Governo intenda, frattanto, vendere subito tutte le caserme site nei centri delle grandi città ed il ricavato utilizzarlo per la diminuzione del debito pubblico.

(4-08046)

MUZIO, VIGNALI e COMMISSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 febbraio scadono i termini per l'iscrizione degli studenti al prossimo anno scolastico delle scuole medie superiori;

i corsi serali statali per lavoratori rivestono particolare natura e specificità;

il mantenimento della data ultima dell'iscrizione al 28 febbraio e la conseguente formazione delle classi entro tale data fa prevedere, nei fatti, una drastica riduzione del numero delle prime classi e la chiusura oggettiva di questi corsi a cui gli studenti-lavoratori si iscrivono solitamente solo nei mesi estivi o al momento dell'apertura dell'anno scolastico, nei mesi di settembre e ottobre;

queste disposizioni riguardano non soltanto le scuole medie ma anche le scuole superiori, istituti tecnici, professionali e magistrali, che offrono ai lavoratori la possibilità di conseguire qualifiche professionali e diplomi di maturità frequentando i corsi serali;

la platea dei corsi serali ha subito, nell'ultimo decennio, profonde modificazioni: l'età media degli iscritti è calata sensibilmente. Ai corsi serali si rivolgono molti giovani di venti venticinque anni che non hanno avuto la possibilità di studiare e che alimentano le varie sacche di lavoro nero del meridione —

se non ritenga di dover intervenire affinché siano prorogati i termini di iscrizione ai corsi serali;

quali azioni intenda intraprendere affinché sia garantita la continuità di questa preziosa esperienza scolastica;

se non ritenga di intervenire affinché all'esistenza di questi corsi sia data accuratezza pubblicitaria considerato il fatto che finora la « propaganda » si è svolta a livello volontaristico. (4-08047)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento di chiusura del presidio USL sito in viale Bruno Buozzi 48 rischia di creare una serie di disagi di notevole entità agli utenti della zona Pinciano-Salario-Parioli;

il bacino di fruitori di tale servizio (oltre 20.000 contribuenti), è composto da persone anziane, disabili ed extracomunitari ovvero da categorie che necessitano di assistenza sanitaria ed amministrativo-burocratica maggiore di altre fasce di utenza a causa dell'età, delle patologie e delle frequenti esigenze di disbrigo di pratiche;

la USL di viale Buozzi oltre a fornire un servizio efficiente è agevolmente raggiungibile con mezzi pubblici e privati dai residenti che altrimenti sarebbero costretti a rivolgersi a presidi mal collegati e sovraccarichi di utenti al punto che, sostiene il Direttore Generale della RM A, si è resa necessaria l'apertura pomeridiana degli uffici;

in brevissimo tempo sono state raccolte circa 2.500 firme di residenti in una petizione richiedente o « l'annullamento del provvedimento di chiusura della USL di viale Buozzi o il ridimensionamento in forme tali da poter garantire l'assistenza specie ai pazienti anziani e disabili della zona —

se il Governo ritenga che perseguire criteri di ottimizzazione dei costi di ge-

stione dell'assistenza sanitaria significhi sopprimere un presidio USL efficiente, trasferendo altrove il personale e privando di un servizio sanitario coloro che pagano le tasse, o piuttosto riorganizzare la struttura di viale Buozzi potenziandola con risorse umane, strumentazioni e creazione di nuovi settori specialistici. (4-08048)

DE ANGELIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Vavid » di Pastorano (CE) è stata dichiarata fallita nel mese di maggio del 1993. A quella data i lavoratori occupati erano oltre 400;

dal maggio 1993 al maggio 1994 i lavoratori hanno usufruito della CIGS a causa del fallimento dell'azienda, in base all'articolo 3 della legge n. 223 del 1991. Il periodo è stato corrisposto ai lavoratori;

i lavoratori hanno presentato richiesta di un ulteriore periodo di CIGS di sei mesi precisamente dal maggio 1994 al novembre 1994, sempre per il fallimento;

l'ispettorato del lavoro di Caserta, dopo attenta verifica, ha espresso parere favorevole alla proroga di ulteriori sei mesi di CIGS da corrispondere ai lavoratori della « Vavid »;

la pratica è giunta al Ministero del lavoro in data 21 novembre 1994 e da allora non è giunta ai lavoratori nessuna notizia in merito all'iter della richiesta;

è stato richiesto un ulteriore periodo di 12 mesi di CIGS in base alla legge 56, per il periodo che va dal novembre 1994 al novembre 1995, per tale richiesta si è in attesa di firmarla presso l'Ufficio della massima occupazione di Caserta;

nell'ultimo anno sono andati in mobilità lunga 106 lavoratori, questi lavoratori hanno presentato la documentazione anche per avere la liquidazione dell'INPS del trattamento di fine rapporto;

ai lavoratori in mobilità dal 1° giugno 1994, 74 lavoratori, è stata pagata la

liquidazione relativa al primo anno di CIGS. L'INCA ha aperto una vertenza con l'INPS per il pagamento della liquidazione relativa al secondo anno;

il curatore fallimentare mantiene l'impegno di non svendere i prodotti finiti e di mantenere gli impianti in manutenzione;

dal 26 gennaio 1995 sono stati invitati a recarsi presso gli uffici della Vavid per ricevere una raccomandata nella quale sono dichiarati i soldi che riceveranno dal fallimento —:

se sia a conoscenza dei fatti citati;

a che punto sia l'iter della richiesta di proroga della CIGS per il periodo maggio 1994-novembre 1994 sulla base dell'articolo 3 della legge n. 223 del 1991;

quali siano le motivazioni del ritardo nella definizione della pratica, quando i tempi in media sono di 90-100 giorni;

quali siano i tempi per la risposta alla richiesta di ulteriore periodo di 12 mesi, dal novembre 1994 al novembre 1995, di CIGS in base alla legge 56;

quali iniziative concrete e immediate siano allo studio da parte del ministero in merito alla grave crisi occupazionale vissuta in tutta la provincia di Caserta aggravata dalla continua chiusura e fallimento di aziende. (4-08049).

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un comitato di cittadini di Santa Domenica Talao (CS) e di Scalea (CS), da tempo, contestano l'attività di un impianto di trasformazione di rifiuti speciali, sito nel Comune di Santa Domenica Talao, in contrada Costapisola-S. Barbara;

tale insediamento, sorto in luogo urbanizzato e comunque di notevole pregio paesaggistico, ad opera della ditta privata « Tre Bi Service », vulnera e compromette

pesantemente le vocazioni territoriali che sono di sicura ed esclusiva valenza turistica;

la popolazione, oltre al degrado ed alla dequalificazione turistica del comprensorio, ha validissimi motivi per ritenere che si voglia costituire un enorme deposito pluriregionale di rifiuti speciali, conferiti da ditte del nord (località di provenienza già accertate con i primi sversamenti) dal luglio 1994;

appare evidente che mentre una parte dei rifiuti, forse, sarà riciclata e trasformata, un'altra parte sarà occultata con accantonamenti o sotto terra. In ogni caso l'intera zona, costituente amena cerniera tra il mare ed il Parco Mediterraneo del Pollino, sul rilancio del quale si fonda tutta una serie di aspettative occupazionali, risulterà definitivamente compromessa, determinando, oltre tutto, una pestifera circolazione di grossi contenitori di rifiuti maleodoranti, avvertiti anche nei Comuni di Maratea, Trecchina, Praia a Mare, Tortora, San Nicola Arcella, Scalea, Santa Domenica Talao, Santa Maria del Cedro ed Orsomarso, costituenti un polo turistico con oltre 500.000 presenze estive;

le garanzie di controlli sono assolutamente problematiche e non credibili;

nell'insediamento di che trattasi si annidano pericoli alla salute dei cittadini di eccezionali gravità come prova empiricamente il fetore insopportabile proveniente dai trasporti e dalla discarica ed è provato, soprattutto, dalla circostanza che i rifiuti del nord « viaggiano » per oltre 20 ore per giungere in Calabria. Se si sopportano costi di trasporto così alti e proibitivi, il motivo è uno soltanto: che, probabilmente, trattasi di materiale degradante, pericoloso e dalla imprevedibile nocività, che i Comuni del nord e del centro Italia hanno rifiutato;

induce invece forti perplessità il rilevare che a Condofuri (RC) vengano scaricati i rifiuti da Monza;

si ricorda solo per tali operazioni che esiste la Calabria, dove i controlli possono

essere superati e dove c'è miseria e disoccupazione;

è preferibile stabilire che ogni regione regoli i propri rifiuti speciali, visto che sono innocui e, forse, anche odorosi —:

quali determinazioni si intendano adottare per contrastare la deliberazione della Giunta regionale del 3 maggio 1994, n. 2567, certamente inopportuna ed irraguardosa degli interessi delle popolazioni interessate, nonché riscontro della presente interrogazione dai Ministri dell'ambiente e della sanità. (4-08050)

BOVA, LOMBARDO, OLIVERIO, OLIVO e SITRA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

a giorni avranno inizio le trattative per il rinnovo del contratto di medicina generale scaduto già da più di tre anni;

il nuovo contratto dovrà essere rinnovato alla luce del decreto legislativo n. 517 del 1993, il quale al suo articolo 9 prevede espressamente che la scelta del medico venga effettuata liberamente dal cittadino;

tale articolo comporta la liberalizzazione della convenzione di medicina generale;

migliaia di giovani medici che ambiscono svolgere l'attività di medico generico attendono il rinnovo del contratto stesso e l'applicazione del decreto legislativo n. 517 del 1993;

la gran parte di questi giovani medici hanno già prodotto istanza per il rilascio del numero di Codice regionale presso i competenti assessorati regionali —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare una spedita definizione e una conseguente applicazione, nel rispetto del decreto legislativo n. 517 del 1993 in particolare dell'articolo 9, del contratto collettivo nazionale al fine di rispondere alle esigenze di migliaia di giovani medici disoccupati. (4-08051)

CANAVESE, BECCHETTI, DALLARA, NICCOLINI, GHIGO, CHERIO, ODORIZI, MAMMOLA, LAVAGNINI, NAN e SANDRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con legge 30 dicembre 1991, n. 413, sono state emanate disposizioni per agevolare e definire situazioni e pendenze tributarie;

con decreto 20 gennaio 1992, n. 23, è stata concessa amnistia per i reati previsti in materia di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto riferibili ai periodi di imposta che possono essere definiti secondo le disposizioni del titolo VI della legge 30 dicembre 1991, n. 413;

in base alla formulazione letterale dell'articolo 1, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1992, n. 23, per l'applicazione dell'amnistia in ordine ai reati tributari è sufficiente la presentazione della domanda di condono fiscale, senza necessità di pagamento dello stesso, poiché considera due condizioni alternative per l'applicazione del beneficio, e cioè che il contribuente presenti dichiarazione integrativa, ovvero definisca il periodo d'imposta;

l'articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1992, n. 23 stabilisce che l'ufficio finanziario deve comunicare al giudice l'adempimento delle condizioni richieste per l'applicazione dell'amnistia, ma che in tale norma né altrove è mai detto che fra tali condizioni vi è quella del pagamento dell'imposta;

molti contribuenti nel presentare la dichiarazione integrativa, e pagati i tributi indicati nella domanda di condono, sono incorsi in meri errori materiali;

di fatto si sono concretate situazioni aberranti poiché gli uffici finanziari, non risultando assolti i tributi scaturenti dalla correzione di errori materiali, si assumono la responsabilità di negare l'esistenza dei presupposti per la concessione dell'amni-

stia di cui al richiamato articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 23 del 1992 segnalandolo al giudice;

la riscossione delle somme derivante dal controllo potrà avvenire non appena il Ministero delle Finanze provvederà ad emettere i relativi decreti per le modalità di riscossione articolo 39 comma 4 legge n. 413 del 1991;

a tutt'oggi il Ministero delle Finanze non ha provveduto ad emettere i relativi decreti per la riscossione e pertanto non può avvenire l'iscrizione a ruolo;

quindi i contribuenti non possono pagare pur avendo manifestata la volontà di farlo, e vengono, con una interpretazione discriminante davanti alla legge, esclusi dalla possibilità di godere dell'amnistia prevista dall'articolo 1 decreto del Presidente della Repubblica n. 23 del 1992 per il fatto stesso che non hanno pagato perché il fisco non sa come incamerare quanto pretende;

il contribuente ha rispettato la procedura come apparse dalla legge di definizione automatica ex articolo 38 comma 5 della legge n. 413 del 1991;

inoltre ex articolo 57 comma 1 della legge n. 413 del 1991 le dichiarazioni integrative sono irrevocabili, sicché le imposte dichiarate risultano acquisite in modo definitivo e costituiscono titolo per l'iscrizione a ruolo —:

se il versamento della minor somma conseguente ad errore materiale sia ostativo alla applicazione dell'amnistia, ed in caso negativo come possa il contribuente provvedere al versamento del residuo attesa l'attuale mancanza dei codici tributi che non consente agli uffici di iscrivere a ruolo o comunque incassare le somme accertate in fase di correzione;

quali iniziative intendano realizzare per modificare e rendere più semplice il rapporto tra amministrazione finanziaria e contribuenti, nella fattispecie pregiudicato, con grave danno economico non solo per

questi ultimi ma anche per l'Erario che non riesce ad incassare quanto potrebbe;

quali iniziative intendano assumere per dettare agli uffici finanziari disposizioni chiare e definitive circa i compiti e le funzioni che loro competono nella fase di correzione delle domande di condono, in particolare se siano o meno tenuti ad esprimere giudizi di congruità sulle stesse ed a stabilire se possano negare l'esistenza dei presupposti per la concessione dell'amnistia. (4-08052)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che il recente provvedimento di aumento del tasso ufficiale di sconto pari allo 0,75 per cento, a prescindere da ogni considerazione politica circa le necessità che l'avrebbero determinato, oltre a produrre un sensibile aumento del debito pubblico, ancora una volta continua a penalizzare lo sviluppo dell'economia reale nel Mezzogiorno, collocandosi sulla falsariga della politica seguita dai Governi precedenti al 27 marzo 1994, non tenendo conto delle difficoltà ben maggiori che hanno soprattutto le aziende meridionali nel fare ricorso al sistema creditizio e, segnatamente, le piccole e medie imprese che sono costrette a pagare tassi mediamente molto più elevati di quelli praticati al Nord quasi quattro punti in più;

che, dai dati relativi agli indebitamenti bancari riferiti al settembre 1994, l'Italia risulta complessivamente indebitata per 713.000 miliardi e, nella statistica per province, il Nord risulta di gran lunga più indebitato del Sud che, pur costituendo tradizionalmente una grande riserva del risparmio nazionale, ha un indebitamento inferiore ad un quarto del complessivo dato nazionale;

che, pertanto, è evidente che gran parte del risparmio raccolto al Sud viene utilizzato dalle banche per la concessione di crediti alle aziende del Nord col paradosso che il Sud continua ad essere pena-

lizzato, oltretutto dalle mancate concrete iniziative di politica economica, anche dalle scelte di politica creditizia praticate dai maggiori istituti di credito e sostanzialmente avallate da Bankitalia;

che il Mezzogiorno, più che di interventi assistenzialistici, ha bisogno, nell'ambito della politica economica, di riforme strutturali e, nell'ambito della politica creditizia, quanto meno di una parità di trattamento ed in particolare di agevolazioni a favore delle piccole e medie imprese, che attualmente, viceversa, sono fortemente penalizzate dal sistema bancario —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine a quanto sopra esposto;

quali utili, urgenti e concrete iniziative il Governo intenda intraprendere, per non aggravare ulteriormente la già precaria situazione economica del Mezzogiorno, per la realizzazione quanto meno di una *par condicio* per l'accesso al credito fra le imprese del centro-nord e quelle meridionali;

se non ritengano opportuno valutare la possibilità della istituzione di un fondo di garanzia a favore degli istituti di credito del Mezzogiorno allo scopo di ridurre il rischio-sofferenze che ostacola la concessione del credito e per addivenire ad una sensibile diminuzione del costo del denaro. (4-08053)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso

che, malgrado gli interventi-tampone eseguiti con ingabbature o altre opere estemporanee, il costone roccioso su cui si sviluppa il tracciato della strada statale n. 447, nel tratto che collega i comuni di Ascea e Pisciotta continua pericolosamente in più punti a cedere con notevole deformazione della sagoma in superficie;

che questa, pur se costantemente ripianata, costituisce per gli autoveicoli in

transito un costante pericolo e, perdurando il fenomeno da vari anni, risulta evidente l'inefficacia di interventi fino ad ora eseguiti —:

quali urgenti e concreti provvedimenti i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, intendano adottare, anche sollecitando gli Enti preposti, per ripristinare la viabilità ordinaria e sicura per gli utenti su tale tratto stradale. (4-08054)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che, dopo gli ultimi successi conseguiti dalle forze dell'ordine, segnali inquietanti provenienti dall'Agro Nocerino-Sarnese nell'*hinterland* salernitano confermano i timori che gli « emergenti » della nuova criminalità stanno tentando di riorganizzare il vecchio tessuto malavitoso;

che piccoli e grandi episodi di sangue, che hanno caratterizzato la cronaca dei primi due mesi dell'anno, costituiscono un campanello d'allarme che assolutamente non va sottovalutato;

che il procuratore capo presso il tribunale di Nocera Inferiore chiede da tempo il potenziamento del controllo del territorio in cui vivono circa 300.000 persone e sul quale sono storicamente radicate cosche malavitose che, prima degli ultimi colpi inferti dalle forze dell'ordine, hanno esercitato un esteso controllo su tutte le attività del territorio;

che i soli commissariati di PS di Nocera Inferiore e di Sarno ed una sola Compagnia dei carabinieri non sono sufficienti per il controllo del territorio, per cui si rende necessaria l'istituzione di un nuovo commissariato di PS nella zona di Scafati ed il potenziamento della Compagnia dei carabinieri, in particolare sul territorio confinante con la provincia di Napoli compreso tra Sarno, San Marzano sul Sarno e San Valentino Torio;

che analoga richiesta è stata formulata dal procuratore capo presso il tribu-

nale di Nocera Inferiore in occasione dell'ultima visita a Nocera della Commissione anti-mafia —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare in ordine a quanto innanzi esposto ed, in particolare, in ordine alla istituzione di un nuovo commissariato di PS nella zona di Scafati ed al potenziamento della Compagnia dei carabinieri. (4-08055)

DI STASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i vincitori del concorso a cattedra, per esami e per titoli, per la scuola media indetto con decreto n. 2423 del 30 ottobre 1982 dal sovrintendente scolastico interregionale dell'Abruzzo e Molise ed espletato dal provveditore agli studi di Isernia per la classe di concorso LVII italiano, storia ed educazione civica e geografia, non furono assegnati i posti della dotazione organica aggiuntiva;

in seguito a sentenze dei TAR e dello stesso Consiglio di Stato, non solo nella scuola elementare ma, anche per quanto riguarda la scuola media, in numerose province si è proceduto da tempo ad effettuare analoghe nomine in ruolo;

negli anni scorsi i ministri della pubblica istruzione hanno risposto in maniera interlocutoria ad interrogazioni parlamentari riguardanti la medesima materia —:

se non intenda provvedere con sollecitudine alla definizione di una controversia che si protrae ormai da troppo tempo. (4-08056)

GERBAUDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che nel piano di ristrutturazione periferica del Ministero della difesa è prevista la soppressione del distretto militare di Cuneo;

che tale provvedimento, se attuato, oltre che incidere negativamente sul pre-

stigio e sull'immagine della città che vanta una nobile tradizione militare e gloriose pagine di storia specie nel periodo risorgimentale e nella più recente lotta partigiana, comporta un notevole disagio per tutti i cittadini ed i residenti nei comuni della provincia che hanno necessità di ottenere documenti e certificazioni specie per pratiche pensionistiche;

che è necessario tener conto della vastità del territorio e della particolare configurazione geografica della provincia comprendente ben nove comunità montane con territori siti in alta montagna;

che di conseguenza, per gli utenti e per i giovani di leva, doversi recare a Torino comporta gravi disagi per le difficoltà di trasporto specie nei periodi invernali, con dispendio di tempo ed anche di ordine economico;

che da tutte le associazioni di categoria, amministrazioni ed enti locali giungono pressanti e vibrante proteste rivolte ad evitare la soppressione del distretto militare —;

se non si ritenga necessario mantenere l'attuale struttura a Cuneo. (4-08057)

BARZANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che con ordinanza PCM n. 2380/FPC del 31 marzo 1994 è stato nominato il Sindaco di Orbetello (Gr) Commissario delegato per il risanamento della laguna di Orbetello con uno stanziamento di 10 miliardi, per altro mai erogati;

che con ordinanze PCM n. 2389/FPC del 21 luglio 1994 e PCM n. 2398/FPC è stato inopinatamente nominato il Sindaco di Monte Argentario (Gr) Commissario per le opere di canalizzazione e smaltimento degli scarichi fognari inerenti il disinquinamento della laguna di Orbetello;

che in tal modo, oltre a crearsi sovrapposizioni inutili e dispendiose, s'affi-

davano opere di grande rilevanza per il territorio comunale di Orbetello, al Sindaco di un altro Comune, in dispregio dei principi dell'autonomia locale;

che il Commissario/Sindaco del Comune di Orbetello, con i supporti tecnici in sua dotazione, prefigurava e dava attuazione a progetti di disinquinamento privilegiando il sistema di « fitodepurazione » prescindendo da inutili e dannose condotte di scarico a mare dei reflui fognari, realizzando inoltre un notevole contenimento dei costi, tali da effettuare altre utili iniziative inerenti il progetto stesso;

che il Commissario/Sindaco di Monte Argentario, non tenendo conto delle scelte operate dal Commissario orbetellano, decideva, si spera con supporti scientifici, di dare in ogni modo esecuzione ad un progetto denominato TEI, ritenuto, ancorché in parte finanziato, del tutto superato, appaltando quindi lavori di costruzione di condotte a mare, le quali evidentemente si sovrappongono a quanto in corso di realizzazione. Tutto questo aggiungendo costi ulteriori che si riveleranno totalmente inutili;

che il Commissario/Sindaco di Monte Argentario sta appaltando lavori per miliardi per costruire una rete fognaria in località Ansedonia (Orbetello), zona turistica con importanti presenze archeologiche, con accentuata presenza di rocce e posta in collina; intervento che non avrebbe nessuna rilevanza con il disinquinamento della laguna;

che lo sdoppiamento del Commissariamento ha causato oltre alla già citata sovrapposizione, una grande e pericolosa confusione di competenze, a discapito della celerità dell'intervento che richiedeva tempestività assoluta;

che il lavoro sin qui svolto dal Commissario/Sindaco di Orbetello ha raggiunto buoni ed incoraggianti risultati, tali da far riscontrare un netto miglioramento dello stato della laguna;

che il Commissario Sindaco di Monte Argentario sta concretamente decidendo su

questioni di stretta e assoluta competenza di un'altra Amministrazione Comunale —:

quale sia il loro parere in ordine a questi episodi;

se non ritenga opportuno:

un intervento ispettivo per quanto di competenza;

l'erogazione immediata del finanziamento previsto per il Commissario/Sindaco del Comune di Orbetello, rischiando questi, concretamente, di non terminare i lavori previsti;

una verifica tesa ad accertare se i fondi, in dotazione al Commissario/Sindaco di Monte Argentario, non siano stati utilizzati con finalità non connesse strettamente al risanamento della laguna di Orbetello;

il riesame delle ordinanze di nomina del Commissario Sindaco del Comune di Monte Argentario, finalizzato alla revoca delle competenze relative al sistema lagunare (sul quale il Comune di Monte Argentario non ha alcuna pertinenza) e al territorio orbetellano quindi al conferimento delle stesse al Commissario di Orbetello. (4-08058)

MEO ZILIO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul Monte Pizzoc — sito in comune di Fregona, provincia di Treviso — sorge, su terreno di proprietà della società Italcementi SpA (priva peraltro del possesso su terreno e fabbricati), un manufatto in rovina da parecchi anni che, oltre a deturpare il paesaggio e l'ambiente circostante, è estremamente pericoloso per i gitanti e gli escursionisti che, nel periodo estivo, transitano numerosi nella zona;

tale manufatto era stato un tempo una base militare NATO, intestato al demanio dello Stato ramo Aeronautica ed assegnato temporaneamente all'Esercito;

nel 1993 lo Stato Maggiore Difesa ha disposto la riconsegna della base all'Intendenza di Finanza di Treviso, con conseguente cessazione per la base stessa della sottoposizione al regime giuridico dei beni demaniali;

il comune di Fregona, dopo aver sollecitato la rimozione dei pericolosi ruderi sin dal 1992 presso le competenti autorità militari, ha rivolto il medesimo appello all'Intendenza di Finanza di Treviso in data 4 giugno 1994;

in data 1° luglio 1994, il Primo Dirigente del Ministero delle Finanze (Dipartimento del Territorio - Direzione Compartimentale del Territorio per il Trentino A/A, Veneto e Friuli V/G — Sezione per i Servizi Demaniali di Treviso) ingegner G. Puggetti ha laconicamente riscontrato la missiva del Sindaco del comune di Fregona dichiarando di essere in attesa di disposizioni dalla Direzione Generale del Demanio in ordine alla presa in consegna della base in oggetto;

i ruderi della ex base NATO sono a tutt'oggi presenti sul Monte Pizzoc e con essi la pericolosità per i cittadini —:

quali iniziative intendano assumere per porre fine allo stato di obiettivo pericolo e degrado sulla cima del Monte Pizzoc. (4-08059)

VIDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 1710/1 del 4 novembre 1993, il Presidente della Corte d'Appello di Venezia dava notizia al signor Sindaco del comune di Monselice, della probabile soppressione delle sezioni distaccate di Monselice e Montagnana, appartenenti alla Pretura di Padova, per accorpamento a quella di Este;

i motivi di valutazione addotti disattendono completamente, per collocazione e funzionalità il problema reale della migliore e più razionale ripartizione del servizio della giustizia nel territorio;

appaiono inoltre totalmente disattese le esigenze della numerosa popolazione interessata al provvedimento, che gravita nell'ampia fascia della bassa padovana, legate, non soltanto all'amministrazione della giustizia in senso stretto, ma anche alle più vaste funzioni, di carattere sociale ed economico, soddisfatte, con puntuale efficienza, dalle locali sezioni distaccate di pretura;

inspiegabilmente e del tutto ingiustamente, tale efficienza viene penalizzata dall'esperimento che si intende attuare, a quanto sembra, solo nella regione Veneto e specificamente a carico delle sole province di Padova e di Rovigo;

il rimedio proposto andrà inoltre certamente, se realizzato, ad aggravare una già compromessa situazione nella Pretura Circondariale di Padova, la quale potrebbe invece avvantaggiarsi proprio dalla permanenza delle sezioni distaccate, attraverso un potenziamento del loro carico mediante allargamento delle attuali circoscrizioni territoriali —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare, nel rispetto della funzionalità e delle esigenze dei cittadini, l'incresciosa situazione prospettata con l'ingiustificata soppressione, per accorpamento, delle sezioni distaccate succitate, e quali iniziative intenda assumere per assicurare il mantenimento del buon esercizio dei servizi pretorili nel territorio interessato.

(4-08060)

DEVICIENTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

appare assolutamente urgente predisporre atti legislativi finalizzati alla programmazione delle produzioni agricole ed in particolare del pomodoro onde evitare eccedenze e per la salvaguardia della imprenditorialità agricola;

nelle decorse campagne di produzione e trasformazione si sono verificate situa-

zioni assolutamente anomale in rapporto al ritiro ed alla classificazione qualitativa;

col passare degli anni le quote di trasformazione assegnate alle industrie locali sono andate diminuendo determinando un forte squilibrio tra capacità di trasformazione delle industrie e produzione di prodotto fresco con grave incidenza sui costi;

il perpetuarsi di tale squilibrio si risolve ad esclusivo danno del produttore agricolo che rimane indifeso dinanzi a gravi atti speculativi;

si richiama l'attenzione del Ministro sulla scorretta prassi di trasferire quote di trasformazione da industrie non più operanti ad industrie di altre regioni tramite il meccanismo dei « consorzi » —:

se non ritenga assolutamente urgente nel fissare le ulteriori quote alle industrie per la trasformazione, tenere presente la vocazione produttiva del territorio, la capacità di trasformazione delle industrie esistenti ed effettivamente operanti nel territorio e l'aggregazione dei produttori in sane cooperative onde evitare il perpetuarsi di situazioni speculative che penalizzano sempre il più debole e, nel caso specifico il produttore, non salvaguardando la professionalità imprenditoriale agricola. (4-08061)

DEVICIENTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali iniziative intenda porre in atto ai fini di rinnovare la convenzione del Servizio Sanitario Nazionale con le rappresentanze della medicina generale, della guardia medica, della medicina pediatrica e degli specialisti ambulatoriali esterni. Convenzione scaduta nel lontano giugno 1991;

se intenda o meno deburocratizzare la professione da responsabilità di tipo civile o penale che la nuova finanziaria ha fatto ricadere sulla medicina di base, mortificando energie e professionalità così du-

ramente e proficuamente impegnate in questi anni nella tutela della salute.

(4-08062)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i prodotti a base di Acido folico e Calcio folinato sono stati classificati dalla CUF in fascia A con nota 11 che ne limita l'uso all'unica indicazione: « rescue dopo terapia con antifolici »; ciò è stato recepito dai relativi decreti ministeriali;

sono stati tagliati fuori dal diritto alla prescrivibilità dell'acido folico e del calcio folinato tutti gli altri casi in cui tale farmaco è assolutamente indispensabile (Anemie carenziali macrocitarie, anemie delle donne in gravidanza, anemie in corso di cirrosi epatica, ecc.). -:

quale valutazione dà il Ministro di tale assurda decisione della CUF;

se non ritenga più giusto che venga modificata la nota 11 estendendola almeno a tutti i casi in cui è dimostrabile una carenza specifica di acido folico e folati, cosa che può determinare anemie estremamente gravi che, in taluni casi (donne incinte), possono ripercuotersi anche sull'integrità dei nascituri. (4-08063)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul prontuario farmaceutico, così come approvato dalla CUF e recepito mediante decreti ministeriali, vi sono prodotti di identica composizione farmacologica, di identico dosaggio, in confezioni assolutamente uguali per numero e tipologia dei componenti, che stranamente hanno un prezzo molto diverso tra loro (vedasi il caso, ad esempio, di Calciparina e Croneparina) -:

quale valutazione dia il Ministro di questo fatto;

se non ritenga assurdo che il servizio sanitario nazionale potendo dispensare un

prodotto identico di costo largamente minore, scelga di catalogare in fascia A anche prodotti di costo molto superiore;

per quale motivo ciò sia accaduto e quanto sia costato allo Stato;

se non si intenda riparare a questa assurda anomalia che è poco giustificabile sotto l'aspetto della necessità di controllare e ridurre la spesa pubblica. (4-08064)

SAIA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la nota 9 relativa ai farmaci a base di ticlopidina limita la prescrivibilità in fascia A di tali farmaci ai soli casi di « pseudoallergia all'acido acetilsalicilico », escludendo esplicitamente i numerosi casi (ben più frequenti) di intolleranza anche alle basse dosi (ulcere gastriche o duodenali, gastroduodeniti erosive e/o emorragiche) -:

quale valutazione dia il Ministro di quanto esposto;

se non ritenga opportuno almeno estendere la prescrivibilità in fascia A dei farmaci a base di ticlopidina anche ai pazienti con intolleranza gastrica all'acido acetilsalicilico. (4-08065)

GERARDINI e PULCINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di degrado ed incuria in cui versano i fiumi abruzzesi è arrivato a livelli talmente avanzati da costituire ormai un costante pericolo per le popolazioni interessate;

in modo particolare la situazione del fiume Tordino in provincia di Teramo è ad elevatissimo rischio di esondazione delle acque per la mancanza pressoché totale di manutenzione dell'asta-fluviale;

il fiume è caratterizzato da un regime torrentizio delle acque e per questo motivo, soprattutto in presenza di forti eventi

meteorologici, le acque invadono i terreni limitrofi con gravissimi danni all'economia delle numerose aziende agricole, la maggior parte a carattere familiare, che sono presenti nella zona;

in molti tratti del fiume sono completamente mancanti le sponde e quelle esistenti sono interessate da gravi fenomeni erosivi;

l'alveo del fiume inoltre è interessato dalla presenza di enormi concentrazioni ghiaiose che non riescono più a raggiungere il mare, facendo mancare un prezioso apporto di materiale litoide alle coste interessate;

il prelievo indiscriminato del materiale litoide è anche l'altro motivo che è all'origine dell'erosione di tratti della costa abruzzese;

situazioni per certi versi antitetiche ma che producono lo stesso danno ambientale;

la presenza di numerose piante di alto fusto all'interno dell'alveo e la fitta vegetazione, contribuiscono ad aggravare i delicati equilibri dinamici delle acque che vi scorrono, con effetti erosivi anomali sugli argini oltre a veri e propri « dirottamenti » delle stesse sui terreni limitrofi, nei punti in cui mancano opere di contenimento;

alcune opere, costruite sotto la spinta emotiva dell'emergenza, in maniera scorrevole ed empirica, hanno contribuito ad aggravare l'equilibrio del corso d'acqua;

i cittadini dei comuni interessati ed in modo particolare di Giulianova e di Roseto degli Abruzzi, preoccupati della situazione in cui versa il fiume Tordino, hanno, di recente costituito un Comitato presieduto dal signor Maiorani Antonio;

il comitato ha avviato una serie di incontri con le autorità regionali, provinciali e comunali perché, ognuno per le proprie competenze, agiscano concretamente con interventi manutentivi in modo particolare per il rifacimento degli argini e la rimozione di materiale litoide;

sono stati stanziati finanziamenti da parte della regione Abruzzo al comune di Giulianova (80 milioni) al Genio Civile (100 milioni) alla provincia (250 milioni) —:

se non ritengano opportuno accertare la gravità della situazione del fiume Tordino;

se non ritengano necessario intervenire con fondi straordinari, anche della Protezione Civile, per integrare quelli esigui messi a disposizione della regione che potranno, solo parzialmente, risolvere il problema dell'assenza degli argini;

se non ritengano necessario che l'Ispezzorato ripartimentale provinciale delle foreste, coordini un piano di rimozione, previo censimento, di quelle alberature che finiscono per essere un reale pericolo per gli equilibri dinamici delle acque, avviando una collaborazione con i cittadini del luogo;

se non ritengano opportuno avviare un programma, concordato e controllato, di prelievo del materiale ghiaioso nei luoghi di massimo accumulo e di ostruzione del deflusso delle acque attraverso apposite procedure pubbliche a ditte specializzate o attraverso la collaborazione dei comuni. (4-08066)

PORTA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la Val Solda (così detta perché attraversata dal fiume Soldo) si trova sul lato nord del lago di Lugano ed è rinomata per la sua straordinaria bellezza naturale;

già dagli ultimi vent'anni, tra case rustiche, finestre ad archiacuto, colonnine tortili, icone, lapidi e date graffite a mano su antiche pietre, sono comparse orrende case le cui facciate sono degne delle più anonime periferie di città;

la Valsoda non ha bisogno di abitazioni nuove ma sarebbe sufficiente riattare quelle disusate;

nella valle si è giunti al progetto di lottizzazione n. 6 concernente la località Loggio Valsoda, questo significa che nella stessa zona della Valsoda esistono altri 5 progetti di lottizzazione;

nello schema di convenzione il sindaco interessato al PL6 con nota in data 16 febbraio 1994 « ravvisa valide ragioni di pubblico interesse dei richiedenti ». Nella zona interessata al PL6 ci sono pochissimi abitanti per cui sembra non potersi ravvisare la « ragione di pubblico interesse » di cui sopra;

fra gli abitanti della zona interessata dal PL6 vi sono il geometra Bassi, sindaco di Carlazzo e il costruttore edile Diano riconoscibili come coloro che hanno proposto il PL al comune di Valsoda;

l'attuale giunta comunale ritornata al potere dopo un periodo di transizione ha riproposto il vecchio piano urbanistico e quindi il PL in questione (bloccato invece dalla giunta precedente);

il PL6 risulta totalmente inappropriato non solo per la volumetria, ma anche per la tipologia edilizia;

dai rilievi allegati al piano risulta che il rilievo delle piante indica cespugli o piante di poco pregio; mentre in realtà risulta la presenza di noci ed ulivi;

il comune ha sottoposto a particolari vincoli (detti delle Belle Arti) solo fino ad una certa quota di altezza ritenendo la zona di Valsoda, poiché al di sopra della quota di altezza prevista, non sottoposta ai vincoli di cui sopra;

i vincoli del precedente punto sono stati inseriti ad hoc da chi ha proposto il PL6 e accettati dalla giunta interessata per favorire interessi privati di speculazione edilizia;

il PL6 prevede 8.000 metri cubi di costruzioni e 40 metri quadri di verde —;

se i comportamenti e le procedure adottate siano corrispondenti alle normative vigenti mirando alla speculazione privata piuttosto che alla pubblica utilità;

se non si ritenga opportuno dover indagare sull'eventuale reato di omissione di atti d'ufficio o reati di qualsiasi altra natura commessi dalle autorità preposte in riguardo ai fatti menzionati;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del comune di Valsoda per obbligarlo ad un comportamento corretto, responsabile e rispettoso nei confronti dei cittadini e del patrimonio ambientale. (4-08067)

GRASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le Associazioni Antiracket della Sicilia hanno intrapreso lo scorso 16 febbraio 1995, forme di lotta ad oltranza nei confronti del Governo regionale e degli Istituti di Credito, per sollecitare l'applicazione della legge per il ripianamento dei debiti con le banche (articolo 43 L.R. n. 25 del 1° settembre 1993), e chiedere l'immediata attuazione della legge antiracket regionale;

nella stessa data il Coordinamento delle Associazioni Antiracket della Sicilia, dopo aver proceduto all'occupazione della sala del Governo regionale, ha deciso di avviare uno sciopero della fame che dal giorno 17 febbraio sta impegnando, quotidianamente, i dirigenti delle Associazioni Siciliane. In particolare, dal giorno 17 sono state impegnate nello sciopero della fame, passandosi il testimone di giorno in giorno, le seguenti Associazioni: SOS Impresa Palermo, ACIO Capo d'Orlando, ACIM Mistretta, Associazione Polizzi Generosa, LACAS S. Stefano di Camastra, ASAEF Francofonte, ACRE Rometta Marea, ACIB Brolo, ACIAT Torregrotta, ACIS Sant'Agata Militello, Associazione Falcone Borsellino Leonforte;

nonostante la forte azione di protesta, a tutt'oggi, non si ha notizia circa l'accoglimento delle richieste avanzate dal Coordinamento, e cioè:

dichiarazione in sede istituzionale dello « stato di crisi » delle aziende commerciali e artigianali della Sicilia;

applicazione del regolamento della legge antiracket attraverso tempi di immediata erogazione dei contributi per risarcire le vittime della criminalità;

impegno delle banche alla firma della convenzione con l'IRFIS per il ripianamento delle situazioni debitorie a tasso agevolato e pagamento rateale così come previsto dalla legge regionale;

rimborso degli interessi pagati o abbattimenti di quelli non pagati per il mancato accordo tra IRFIS e Banche;

introduzione di automatismi per determinare l'accesso al credito d'esercizio in termini oggettivi su dati certi, onde evitare il verificarsi di privilegi o prevaricazioni, assicurando che la concessione del credito non diminuisca l'ammontare dei fidi già utilizzato dalle imprese;

sono ormai numerose le aziende commerciali e artigianali della Sicilia che sono state costrette al fallimento o che versano in condizioni economiche precarie a causa dell'impossibilità del ripianamento dei debiti presso le strutture bancarie. E questo nonostante esista la già citata legge regionale, finanziata, ma a tutt'oggi inapplicata. In tale situazione sono sempre di più i commercianti e gli artigiani che rischiano di finire nel vortice dell'usura —:

se non intendano intervenire urgentemente con una azione nei confronti del Governo regionale e degli Istituti di Credito al fine di procedere alla firma della convenzione per il ripianamento delle situazioni debitorie a tasso agevolato, secondo quanto previsto dalla legge regionale;

se non intendano altresì sollecitare l'accoglimento da parte della regione Siciliana delle richieste avanzate dalle Associazioni Antiracket della Sicilia che, attraverso l'opera costante ispirata ai principi della legalità e della democrazia economica, cercano di porre uno sbarramento al potere della mafia che non potrà essere sconfitta senza una reale rinascita dell'economia siciliana. (4-08068)

SALES, DE SIMONE, MATTINA, CALVANESE e TRIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.*

— Per sapere — premesso che:

il comune di Giffoni Valle Piana (SA), in cui si svolge da anni un importante festival del cinema per ragazzi, il « Giffoni Film Festival », fu incluso in un programma regionale di finanziamento ai sensi della legge n. 80 del 1984, come da deliberazione di giunta n. 0139 del 4 dicembre 1992 recepita dal Consiglio regionale con delibera n. 6/6 del 22 gennaio 1993, in ordine alla costruzione della « Cittadella del Cinema »;

a seguito di tale inclusione, fu necessario affidare l'incarico per la progettazione esecutiva a tecnici che il comune individuò in una terna di professionisti di provata esperienza, data l'importanza dell'opera da realizzare;

detti professionisti elaborarono il progetto esecutivo, affrontando notevoli spese, e rimisero gli atti al comune di Giffoni, che tempestivamente li fece pervenire alla regione Campania;

attualmente i tecnici incaricati rivendicano il compenso loro spettante, mentre il comune non ha ricevuto alcuna comunicazione, da parte della regione Campania, circa la definitiva approvazione del piano dal CIPE;

il mancato finanziamento pregiudica la possibilità di pagare i progettisti, con rischio di contenzioso che coinvolgerebbe sia il comune di Giffoni che la regione, visto che l'incarico fu attribuito sulla base di un finanziamento che la regione comunicò come certo;

l'Ente Autonomo « Giffoni Film Festival » svolge annualmente una serie di importanti iniziative a livello nazionale e internazionale, prima fra tutte il « Giffoni Film Festival », manifestazione dedicata alla cinematografia per ragazzi, unica nel suo genere in Italia, e universalmente riconosciuta la più prestigiosa del mondo;

il « Giffoni Film Festival », che quest'anno festeggerà i 25 anni di attività, è seguito con attenzione dai media ed è un appuntamento di grande rilevanza al quale partecipano i più eminenti artisti di fama mondiale;

la costruzione della « Cittadella del Cinema » consentirebbe, da sola, al « Giffoni Film Festival » di continuare a vivere e di sviluppare pienamente i suoi progetti, alla regione Campania di creare un nuovo polo culturale ed economico, capace di rivitalizzare il tessuto dell'intera provincia di Salerno, e all'Italia di non perdere una delle sue massime espressioni culturali in campo cinematografico —:

se il CIPE ha approvato definitivamente il piano di finanziamento secondo la legge 80 del 1984 e, in caso negativo, per quale motivo;

quali iniziative intenda adottare il Ministro perché il finanziamento venga concesso nel più breve tempo possibile alla regione Campania, in modo che la stessa possa provvedere a finanziare il progetto « Cittadella del Cinema » di Giffoni Valle Piana. (4-08069)

SCHETTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i veterinari dipendenti hanno organizzato nei giorni scorsi una manifestazione in Roma per protestare contro il ripristino dell'obbligo di iscrizione all'ENPAV;

il 21 novembre 1994 la Corte costituzionale ha esaminato la legittimità costituzionale dell'articolo 11, comma 26 della legge n. 537 del 1993 sulla base delle ordinanze emanate da un consistente numero di Pretori;

l'obbligo di iscrizione dei veterinari dipendenti all'ENPAV è stato ripristinato dall'articolo 11 comma 26, della legge n. 537 del 1993;

la legge n. 136 del 1991 cancellava l'obbligo di iscrizione all'ENPAV dei veterinari dipendenti a far data dal 1991;

la legge n. 537 del 1993 articolo 11 non solo ripristina l'obbligo di iscrizione citato quanto introduce un effetto retroattivo, con l'imposizione del pagamento degli arretrati, a far data dal 1991;

l'articolo 11, comma 26 della legge n. 537 del 1993, sostanzialmente dichiara illegittimi i decreti di cancellazione deliberati dal Consiglio di Amministrazione dell'ENPAV nel rispetto della legge n. 136 del 1991, che sanava il doppio e ingiustificabile onere previdenziale a cui venivano ad essere sottoposti i veterinari dipendenti;

l'articolo 3 comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 21. aprile 1993, n. 124, dispone che l'eventuale pensione integrativa « deve garantire la libera adesione individuale », per cui il doppio onere previdenziale verso l'INPDAP e verso l'ENPAV non può essere, per legge, reso obbligatorio;

la legge n. 537 del 1993 impone la privatizzazione degli enti previdenziali e l'eliminazione delle duplicazioni dei trattamenti pensionistici, per cui, il disposto dell'articolo 11 della medesima, che ripristina il doppio onere previdenziale verso l'INPDAP e verso l'ENPAV, è in netto contrasto con i principi in essa sanciti e si ravvisa come un autentico « furto » a danno dei veterinari dipendenti —:

se si ritenga di dover sospendere l'applicazione dell'articolo 11 comma 26 fino alla emanazione della nuova normativa in materia di previdenza veterinaria;

se si ritenga di dovere ripristinare la facoltatività della iscrizione all'ENPAV dei medici veterinari dipendenti;

se si ritenga di dovere considerare validi i provvedimenti di cancellazione adottati dal Consiglio di Amministrazione dall'ENPAV ai sensi dell'articolo 32 comma 1 della legge n. 136 del 1991, facendo così cessare l'ingiustificata obbligazione del doppio onere previdenziale reintro-

dotto dalla legge 537 del 1993 articolo 11, comma 26, addirittura con recupero degli arretrati a far data dal 12 aprile 1991.

(4-08070)

SCHETTINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la questione che propongo è l'ennesima dimostrazione della inefficienza e dei ritardi della Pubblica Amministrazione che rendono ancor più difficile la già precaria situazione delle regioni meridionali, segnatamente della Campania;

l'ITCG « Vanvitelli » di Lioni fu locato nel 1988-89 in un edificio per civile abitazione per toglierlo dai prefabbricati post-sismici ed in attesa che venisse completata la ristrutturazione di un vecchio stabile, danneggiato dal sisma 1980 e donato dal comune di Lioni all'Amministrazione provinciale di Avellino;

l'Amministrazione provinciale di Avellino ha, fino ad oggi, finanziato due dei tre lotti previsti per la ristrutturazione di detto stabile e, di questi, il secondo è ancora in fase di realizzazione;

il terzo lotto, che assicurerebbe il completamento dell'edificio da destinare all'ITCG di Lioni, sta incontrando tutta una serie di ritardi, per insufficienze, disattenzioni e rinvii;

il Preside ed i Docenti dell'ITCG di Lioni, esasperati per l'incuria dell'Amministrazione provinciale ed i conseguenti ritardi, ad ormai 15 anni dal sisma del 1980, hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di S. Angelo dei Lombardi ed hanno denunciato lo « stato di squallido abbandono e scarsa vivibilità in cui è rimasto e resta tuttora l'edificio scolastico »;

l'esposto fa ancora rilevare che « il permanere delle riferite condizioni di invivibilità, anche a fronte di innumerevoli e sempre rinnovate promesse di migliori sistemazioni ... da anni ed anni, induce ... questa denuncia »;

il lungo contenzioso, dopo anni di lotta tra docenti, presidi, famiglie e Amministrazione provinciale, passa ora alla Magistratura, ma non esime la Pubblica Amministrazione e, segnatamente i Ministri interrogati delle assunzioni delle proprie responsabilità;

la Scuola è un servizio pubblico primario e non è più tollerabile che essa venga gestita in un clima di generale disattenzione, né è possibile sopportare che il servizio formativo sia disomogeneo sul territorio nazionale con presenze di strutture d'avanguardia in talune zone e residui di strutture addirittura pre-belliche in altre;

l'ambiente scolastico interessato, per quanto si rileva dalla stampa, sostiene che c'è chi « rema » contro l'ITCG di Lioni, per togliere la Ragioneria ed il Geometra da questa città, a vantaggio di quella di S. Angelo dei Lombardi: vi sarebbe, in sostanza, una sorta di « guerra tra poveri », che sacrificerebbe, in ultima analisi, gli studenti —:

se conoscano la vicenda, che, peraltro, è stata già sollevata anche con una precedente interrogazione;

se ritengano di dover responsabilmente intervenire per accertare le cause dei ritardi e delle disfunzioni;

se ritengano di dover garantire agli studenti dell'ITCG di Lioni il servizio scolastico in ambiente dignitoso e rispondente oltre che alle esigenze della didattica anche a quelle della incolumità e della tutela della salute degli operatori scolastici e degli alunni. (4-08071)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione URNARMA ha inoltrato alla Procura della Repubblica di Roma una informativa con la quale si chiede di accertare e valutare l'esistenza di eventuali ipotesi di reato commessi dalle Presidenze del Consiglio dei Ministri che si sono succedute dal 1991 ad oggi;

la legge 216 del 1992 che scadeva nel giugno dello stesso anno e che delegava al Governo l'emanazione di un decreto legge per la risoluzione della problematica è stata rinviata per ben 6 volte senza alcuna motivazione;

più volte i diritti rivendicati dai Carabinieri sono stati calpestati, infatti non si comprendono i motivi per i quali il decreto-legge non è stato ancora varato;

a discolpa dei governi succedutisi in questi anni sono state avocate: l'impossibilità di addivenire ad un accordo con la Polizia di Stato; l'interruzione delle trattative; l'assenza della copertura economica e così via;

siffatta inadempienza si ritorce sul personale dell'arma dei Carabinieri che attende ancora un diritto costituzionale che continua ad essere negato;

il decreto, che in base alla sentenza della Corte Costituzionale n. 277 del 1991 doveva legittimare le funzioni dei Carabinieri e quelli della Polizia di Stato, si è trasformato in una proposta di riordino di tutte le carriere che nulla aveva a che vedere con lo spirito della sentenza stessa —;

quali iniziative intenda assumere per dare attuazione della sentenza della Corte Costituzionale su menzionata;

come e quando intenda uniformare le carriere delle forze dell'ordine e se non ritenga utile, indispensabile ed urgente normare il riconoscimento del diritto sindacale per le forze armate e per l'arma dei Carabinieri, riconoscimento già conseguito dalla totalità delle Forze Armate dei Paesi della Comunità Europea. (4-08072)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un momento particolarmente problematico — quale l'attuale — per quanto riguarda il sistema italiano della navigazione, dei porti e dei trasporti in genere,

deve vedere coinvolte ai massimi livelli decisionali persone competenti alle quali non è permesso compiere errori che, in questa fase, — considerando il livello di concorrenzialità presente a livello europeo e mondiale — potrebbero rivelarsi fatali per il suddetto sistema nazionale dei trasporti e, dunque, per l'intera economia italiana;

si legge su *Il Lavoro* (supplemento genovese di *Repubblica*) del 24 febbraio 1995 una intervista rilasciata dal Sottosegretario ai trasporti e alla navigazione Chimenti, nella quale lo stesso sottosegretario dichiara a proposito della propria competenza del settore: « I trasporti? Gli unici di cui mi sono occupato sono quelli amorosi della mia gioventù » e il giornalista continua circa la fondatezza della dichiarazione: « Non bluffa, Carlo Chimenti, professore universitario chiamato dal Presidente del Consiglio Dini al fianco del Ministro dei trasporti Giovanni Caravale » —;

quali siano le valutazioni del Governo in merito a tali dichiarazioni. (4-08073)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, del bilancio e programmazione economica, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da mesi e mesi si discute a Napoli in ordine a destinazioni d'uso, diverse dalle attuali, dell'area di Bagnoli, ancora occupata per lo più da stabilimenti industriali;

si discute necessariamente anche delle aree ubicate tra Via Nisida-Discesa Coroglio, sino a località La Pietra compresa, a valle della strada;

risulta all'interrogante che tali aree appartengono al demanio marittimo e siano state concesse ai canoni e per gli usi sotto indicati:

Concessionario: Ormeggio Mare Blue sas. Località ed oggetto: Coroglio; concessione di: specchio acqueo di metri quadrati 8.000, arenile scoperto di metri quadrati 240, area coperta per postazione roulotte di metri quadrati 20 e passarella

in legno di metri quadrati 8 per ormeggio natanti da diporto conto terzi. Canone 1994: lire 14.956.580 più IVA;

Concessionario: ENEL. Località ed oggetto: Nisida; manufatto di metri quadrati 30 per cabina elettrica e n. 2 tratti di suolo demaniale, rispettivamente di metri lineari 420 e metri lineari 100, per mantenimento cavi elettrici. Canone 1994: lire 4.024.076 più IVA;

Concessionario: Giovinetti Gennaro. Località ed oggetto: Nisida; tratto di suolo demaniale di metri lineari 4,50 per 2,20 per mantenimento gru adibita a sollevamento di natanti da diporto. Canone 1994: lire 3.764.380 più IVA;

Concessionario: Onda Azzurra srl. Località ed oggetto: Nisida; specchio acqueo di metri quadrati 22.690 e n. 1 grottino di metri quadrati 54 per mantenimento pontili galleggianti e deposito materiale marino. Canone 1994: lire 55.411.396 più IVA;

Concessionario: Onda Azzurra srl. Località ed oggetto: Coroglio-Nisida; area demaniale marittima di metri quadrati 6.205 di cui metri quadrati 510 per parcheggio, a carattere stagionale, metri quadrati 150 di area scoperta adibita a deposito, a carattere annuale e metri quadrati 5.535 di area asservita. Canone 1994: lire 25.946.012 più IVA;

Concessionario: Comune di Napoli. Località ed oggetto: La Pietra; tratto di scogliera di metri quadrati 50 per mantenimento due sfiori di sicurezza per l'impianto sollevamento liquami. Canone 1994: lire 656.772 più IVA;

Concessionario: Ristorante « Il Gamberone snc ». Località ed oggetto: Nisida; area demaniale marittima di metri quadrati 332 per mantenimento manufatto, veranda ed area scoperta per adibirli a trattoria. Canone 1994: lire 13.135.450 più IVA;

Concessionario: Baratto Gaetano. Località ed oggetto: Nisida; area demaniale marittima di metri quadrati 48,50

per mantenimento chiosco ed area asservita di metri quadrati 47,50, il tutto adibito alla vendita di cibi cotti. Canone 1994: lire 3.683.182 più IVA;

Concessionario: Di Napoli Assuntina. Località ed oggetto: Nisida; area demaniale marittima di metri quadrati 48,50 per mantenimento chiosco ed area asservita di metri quadrati 47,50, il tutto adibito alla vendita di cibi cotti. Canone 1994: lire 3.683.182 più IVA;

Concessionario: Trimar. Località ed oggetto: Bagnoli; area demaniale marittima di metri quadrati 4.798 antistante l'ex Hotel « Tricarico » per mantenimento scalo di alaggio. Canone 1994: lire 23.407.372 più IVA;

Concessionario: ILVA. Località ed oggetto: Bagnoli; pontile nord di metri quadrati 6.374 adibito agli usi inerenti all'esercizio del proprio stabilimento. Canone 1994: lire 30.141.132 più IVA;

Concessionario: ILVA. Località ed oggetto: Bagnoli; specchio acqueo di metri quadrati 1.900 per primo prolungamento pontile nord. Canone 1994: lire 8.984.650 più IVA;

Concessionario: ILVA. Località ed oggetto: Bagnoli; specchio acqueo di metri quadrati 1.900 per secondo prolungamento pontile nord. Canone 1994: lire 1.520.000 più IVA;

Concessionario: ILVA. Località ed oggetto: Bagnoli; specchio acqueo di metri quadrati 11.224 per mantenimento pontile sud. Canone 1994: lire 53.075.627 più IVA;

Concessionario: ILVA. Località ed oggetto: Bagnoli; specchio acqueo di metri quadrati 5.200 per prolungamento ed allargamento pontile sud. Canone 1994: lire 24.197.250 più IVA;

Concessionario: ILVA. Località ed oggetto: Bagnoli; specchio acqueo di metri quadrati 1.748 per prolungamento ed allargamento pontile sud. Canone 1994: lire 3.276.000 più IVA;

Concessionario: ILVA. Località ed oggetto: Bagnoli; specchio acqueo di metri quadrati 2.733 per mantenimento pontile. Canone 1994: lire 12.923.710 più IVA;

Concessionario: ILVA. Località ed oggetto: Bagnoli; specchio acqueo di metri quadrati 714 per prolungamento del già esistente pontile di metri quadrati 2.733. Canone 1994: lire 3.376.339 più IVA;

Concessionario: ILVA. Località ed oggetto: Bagnoli; zone demaniali marittime di complessivi metri quadrati 9.368,30 per opere varie. Canone 1994: lire 44.300.463 più IVA;

Concessionario: ILVA. Località ed oggetto: Bagnoli; specchio acqueo metri quadrati 162.000 per ampliamento stabilimento, previo imbonimento. Canone 1994: lire 56.700.000 più IVA;

Concessionario: IDIS. Località ed oggetto: Bagnoli; zona demaniale marittima di metri quadrati 5.717,14 per mantenimento opere asservite al proprio stabilimento. Canone 1994: lire 59.343.862 più IVA;

Concessionario: Comune di Napoli. Località ed oggetto: Bagnoli-Nisida; area demaniale marittima di metri quadrati 1.900 per mantenimento collettore fognario Muro Finanziari ed area S. Antonio. Canone 1994: lire 945.000 più IVA;

Concessionario: Nisida Mare snc. Località ed oggetto: Nisida Coroglio, stagionale; specchio acqueo di metri quadrati 3.773 per installazione di n. 96 corpi morti, disposti in file, alcuni adibiti a collaudo e stagionatura ed altri ad ormeggio imbarcazioni da diporto in conto proprio e in conto terzi. Canone 1994: lire 35.211.375. più IVA;

Concessionario: Ajello Giovanni. Località ed oggetto: Nisida; zona demaniale marittima di metri quadrati 180 per realizzazione impianto distribuzione carburanti. Canone 1994: lire 7.480.290 più IVA;

Concessionario: S.C. Circolo Nautico Nisida. Località ed oggetto: Coroglio,

stagionale; specchio acqueo e zona demaniale marittima di complessivi metri quadrati 23.112 per mantenimento n. 4 file di pontili galleggianti a forma di « F » di metri lineari 104, collegati ad una passerella di metri lineari 216 per l'ormeggio di natanti dei soci. Canone 1994: lire 9.481.466 più IVA;

Concessionario: Club Partenopeo Ginnico Turistico Sportivo. Località ed oggetto: Coroglio, stagionale; zona demaniale marittima di metri quadrati 2.680 (metri quadrati 1.200 di arenile e metri quadrati 1.480 di specchio acqueo) per svolgere attività ginnico-sportive. Canone 1994: lire 7.179.650 (con IVA) —;

come si possa seriamente progettare una qualunque destinazione d'uso di aree demaniali marittime senza disporre del preventivo assenso delle competenti autorità che sono tenute fuori dalle scelte urbanistiche che su tali aree pur essendo primaria la loro funzione e responsabilità sulle destinazioni d'uso delle rinnovande concessioni;

se esse siano state almeno informate dal comune oppure no, ritenendosi scontato il loro assenso per qualsivoglia destinazione d'uso;

se, sia l'IDIS che l'ILVA direttamente interessate alle mutazioni d'uso in presumibile, necessaria coerenza con altre aree di loro proprietà poste al di fuori del demanio marittimo, siano state informate o si vogliano informare insieme agli altri concessionari in ordine alla presumibile, futura cessazione della concessione per dare spazio ad altri insediamenti;

per quanto riflette la competenza del Ministero del bilancio e della programmazione economica se si sia tenuto conto nella delibera CIPE 13 aprile 1994 e sue successive fasi attuative che una parte dei progetti e degli interventi relativi all'ILVA ed all'IDIS, fossero possibili solo in caso di acquiescenza del demanio marittimo al cambiamento delle destinazioni d'uso;

se il comune di Napoli risulti essere informato o lo si voglia informare dei

limiti esistenti, a causa della presenza dei vincoli del demanio marittimo, su parte dell'area facente parte della ipotizzata variante di Bagnoli. (4-08074)

BOVA, LOMBARDO, OLIVERIO, OLIVO e SITRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a giorni avranno inizio le trattative per il rinnovo del contratto di Medicina Generale scaduto già da più di tre anni;

il nuovo contratto dovrà essere rinnovato alla luce del decreto legislativo 517 del 1993, il quale al suo articolo 9 prevede espressamente che la scelta del medico venga effettuata liberamente dal cittadino;

tale articolo comporta la liberalizzazione della convenzione di Medicina Generale;

migliaia di giovani medici che ambiscono svolgere l'attività di medico generico attendono il rinnovo del contratto stesso e l'applicazione del decreto legislativo 517 del 1993;

la gran parte di questi giovani medici hanno già prodotto istanza per il rilascio del numero di Codice regionale presso i competenti assessorati regionali —

quali iniziative intenda assumere per sollecitare una spedita definizione e una conseguente applicazione, nel rispetto del decreto legislativo 517 del 1993 in particolare dell'articolo 9, del Contratto Collettivo nazionale al fine di rispondere alle esigenze di migliaia di giovani medici disoccupati. (4-08075)

PARLATO e SIMEONE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il 7 giugno 1989, il primo degli interroganti produsse l'atto ispettivo n. 4-13950, poi riprodotto il 2 dicembre 1993 al n. 4-20546: « come nel 1989 denunciato dall'allora segretario provinciale del MSI di Benevento, il dottor Pasquale Viespoli,

sui Monti del Matese, nel Beneventano, in zona Le Cavere del comune di Pietraroja, su una superficie di circa 40 ettari, il parco geopalenteologico creato da qualche anno in seguito al rinvenimento di migliaia di fossili di fauna marina preistorica: anfibi, rettili, molluschi, pesci fin lassù sospinti dall'evoluzione tettonica della crosta terrestre, risulta essere abbandonato a se stesso e senza una adeguata valorizzazione;

negli ultimi tempi trafugamenti, danneggiamenti, ed agenti atmosferici hanno attentato ai reperti di Le Cavere riportati alla luce e sistemati nel parco per volontà di alcuni geologi appassionati che oggi protestano per l'inerzia del Ministero per i beni culturali e della regione Campania e quali solo a parole mostrano interesse al parco di Pietraroja che permette, per la natura calcarea del suolo, studi approfonditi volti ad avere utili indicazioni scientifiche sulla formazione geologica dell'Appennino meridionale e sulle spinte sismiche che periodicamente lo investono oltre che a poter promuovere potenziali flussi turistici —:

quali urgenti iniziative di tutela, preservazione, potenziamento e valorizzazione turistica e culturale del patrimonio fossile di Pietraroja ritengano necessarie o abbiano adottato in questi quattro anni: »;

nessuna risposta pervenne ai predetti atti ispettivi;

si apprende (*Repubblica* 2 agosto 1994, articolo a firma di Antonio Piedimonte) che il ritrovamento è di eccezionale importanza (sono stati individuati persino fossili di dinosauro e di rarissimi rettili antenati dei rinconcefali delle Galapagos) ma anche che: « ...oltre il vincolo deciso nel 1983, ben poco è stato fatto per salvaguardare e promuovere l'area, che peraltro si trova in una zona ricca di mete turistiche, come la Bocca della Selva ed il nascente Parco del Matese. La Soprintendenza archeologica si è limitata a recintare una piccola zona, il comune lascia edificare palazzoni con agghiacciante tranquillità — sostengono gli osservatori — e, per-

sino gli ambientalisti sembrano rassegnati ad un ineluttabile destino di abbandono.

Dopo tante denunce ormai non ci speriamo più — spiega Vittorio Vallone, responsabile del WWF Valle Telesina — dopo la scoperta del dinosauro sembrava che l'attenzione dell'opinione pubblica avesse risvegliato dal torpore le istituzioni. Ma è stato un momento. Come spesso accade, una volta spenti i riflettori delle telecamere, si è tornati all'asfalto, al cemento ed ai rifiuti. Tutto esattamente come prima ed in alcuni casi peggio.

È incredibile ma non c'è alcuna attenzione per il parco, come se non esistesse. D'altra parte — aggiunge l'ambientalista — dobbiamo registrare una scarsa attenzione anche per le emergenze archeologiche di questa zona: a poca distanza da qui ci sono vestigia romane utilizzate come pascolo dai pastori »;

a chi appartiene la responsabilità di un così grave abbandono e degrado del parco, saccheggiato quotidianamente;

quali iniziative sanzionatorie si intendano assumere per colpire duramente i responsabili dello sfascio del parco di Pietraroja che pur avrebbe potuto divenire una qualificata meta turistica e culturale;

quali iniziative di tutela e di valorizzazione promozionale a tal riguardo si intendano avviare. (4-08076)

PARLATO e SIMEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del CNR in Avellino l'interrogante ha già presentato diverse interrogazioni (n. 4-08629 del 9 dicembre 1992, n. 4-10492 del 4 febbraio 1993, n. 4-20192 e n. 4-20193 del 24 novembre 1993) che qui si intendono riportate e trascritte —:

1) se corrisponda a verità che durante la presidenza di Luigi Rossi Bernardi e condirettore generale Bruno Colle e direttore centrale del personale e dell'ammini-

strazione Alvaro Donadio, il sovrintendente dell'area di ricerca di Napoli Giancarlo Quagliarotti abbia disposto quattro trattative private per l'importo di circa settecento milioni al fine di arredare l'immobile sede dell'Istituto, frantumando il limite massimo di duecento milioni per la trattativa privata, così da poter aggirare l'unicità della fornitura;

2) come mai il CNR abbia bandito altra gara dell'importo di lire 830 milioni nel mese di luglio 1994;

3) quanti siano i dipendenti di ruolo, a tempo determinato ed i borsisti in servizio al 31 dicembre 1994, al 31 dicembre 1993, al 31 dicembre 1992;

4) se consti quale valutazione dia od abbia dato o voglia dare la competente autorità giudiziaria della dichiarazione contenuta nella deliberazione della Giunta Amministrativa n. 766 del 14 settembre 1990 « tenuto conto, quale elemento di fondamentale rilevanza, che vi sono già circa 150 ricercatori, in condizioni di occupare subito l'immobile, oltre ad un certo numero di personale dell'IIGB disponibile a trasferirsi in Avellino;

considerato che la Giunta ha inserito, quale elemento di fondamentale rilevanza, un dato non rispondente al vero riguardante centinaia di persone pronte ad occupare l'immobile;

5) quando sia stato costituito l'Istituto, quando sia stato nominato il direttore, quando il consiglio scientifico;

6) se corrisponda a verità che per anni il CNR abbia pagato il canone annuo di un miliardoottozero milioni senza utilizzare minimamente l'immobile;

7) se il competente procuratore della Repubblica intenda disporre accertamenti a carico dei predetti Rossi Bernardi, Colle, Donadio, Grimaldi Ivo (direttore centrale degli affari scientifici), Santucci Loreta (già dirigente del servizio patrimonio ed oggi dirigente del Reparto patrimonio immobi-

liare, cosicché è responsabile degli affari patrimoniali del CNR da ben tredici anni !);

se consti che la Corte dei conti abbia valutato od intenda valutare le anzidette circostanze sotto il profilo delle ipotesi del danno erariale. (4-08077)

PARLATO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

in ordine alla presenza di rilevanti reperti archeologici nel suolo e nel sottosuolo di Quarto di Pianura, quest'ultimo un quartiere napoletano della periferia, l'interrogante ha prodotto, negli anni, numerosi atti ispettivi, denunciando la generale indifferenza delle istituzioni ed il loro massacro permanente a causa del dilagante abusivismo —

quale sia la consistenza e la prospettiva della scoperta tra la zona della Montagna Spaccata e Quarto di un articolato sistema di cunicoli della cisterna di una villa d'epoca romana;

a che punto si trovi la procedura per la variante al piano regolatore che la soprintendenza ha prodotto al comune di Napoli: è evidente che la variante consentirebbe di rendere sistematici gli scavi e la loro valorizzazione, restituendo aree verdi e vivibilità ad un quartiere che, come quello di Pianura, ha visto il sistematico saccheggio grazie allo spaventoso abusivismo tollerato se non incoraggiato dalle amministrazioni comuniste degli anni 1980 e certamente non represso dalla attuale amministrazione;

in cosa consiste al momento la mappa topomastica dei ritrovamenti effettuati e di quelli prevedibili nell'ambito del detto quartiere periferico napoletano che ha grande necessità di un recupero di cultura, di vivibilità e di servizi sociali.

(4-08078)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha più e più volte denunciato in tutte le sedi, la sconcertante, incredibile omissione di qualsivoglia iniziativa da parte del comune di Napoli, volta al completamento dei lavori per la realizzazione dei parcheggi la cui costruzione venne avviata in Piazza San Francesco ed in Piazza Nazionale in Napoli e poi interrotta a causa di vicende giudiziarie che hanno interessato le imprese concessionarie;

ben avrebbe potuto e potrebbe infatti l'amministrazione comunale rescindere il contratto, ove convinta del proprio buon diritto, a riaffidare la concessione o l'appalto a seguito di gara;

tra le mille omissioni della attuale amministrazione comunale di Napoli si iscrive a buon diritto nel limbo della mancata decisione di una qualunque iniziativa, la questione — gravissima — del mancato completamento dei due parcheggi, con danni incommensurabili sia ai residenti che agli operatori commerciali ed artigianali, ai professionisti ed agli uffici ed aziende dell'area in questione, priva di una qualunque possibilità di sosta per coloro che si sono diretti o vi risiedono;

a nulla sono servite sinora denunce, proteste — anche con manifestazioni di piazza alle quali l'interrogante ha partecipato in prima persona — petizioni ed atti ispettivi;

senonché solo ora l'interrogante è venuto in possesso di copia di una nota che il « strada-fogne e II.TT. » aveva diretto sin dall'11 luglio 1994 alla Segretaria generale, all'assessore alla mobilità, all'assessore alla vivibilità, nonché ad altri, nella quale si legge:

« *Parcheggio Piazza Nazionale*

Per la ripresa dei lavori occorre:

1) proroga della concessione edilizia scaduta;

2) ulteriore corso della proposta di Delibera n. 113 dell'1 ottobre 1993 di approvazione del preventivo di spese pre-

sentato dall'ATAN per lo spostamento dei binari interferenti con la realizzazione del parcheggio e la realizzazione di una nuova racchetta tranviaria che consentirebbe poi la consegna delle residue aree alla società concessionaria.

Parccheggio Piazza San Francesco

Per la ripresa dei lavori sono necessari:

1) proroga della concessione edilizia perché scaduta;

2) consegna aree residue, legata alla chiusura al traffico del collegamento tra Corso Garibaldi e la Piazza antistante la Pretura mai attuata.

Occorre precisare inoltre che per i due parcheggi si è instaurato un contenzioso tra la Società concessionaria e il Comune di Napoli per il mancato pagamento delle spese sostenute per i lavori di spostamento dei sottoservizi, previsti dalla convenzione a carico del Comune. Per superare tale contenzioso sarebbe stato necessario dare ulteriore corso alla proposta di delibera n. 113 dell'1 ottobre 1993, concernente appunto il pagamento delle anticipazioni effettuate dalla concessionaria per gli spostamenti dei sottoservizi di piazza Nazionale e piazza San Francisco. Va precisato infine che il suddetto contenzioso è proseguito con l'ultimo atto della concessionaria, pervenuto allo scrivente Ufficio tramite l'Avvocatura (atto di diffida ad adempiere e contestuale domanda di arbitrato e nomina di arbitro), relativo a tutti i parcheggi affidati in concessione, dal cui esito dipenderà il futuro rapporto concessorio.

Tale atto è all'esame di tutti gli Amministratori ed Ufficio interessati per le determinazioni relative »;

tale missiva evidenzia ulteriormente le gravissime responsabilità omissive della amministrazione comunale —:

se consti a quale punto ora si trovi la angosciante vicenda e se e quali iniziative un giorno la stessa amministrazione comunale, svegliandosi dal sonno, vorrà final-

mente assumere per risolvere il grave problema della carenza assoluta di aree di parcheggio nelle zone in questione.

(4-08079)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'alimentazione dello speciale fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato è assolutamente sproporzionata rispetto alle esigenze;

i proventi derivanti allo Stato dalle gestioni liquidatorie degli enti di diritto pubblico e da altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale, non vanno ad accrescere la disponibilità di detto fondo, impedendo così le sinergie positive che tale destinazione avrebbe oltre che sul debito capitale nei confronti dei portatori dei titoli di Stato anche sugli interessi dovuti e sugli importi dei rinnovi periodici delle obbligazioni in scadenza —:

perché non vengano destinati a tal fondo i proventi in questione, visto che la legge istitutiva del fondo stesso consente tale indiscussa opportunità ed avuto anche riguardo, vedasi, da ultimo, ai contenuti dei decreti ministeriali 16 dicembre 1994 *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 18 febbraio 1995 la cui sopravvenienza attiva dell'ordine di numerosi miliardi risultano tutti altrove destinati.

(4-08080)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994, n. 368, fu disciplinato il procedimento relativo agli interventi di restauro e manutenzione straordinaria degli immobili appartenenti al patrimonio architettonico, archeologico, artistico e storico, di proprietà di enti pubblici o di privati, distinguendosi in beni statali e beni non statali;

per tali ultimi beni veniva statuito che la loro individuazione sarebbe stata operata dal competente Soprintendente il quale avrebbe dovuto redigere una relazione tecnica contenente l'esatta individuazione del bene, dichiarando la necessità di interventi volti a garantire la conservazione;

la relazione andava notificata al proprietario, detentore o possessore, in uno alla ingiunzione a trasmettere al Soprintendente stesso entro trenta giorni un progetto esecutivo degli interventi mentre negli ulteriori trenta giorni successivi andava comunicato al proprietario, possessore o detentore del bene nonché al sindaco l'approvazione del progetto con o senza modifiche;

il sindaco aveva a disposizione ancora trenta giorni per esprimere parere motivato non vincolato mentre nei definitivi, ultimi trenta giorni, i lavori di manutenzione straordinaria dovevano iniziare;

in mancanza di avvio delle opere ed anche quando il proprietario, possessore o detentore avesse dichiarato di non poter far fronte, in tutto od in parte, alle spese necessarie, l'onere finanziario totale o parziale sarebbe stato assunto a carico del Ministero in misura totale o concorrente ed in tal caso l'immobile sarebbe restato aperto al pubblico con modalità concordate con gli interessati;

l'anzidetto regolamento è entrato in vigore il 22 ottobre 1994 e da allora, sono per compiersi tutti i termini di cui in premessa;

mentre per il Centro Storico di Napoli si è certi che la Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici ha effettuato la doverosa ricognizione, almeno per alcuni immobili e di cui per uno di essi più specificamente si dirà innanzi, se e quali iniziative abbiano assunto, sempre per l'area del Centro Storico di Napoli, gli altri Soprintendenti competenti;

la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia ha individuato come necessari gli inter-

venti di restauro della Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli che nella scheda tecnica sono stati così descritti: « Chiesa di notevole interesse artistico ubicata in adiacenza del complesso ospedaliero degli Incurabili. Chiusa dopo il sisma del 1980 ha subito notevoli danni a causa di infiltrazioni di acque meteoriche compromettendo in particolare il cassettonato ligneo. Si rende quindi urgente un intervento di ripristino del tetto di copertura nonché il restauro complessivo di tutto l'apparato decorativo.

Apparentemente la struttura muraria non presenta dissesti statici.

Importo di massima lire 1.500 milioni —:

a che punto esatto si trovino le procedure di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 368 stante la opportunità e l'urgenza non solo di adempiere a precise disposizioni normative ma anche allo scopo di recuperare, tutelare e valorizzare davvero il Centro Storico di Napoli, a fronte della ignavia o della scarsa sensibilità o ancora delle difficoltà totali o parziali dei proprietari, detentori o possessori dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici non statali e vincolati e, a volte, di alibistiche loro iniziative che non hanno posto come loro obbligo ed obiettivo primario la conservazione dei beni di loro pertinenza;

quali altri beni di rilevante valore del Centro Storico di Napoli siano stati individuati da altre Soprintendenze ed a che punto si trovino la relative procedure.

(4-08081)

PARLATO. — Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il 2 novembre 1994, l'interrogante, nella qualità di Sottosegretario di Stato al Bilancio ed alla Programmazione Economica diresse al sindaco di Napoli, onorevole Antonio Bassolino, la lettera del seguente preciso tenore: « Signor Sindaco, ho letto, come credo anche Lei, la lettera

— che comunque Le allego — al direttore de *Il Mattino* a firma del signor Raffaele Pisani di Catania, pubblicata nel numero di lunedì 24 ottobre, relativa alla grande collezione che Ettore De Mura ebbe ad affidare alla sua morte, avvenuta nel 1977, al comune di Napoli perché — trattandosi di autografi, stampe, libri di poesia napoletana — fossero custoditi e mostrati al pubblico nella Casina dei Fiori che, prima di essere smantellata, era stata destinata a divenire sede del Museo della Canzone Napoletana. Sarò grato alla Sua cortesia se volesse rendermi noto se esista un inventario e dove questa davvero unica collezione sia custodita: non v'è dubbio che si potrebbe trovarle una degna sistemazione nell'ambito dell'accordo di programma da promuovere nel Centro Storico di Napoli, a meno che Lei non abbia altre idee che sarò lieto di conoscere, anche in relazione ad una eventuale sistemazione provvisoria della raccolta stessa»; nessuna risposta, come del resto è consueto all'attuale sindaco di Napoli, è mai pervenuta;

se esista in inventario della raccolta De Mura e dove essa si trovi attualmente ed in quali condizioni, anche archivistica, di fruibilità e di adeguata tutela. (4-08082)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

con un improvvida decisione il dottor Romano Prodi, allora ai massimi vertici dell'IRI, ebbe ad erogare 568,6 milioni all'ALFAROMEO che di lì a poco sarebbe stata acquistata dalla FIAT;

recentemente l'Avvocato Generale della Corte europea di Giustizia ha sostenuto che (in uno ad altri titoli di presunto debito) l'IRI debba restituire allo Stato italiano detto importo, oltre gli interessi maturati dall'80 —:

quale sia il giudizio del Governo attuale in ordine alla opportunità della decisione a suo tempo assunta dal dottor Prodi per conto dell'IRI, visti anche il successivo trasferimento alla FIAT dell'AL-

FAROMEO, ricapitalizzazione compresa, le condizioni di acquisto da parte della FIAT ed il modo con il quale i relativi impegni sono stati onorati, e se concordi o meno con la apertura di questa partita creditizia nella ipotesi di un accoglimento da parte della Corte della richiesta dell'Avvocato Generale. (4-08083)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che la CGIL ricerca e la UIL FUR abbiano diretto alla residente ISPE, al Direttore Generale ed alla Responsabile della Struttura T3 dell'ISPE una lettera del seguente, preciso tenore: « Le scriventi organizzazioni sindacali sono venute a conoscenza di una "nomala" interpretazione da parte Vostra di quanto previsto dall'articolo 10 decreto-legge n. 29 del 1993. Ci risulta infatti che in data 23 ottobre 1994, le rappresentanze sindacali interne sono state informate dell'intenzione dell'Istituto di disporre di alcuni trasferimenti di personale a far data dal 2 gennaio 1995, e che in data 27 dicembre 1994 (cioè il primo giorno di riapertura dell'Istituto dopo le feste di Natale), una disposizione della Presidente dell'Istituto ha reso operativi i suddetti trasferimenti. Appare evidente la duplice violazione dell'articolo 10 decreto-legge n. 29 del 1993. Infatti la volontà, comunicata il 23 dicembre 1994, di attivare i trasferimenti il 2 gennaio 1995, non tiene conto dei tempi (15 giorni, salvo particolari esigenze) che il decreto dispone per l'esame del provvedimento con le organizzazioni sindacali. In secondo luogo, la disposizione del Presidente in data 27 dicembre 1994, non ha reso possibile nemmeno la richiesta di esame da parte delle organizzazioni sindacali, nonché una valutazione da parte loro del provvedimento in questione. Ci pare trovarci di fronte, ancora una volta, ad una volontà esplicita di non realizzare corrette relazioni sindacali, basata in questo caso su una falsa interpretazione della norma, come se l'articolo

10 decreto-legge n. 29 del 1993, si esaurisse nella comunicazione fatta ad un solo giorno utile di distanza dal provvedimento. Si ignora totalmente che lo spirito di quella norma è che la volontà dell'Amministrazione si consolidi dopo aver ascoltato e preso in considerazione le osservazioni ed i pareri delle organizzazioni sindacali Confermando tutto quanto già scritto dalle organizzazioni sindacali locali in data 11 gennaio 1995, chiediamo in particolare la sospensione dei provvedimenti in questione e l'esame della materia all'interno di un progetto organico di ristrutturazione dell'area tecnica ed amministrativa che giustifichi i trasferimenti stessi. In attesa di riscontro, inviamo distinti saluti » —

considerato che l'ISPE, a seguito di denunce dell'interrogante è stata oggetto di una indagine ispettiva del Ministero conclusasi con la conferma della fondatezza di molti rilievi dell'interrogante ed è al centro di accertamenti della Corte dei conti, se ritenga di dover finalmente intervenire per evitare la continuità di comportamenti « anomali » da parte dei massimi organi dell'Istituto medesimo oppure ritenga di dover ancora lasciare correre come fece il precedente responsabile del Dicastero.

(4-08084)

PARLATO e VINCENZO BASILE. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente, della sanità, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il 2 luglio 1991 il primo degli interroganti produsse l'atto ispettivo n. 4-26441, poi riprodotto ed integrato, in mancanza di risposta, l'8 luglio 1992 con il n. 4-03068;

l'interrogazione era rivolta ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle partecipazioni statali ed era diretta a conoscere — premesso che:

« la stampa napoletana ha reso noto che in località Settecainate, nelle campagne tra Varcaturò e Giugliano, sarà pros-

simamente avviata a realizzazione e completata in 18 mesi una mega-discarica, dove saranno smaltiti e riciclati i rifiuti solidi urbani e che l'impianto — il più grande della provincia di Napoli e della regione Campania — avrà una capienza di otto milioni di metri cubi;

con 85 mila tonnellate all'anno di rifiuti da trattare, con cinquanta centraline per la captazione di biogas e la trasformazione in energia, il costo dell'impianto raggiungerebbe gli ottanta miliardi e sarebbe gestito da un consorzio misto tra il comune di Giugliano ed un'azienda a partecipazione statale, la Italimpianti;

l'impianto praticherebbe "prezzi politici" fungendo da calmiera in un mercato selvaggio per la discarica dei rifiuti; non solo, ma nella discarica, attraverso il previsto finanziamento della legge n. 441 del 1986, verrà anche installato un macchinario per il riciclaggio di carta, vetro, ferro, lattine, mentre verranno ospitati i fanghi provenienti dal depuratore di Cuma e dall'alveo dei Camaldoli: il tutto in una vasta area nella quale insistono vecchie cave di pozzolana abbandonate da un decennio;

la regione Campania ha dato il suo nulla-osta e da un finanziamento di 27 miliardi si è passati a 41, che cresceranno di altri 19, oltre ai 20 necessari per le strutture di riciclaggio prima dello stoccaggio;

il consiglio comunale di Giugliano dovrà decidere se indire una gara di appalto o affidare la concessione dei servizi (espropri, definizione dei progetti, gestione) alla ECOGIT, un consorzio istituito tra il comune di Giugliano e la Italimpianti del gruppo IRI;

il tutto si gioverebbe dei fondi dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, nell'ambito del PS3 per il disinquinamento del golfo di Napoli, mentre è previsto un ulteriore progetto, sempre nell'ambito del PS3, relativo all'adeguamento di altra discarica nel territorio di Giugliano (la cui amministrazione comunale ha quindi

scelto debba essere la pattumiera della provincia di Napoli, della regione Campania ed ... oltre) per una capacità di tre milioni e mezzo di metri cubi —:

se rispondano al vero le notizie di cui in premessa; in tal caso non v'è dubbio che la dimensione "megagalattica" dei due impianti sia tale che il pericolo di definitivo, incommensurabile ed irreversibile inquinamento atmosferico della zona diverrebbe quanto mai concreto, nonostante ogni possibile accorgimento tecnico, viste tutte le esperienze sin qui realizzate;

se nella zona esistano abitazioni private e comunque se la loro presenza nei pressi degli impianti non renderebbe assolutamente impossibile il continuare a viverci;

se non si intenda espropriare il che è impensabile, vastissime aree ai lati degli impianti;

come si pensi di affrontare e risolvere il gravissimo problema di tutte le aree ove esiste presenza umana (abitazioni, locali commerciali, industriali, artigianali, attività di produzione, stoccaggio, trasformazione agricola);

se siano stati fatti studi in ordine al regime dei venti della zona e con quale esito;

se risulti che siano state avviate le necessarie istruttorie ed a che punto esse si trovino in ordine alle indispensabili procedure di impatto ambientale, delle quali si ignora tutto;

se non si ritenga opportuno che il comune di Giugliano eviti procedure che, a giudizio dell'interrogante, quanto mai sospette e più volte criticate dalla Commissione parlamentare antimafia — sempre che l'impianto in parola sia legittimo dal punto di vista ambientale — ricorrendo a concessioni che si sono rivelate in una miriade di casi quelle più idonee ad aprire la via a spese incontrollate, a tangenti ad imprese camorristiche, affidandosi invece a regolari procedure di appalto;

quale sia il piano finanziario nei dettagli e lo stato delle procedure presso l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno;

quali siano i particolari della gestione e dei costi della stessa, anche in relazione ai preannunciati prezzi politici, con chiara indicazione di cosa si tratti e cioè se si ritenga che essi dovranno coprire i costi e non avere nessuna o solo molte ridotte plusvalenze;

quali siano i tempi effettivi di avvio a realizzazione e di prevedibile completamento degli impianti e quelli della loro entrata in funzione;

quale sia la localizzazione degli impianti rispetto alle aree individuate per la discutibilissima sede del nuovo aeroporto.

Quanto precede sia in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26641 del 2 luglio 1991, sia all'avviso di gara apparso — esattamente dopo un anno dalla inevasa interrogazione e come se la stessa non fosse stata mai ripresentata — il 2 luglio 1992 sulla stampa, ad iniziativa dell'ECOGIT, per un appalto di lire 21.930.000.000 »;

rispose in data 11 febbraio 1993 l'allora Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno assumendo quanto segue:

« Nell'ambito del progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli è stato finanziato un primo lotto di opere per la realizzazione della discarica per rifiuti solidi urbani e fanghi provenienti dalla depurazione di liquami domestici in località "Sette Cainati" del comune di Giugliano in Campania in provincia di Napoli. Detta discarica, della capacità di 3,2 milioni di mq., è ubicata in un'area distante da abitazioni private (precedentemente interessata dalla coltivazione di una cava di pozzolana attualmente esaurita) con il fondo ad oltre venti metri di profondità dal piano di campagna. I rifiuti che saranno smaltiti nella discarica, consentiranno il recupero ambientale della cava abbandonata.

La localizzazione dell'opera è stata approvata dalla regione Campania con il Piano delle discariche, nell'ambito del più generale Piano regionale di smaltimento dei rifiuti.

Per la realizzazione del progetto, il comune di Giugliano, preposto alla attuazione dell'intervento e destinatario delle opere, ha costituito con la società Italimpianti il Consorzio ECOGIT.

Detto Consorzio, nella qualità di concessionario, provvederà all'appalto dei lavori secondo la vigente legislazione, ed alla gestione diretta delle opere realizzate.

Il progetto, redatto a livello esecutivo in conformità della vigente legislazione, è completato dalle indagini sulle condizioni climatiche della zona (venti, precipitazioni atmosferiche, deflussi superficiali, falde idriche) e tiene conto degli accorgimenti necessari per il monitoraggio delle condizioni ambientali durante l'esercizio della discarica.

L'importo complessivo del progetto da realizzare ammonta a lire 40,2 miliardi, di cui lire 21,93 miliardi per lavori, lire 3,52 miliardi per la gestione biennale delle opere, lire 5,0 miliardi per espropriazioni, e lire 9,75 miliardi per spese generali, I.V.A., imprevisti, etc.

Secondo le previsioni progettuali, dopo un anno dalla consegna dei lavori sarà possibile dare inizio al conferimento dei rifiuti in discarica, avviando in tal modo a risoluzione il problema dello smaltimento dei rifiuti in una vasta area della provincia di Napoli, dove non esistono allo stato discariche pubbliche »;

la discarica in Giugliano - località Sette Cainate - interessa una superficie effettiva (dichiarazione degli agricoltori) di ha 40 circa (mq. 400.000) e non di 16 ha (mq 160.000 = mc 3.200.000 e m. 20 di altezza) indicati nella risposta dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il centro dell'area dell'istituenda discarica è ad appena km. quattro, in linea d'aria, dal comune di Qualiano. Oltre 500 persone abitano nel raggio di un chilometro dalla cava ed oltre 3.000 vivono nel raggio di 2 km. Per il momento: perché la

zona è in rapida espansione con la realizzazione di nuove case molte anche abusive;

il vento dominante, il classico « ponentone » degli agricoltori, proviene dal lato mare, ovvero da ovest e nord-ovest; e da alcuni anni spira con maggiore intensità in quanto non più frenato dagli alti festoni aversani che costituivano la caratteristica della coltivazione dell'Asprino maritato al pioppo. Tutti, ormai, abbattuti;

le falde idriche sono già inquinate, da circa un quindicennio, dagli scarichi industriali a valle e da infiltrazioni di altre discariche effettuate in cave, ormai colme, ed indicate nella località Scalzapecora (tra l'azienda vivaistica Maisto e la località Maioni-Lottizzazione Eurotetto) ed in località Maioni (azienda agricola Francesco Tambaro). Stampa e Tv, a livello nazionale, si soffermarono a lungo su questi scandali, anni or sono.

Le cave di Sette Cainate (perché sono due e non una) sono di proprietà Illiano e Lubrano. La prima è prossima, ed a livello, della linea ferroviaria « Direttissima » Napoli-Roma; è infatti da tempo esaurita; la seconda è pronta a divenire un altro sversatoio;

effettivamente gli agricoltori sono seriamente preoccupati ma tacciono per lo più perché gli interessi torbidi e malavitosi sarebbero enormi. C'è la corsa all'acquisto dei terreni prossimi alle cave con l'offerta di lire 32/35.000 al mq.

Il tutto passerebbe tra le mani, deve passare, di cammorrismi di Giugliano. Temono gli agricoltori pressioni ed intimidazioni eguali a quelle subite dai loro colleghi con terreni prossimi all'Acquaflash.

Il business, dicono, è enorme.

Per lo sfruttamento della pozzolana il terreno viene trattato, « affittato » a lire 30.000/mq; per lo sversamento dei rifiuti introitano, a seconda della profondità, anche centinaia di migliaia di lire.

Ricoperto poi il tutto con materiale proveniente da scavi per costruzioni e da altri cantieri, il terreno verrebbe rimesso a coltura.

Si aspettano gli agricoltori un miracolo: quello della revoca della concessione alla discarica. Ma non apriranno bocca, né alzeranno un dito...Per paura —:

se si intenda, atteso quanto precede, verificarne punto per punto il fondamento e chiarire quali prospettive possano aprirsi in ordine alla revoca del finanziamento e della iniziativa inquinante (per molti aspetti...) in questione. (4-08085)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Nadia Masini ed altri n. 3-00459, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 24 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cordoni.

**Ritiro di firme
da una mozione.**

Dalla mozione Canesi ed altri n. 1-00079, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 1995, sono state ritirate le firme dei deputati Bonsanti e Chiavacci.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Pinza ed altri n. 7-00231 del 23 febbraio 1995.